QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
22 Febbraio 1953
Anno IX - Num. 46
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-906, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fino ad esaur. L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8200, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Una grave questione

Se non fossi nemico delle grosse frasi potrei dire che è uno scandalo se nel mese di febbraio del 1953 non è ancora stata nominata la Corte Costituzionale. E lo scandalo diventa più grave r'cercandone i motivi. I fatti sono noti, ma è interessante rinsumerli e ricordarli. Il Senato conscio essere la Corte Costituzionale l'unica garanzia di uno Stato democratico contro la maggioranza o minoranza dei partiti, fin dal 17 marzo 1949, cioè rapidamente, approvò un disegno di legge che istituiva questa Corte. Trasmesso alla Camera veniva modificato e il progetto da Montecitorio a Palazzo Madama e da Palazzo Madama a Montecitorio si trascinò fino ad oggi, cioè dal 1948 al '53: esattamente cinque anni. La causa del dissenso è politicamente di grande importanza. L'articolo 135 della Costituzione prescrive: La Corte Costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalla suprema magistratura ordinaria ed amministrativa. Il Senato interpretò in un primo tempo questa disposizione nel senso che questa nomina è un diritto del Presidente della Repubblica senza che il ministero a colla firma del Presidente del Consiglio solo, o abbinata a quella dei Guardasigilli, o il Guardasigilli solo, controfirmino il decreto di nomina. La maggioranza della Camera, appoggiandosi all'articolo 89 che suona a nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai Ministri proponenti, che se ne assumono la responsabilità», sostiene la tesi opposta. Soffermiamoci un momento sul lato giuridico per esaminare poi l'altissima essenziale portata politica. Due volte la Costituzione dà al Presidente la facoltà di nomina di persone, quella dei cinque senatori a vita: art. 69 «Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cinque cittadini,» ecc.; art. 135: «La nomina di un terzo dei giudici spetta al Presidente della Repubblica». E' errata l'affermazione che l'articolo 89 possa trovare nel nostro caso l'applicazione prevista dal detto articolo, perchè l'89 prevede qualsiasi atto che riguardi nel più ampio significato della parola, lo svolgimento della vita dello Stato. Ma la nomina non è un atto che crei inframmettenze nelle funzioni statali. La nomina nel caso in discussione è un diritto incontrollato ed incontrollabile del Presidente della Repubblica. Tutte le tesi opposte compresa quella del Guardasigilli non hanno fondamento. Gli oratori della maggioranza hanno sostenuto nella seduta di giovedì che non vi è più differenza sostanziale fra la formula del Senato e quella della Camera perchè la controfirma del Presidente del Consiglio, prevista nel testo del Senato, comporta l'assunzione di una responsabilità politica, la nomina cioè la natura di atto complesso cui concorrono la volontà del Presidente della Repubblica e quella del Presidente del Consiglio. Il Guardasigilli, più democristiano dell'on. democristiano Moro ed anche più radicale: sostiene non essere possibile interpretare il significato della controfirma perchè manca alla Camera la facoltà in questa sede di interpretare la legge costituzionale. Ritenuto pacifico, dice l'on.le Zoli nella nomina dei cinque la necessità del concorso delle due volontà per l'esistenza dell'atto stesso, l'interpretazione sul significato da attribuire alla controfirma del Presidente del Consiglio apposta al decreto del Capo dello Stato, non può essere data che da una legge costituzionale. Il Guardasigilli ha posto così una questione pregiudiziale: incompetenza della Camera di esprimere in questo momento una decisione: cioè rinvio, cioè soluzione rimessa alla maggioranza democristiana quando il progetto di legge tendente a risolvere la questione istituzionale sarà portato alla Camera. Mi pare sarebbe ingenuo farsi illusioni in proposito. Innanzi tutto è quasi impossibile che una decisione possa essere presa in questa legislatura: il che significa per lo meno altri sette od otto mesi senza la Corte.

L'on.le De Martino a nome dei liberali ha sostenuto una tesi che per essere ambigua non ci persuade, anche perchè è ad un certo punto contraddittoria. Dopo avere ammesso la nomina dei cinque giudici rappresentare uno di quegli atti di iniziativa del Presidente della Repubblica — atti autonomi od atti maiestatici, i quali non possono, sotto pretesto di salvare la irresponsabilità del Presidente, essere affidati all'iniziativa del Governo ed essere quindi la controfirma colla proposta per la designazione dei giudici in palese contrasto con tutte queste premesse, conchiude che il Presidente del Consiglio non ha l'obbligo di apporre la sua controfirma, se non aderisce all'iniziativa del Capo dello Stato. Così nel fatto vi è piena applicazione dell'art. 88 tanto che l'on.le De Martino non esclude che il Presidente del Consiglio neghi la sua controfirma: in questo caso si verifica una grave crisi o della Presidenza della Repubblica o del Governo.

La tesi del concorso delle due volontà è un assurdo politico. La Costituzione ha affidato al Presidente la nomina di cinque giudici perchè ha voluto precisamente che questa nomina fosse oggi e domani superiore a qualsiasi influenza del ministero. La Corte (art. 134) dichiara l'illegittimità costituzionale di una legge o norma di legge: la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione delle decisioni. La competenza della Corte sulla legittimità costituzionale di una legge non ha limite alcuno, può essere rilevata d'ufficio o sollevata da una delle parti nel corso del giudizio, salvo che sia ritenuta dal giudice manifestamente infondata. Se il Governo in qualsiasi modo interferisce nella nomina dei cinque giudici spettanto al Presidente costituisce un controsenso giuridico: l'eventuale trasgressore della legge concorre ad eleggere il giudice.

La nostra Costituzione ammette che possa verificarsi l'assurdo, che cioè i cinque nominati dal Parlamento siano nello stesso tempo giudici ed accusati. Ma soltanto nel limite di cinque: nessuna altra influenza, nemmeno la più tenue sulla scelta dei cinque nominati dal Presidente, in caso diverso la Corte sarebbe tendenzialmente composta di dieci membri favorevoli al Governo in carica, anche se i famosi cinque a parte di casi fossero persone al di sopra di ogni sospetto, ma evidentemente sempre con mentalità e programma democristiano, e perciò sospinti in perfetta buona fede ad avvorare quanto il loro ministero ha fatto. In queste condizioni lo svolgimento di una vita veramente democratica sarebbe gravemente compromessa e la costituzione non offrirebbe serie garanzie contro il sopraffatore di un partito. Non basta che oggi o domani sia al Governo una persona che pel suo passato e pel rispetto di se stessa possa dare garanzia della legge costituzionale. Questa deve trovarla in se stessa.

Sarebbe opportuno che i partiti minori mentre si è ancora in tempo esaminassero profondamente questo caso.

Non è concepibile presentarsi agli elettori senza che sia ben chiarita e risolta questa grave questione. Rincresce che su di essa non sia stata applicata quella energica decisione usata sulla legge della incompatibilità parlamentare. Il problema della Corte è molto più importante, perchè dalla sua composizione dipende l'avvenire del Paese. Nessuna ombra deve oscurare questa istituzione: tutti dobbiamo avere fede in essa.

Sono certo che l'Inquilino del Quirinale saprà difendere i suoi diritti, e quelli dei suoi successori.

a. f.

Il comunista «Ce Soir» sospende le pubblicazioni

Parigi, 21 febbraio.

Il quotidiano comunista *Ce Soir* ha annunciato oggi che sospenderà le pubblicazioni il 1° marzo: il direttore del giornale Louis Aragon, scrive oggi — dando notizia della prossima morte di *Ce Soir* — in prima pagina che la decisione è stata presa «a causa della pressione esercitata contro di noi dalla propaganda del piano Marshall»; a questa pressione si sarebbero aggiunti gli aumenti di costi e «la infrastruttura poliziesca».

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA DI ROMA

L'arrivo del ministro olandese
Colloqui diplomatici dell'on. De Gasperi

La posizione del Presidente del Consiglio nel contrasto franco-tedesco

Roma, 21 febbraio.

De Gasperi, ormai quasi ristabilito dopo la lieve forma influenzale che lo ha trattenuto a letto per alcuni giorni, ha ricevuto nel pomeriggio, sempre a Castelgandolfo prima l'ambasciatore degli Stati Uniti, Bunker, poi quello della Gran Bretagna, Mallet. Attorno ai due colloqui è stato mantenuto il riserbo consueto in questi casi, ma è comunque evidente che essi possono essere considerati come un'introduzione alle varie riunioni internazionali che, a cominciare da domani, occuperanno la prossima settimana politica romana.

Nè gli Stati Uniti nè l'Inghilterra avranno voce diretta in queste riunioni, che si svolgono, com'è noto, tra i rappresentanti dei sei Paesi firmatari del trattato per la comunità di difesa europea, ma è appena necessario sottolineare l'interesse che i due Paesi portano ai problemi in discussione ed addirittura la interdipendenza tra i loro atteggiamenti e la soluzione di questi problemi. E' naturale quindi che, alla vigilia degli incontri tra i ministri «europei», De Gasperi, che nella conferenza verrà ad assumere di fatto, se non formalmente, una funzione di mediazione nel contrasto franco-tedesco, abbia proceduto ad un esame della situazione con i due ambasciatori.

L'esercito europeo

Certo non si può dire che le ultime battute della vicenda internazionale abbiano fugato le ombre tra le quali si annunciano gli incontri a sei, almeno per ciò che riguarda il problema dell'esercito europeo. Le notizie giunte a Roma sulle riunione parigina del Comitato interinale della comunità, che ha proceduto ad un primo esame del «protocolli aggiuntivi», hanno confermato nell'opinione che ci si era già fatta della situazione: i protocolli in se stessi non giustificherebbero il contrasto franco-tedesco e fungono, in un certo caso, come pretesto attraverso il quale gli uni e gli altri esprimono le resistenze interne che i due Governi incontrano sulla strada della ratifica.

Va tuttavia ricordato che, per quanto sostanzialmente preminente, la questione non è formalmente all'ordine del giorno delle conversazioni romane. Si tratterà quindi non tanto di prendere delle decisioni, ma di cercare un avvicinamento tra i contrastanti punti di vista e preparare il terreno allo «sbloccamento» definitivo della situazione. Spesso nelle cose della politica internazionale, impedire che si facciano dei passi indietro significa già aver fatto dei passi avanti. Seppure non si dovesse ottenere di più, sarebbe già questo un passo positivo.

Occorre altresì tener presente che l'occhio con cui specialmente da parte italiana si guarda all'esercito europeo abbraccia un orizzonte assai più ampio, ove sono compresi tutti gli aspetti politici, economici, sociali dell'unificazione del continente. E' questo il tono che si vuol dare alla conferenza, e non a caso un'agenzia ufficiosa avvertiva stasera: «La CED ha un senso soltanto se è considerata come un passo verso l'unificazione politica. L'Italia, che pur dovrà necessariamente svolgere opera di conciliazione fra Francia e Germania, fa dell'ulteriore sviluppo verso la unità politica la condizione della sua partecipazione alla comunità».

L'Olanda appare animata dagli stessi propositi, tanto che, com'è noto, ha presentato un progetto d'integrazione economica dei sei Paesi. Il suo Ministro degli Esteri Willelm Beyen è giunto nel pomeriggio a Roma, ricevuto dal ministro Pella, dal sottosegretario Taviani, dai membri delle due ambasciate e da alti funzionari di Palazzo Chigi. Le giornate ufficiali inizieranno solo domani con l'udienza al Quirinale, il colloquio con De Gasperi a Castelgandolfo e, a sera, il pranzo a Villa Madama. Si sa che gli incontrì che egli avrà nelle due giornate precedenti la conferenza dei sei sono dedicate ad un coordinamento dei punti di vista olandese ed italiano sugli argomenti in discussione e, in particolare, sul progetto economico.

Il progetto olandese

La delegazione olandese, a quel che sembra, non avrebbe difficoltà a presentare alla conferenza un testo comune, che assorbirebbe le proposte sue e quelle a suo tempo formulate da Pella all'O.E.C.E. Il piano d'integrazione economica verrebbe accettato in linea di massima dai sei, ma occorrerannno poi alcuni mesi per la messa a punto dei dettagli tecnici. Sarà un cammino lento e sarebbe ingenuo pensare diversamente.

Altrettanto evidente è la connessione fra il progetto di integrazione economica e la crisi che sta attraversando l'O.E.C.E. Il piano olandese costituisce un tentativo di risolvere in un ambiente più ristretto ed omogeneo i problemi che stanno affaticando l'O.E.C.E. Ma è vero che tra i sei è anche la Francia, che, unitamente all'Inghilterra, ha le maggiori responsabilità nella mancata soluzione di quei problemi. Ci si troverà, in altri termini, di fronte allo stesso punto di resistenza. E infatti, fin dal primo giorno i responsabili italiani molto realisticamente hanno ricordato che la liberazione degli scambi tra i Paesi associati è condizione pregiudiziale per la riduzione graduale delle tariffe. Che varrebbe infatti ridurre le tariffe doganali senza avere la prospettiva di allargare la circolazione delle merci?

e. f.

Il ministro degli Esteri olandese Johan Willelm Beyen fotografato con la moglie all'arrivo a Roma. A sinistra il ministro Pella che si è recato a riceverli (Telefoto)

Perchè Baldovino ha deciso di tornare

Si minaccia una crisi di governo - La questione della principessa De Réthy e del figlio Alessandro

(Nostro servizio speciale)

Bruxelles, 21 febbraio.

Superata la sorpresa del primo momento, gli osservatori politici della capitale belga si sono dati ad analizzare l'improvvisa decisione di Baldovino di far ritorno a Bruxelles dalla riviera. E questa sera

La principessa Liliana de Réthy, moglie dell'ex-re Leopoldo, la cui posizione a Corte è motivo di aspra polemica

credono di poterne individuare le ragioni in una combinazione di quattro circostanze, vale a dire:

— la minaccia che si va profilando di una crisi di Governo;

— un progetto di legge per la definizione dello «status» legale della principessa De Réthy e del principe Alessandro nei confronti della Costituzione;

— un miglioramento verificatosi nelle condizioni di salute del Re;

— il fatto che nel Palazzo di Laeken, circondato dal parco, re Baldovino è più isolato dai giornalisti di quel che non fosse nella piccola Villa dei Cedri ad Antibes.

La minaccia di crisi governativa trae origine dal discusso disegno di legge inteso ad aumentare le tasse per un ammontare di cinque per cento, onde raccogliere un quarto di miliardo di franchi (6 milioni di dollari) per provvedere alla riparazione dei danni provocati dall'inondazione.

Due giorni fa trenta membri del partito social-cristiano, attualmente al Governo, hanno protestato contro il progetto, che avrebbe dovuto esser presentato questa settimana ma è stato tardato dalla protesta. Tuttavia il primo ministro Jean Van Houtte ha dichiarato che intende presentare il disegno al Parlamento questa settimana, per quanto riconosca che il Governo potrebbe esser messo in pericolo.

Per rovesciare il Governo basterebbero all'opposizione i voti di cinque socialcristiani alla Camera e di otto al Senato, anche se il Governo si presentasse alla votazione al completo di tutti i suoi ministri. Il leader liberale Jean Rey intanto sta quietamente procedendo nella sua indagine sulle reazioni dei vari partiti al suo progetto di legge. Questo mira a rimuovere la possibilità che il principe Alessandro, dodicenne figlio di Leopoldo e della principessa De Réthy giunga ad accedere al trono del Belgio.

Per costituzione il giovane principe è secondo in linea di successione al trono, dopo il fratello minore di Baldovino, il principe di Liegi Alberto.

Si ritiene che Rey abbia la virtuale certezza dell'appoggio socialista, oltre che di quello del suo piccolo partito. Per riuscire a trasformare in legge il suo progetto Rey dovrà però ottenere il consenso di qualche social-cristiano, in mancanza di che non disporrà del numero minimo necessario per ottenere la maggioranza.

Si riferisce che Baldovino sarebbe stato consultato in merito al progetto di legge dal giudice della Corte Suprema, Hayoit De Termicourt, che lo ha visitato ad Antibes due giorni fa. La posizione di Termicourt ne fa il principale consulente legale di corte.

v. a.

Scontri a Monaco tra comunisti e polizia

Monaco di Baviera, 21 febbraio

Comunisti e polizia si sono scontrati oggi per oltre due ore nella città di Monaco. La battaglia è cominciata quando la polizia ha cercato di disperdere una folla di seimila persone assiepatesi fuori e dentro un grande auditorio per ascoltare un discorso del leader comunista Max Reimann. Questi aveva accusato il Ministro degli Interni della Baviera di violare ogni giorno la Costituzione impedendo i comizi comunisti.

La polizia è prontamente intervenuta; due agenti hanno cercato di impadronirsi del microfono dal quale parlava Reimann, ma sono stati respinti da un nugolo di comunisti e gettati fuori della sala. Sono subito giunti rinforzi di polizia, mentre i comunisti si barricavano dietro le porte dell'edificio, pronti ad una tenace resistenza. Frattanto la banda suonava inni comunisti.

Dopo che la polizia ha rinunciato a sloggiare i comunisti dalla sala del comizio, la battaglia è continuata per le strade, ed i comunisti attaccavano gli agenti con torce accese. Finalmente gli idranti della polizia hanno avuto la meglio e la dimostrazione è stata definitivamente sciolta. Per il momento non si sa quanti feriti vi siano stati.

Il sottosegretario Andreotti presso la salma di Nitti. Sullo sfondo l'on. Giuseppe, figlio dello scomparso (Telefoto)

I funerali di Nitti domani a spese dello Stato

Commosso pellegrinaggio di personalità e di umile gente - Telegrammi da ogni parte d'Italia e dall'estero - Commemorazione al Senato nella seduta di mercoledì

Roma, 21 febbraio.

I valletti del Senato prestano servizio all'ingresso dell'appartamento che accoglie le spoglie mortali di Francesco Saverio Nitti, nell'elegante quartiere Ludovisi. Dalla vicina via Veneto, oggi inondata di un tiepido sole primaverile, giunge fin qui un intenso brusio di vita, quella vita che Nitti amava nella maniera più schietta e che spendeva con maggezza meridionale: passeggiata e lavoro al mattino, frugale colazione, breve riposo pomeridiano, ancora lavoro, partecipazione ai lavori del Senato e, alla sera, a letto presto dopo una cena a base di caffè-latte e di una fetta di pane abbrustolito. Lavorava Nitti intorno ai suoi studi preferiti, letture di genere economico sociale e politico inframmezzate da intense stese di pensieri e massime politiche che egli raccoglieva sotto il titolo di «adagia».

Nello studio è stata approntata la camera ardente. E' una stanza non grande, quasi disadorna, ricolma di libri, di opuscoli, di quaderni, di giornali. Lo statista è vestito di nero, i piedi ricoperti di fiori. Attorno ai catafalco quattro candelieri irradiano una luce tremolante. Il defunto è vegliato a turno dai figli Giuseppe e Filumena, dalle sorelle Anita ed Eleonora, vecchie piccole, rugose, addolorate; dai nipoti, dalla fedele governante Margherita che aveva seguito il Presidente nel suo esilio in terra di Francia durante il periodo fascista.

Francesco Saverio Nitti, nella sua ultima giornata di vita, ha voluto lasciare ai suoi cari una testimonianza di affetto per le terre del Mezzogiorno e per quelle genti che egli ha maggiormente nobilitato con la sua opera di tutta una vita. Ai giovani nipoti Antonella, Giampaolo e Mariano Dolci, che affettuosamente il suo letto, egli aveva detto: «Non dimenticatevi il Meridione: andate, viaggiate nel Meridione, cercate di conoscerlo e di amarlo nel suo dramma; visitate la mia Melfi; la mia Acquafredda, la mia Basilicata; l'Italia stessa deve cercare di capire il Meridione». Più tardi poi, ancorchè non vi fosse apparente segno della sua prossima fine, lo statista, rivolto al figlio Giuseppe, aveva detto con la sua fievole cantante voce: «Sto per partire per un lungo viaggio».

Nell'anticamera dell'appartamento i registri vanno riempiendosi di firme di visitatori, i telegrammi si ammucchiano sui tavoli: giungono dall'Italia e dall'estero da persone della politica, della finanza, dell'economia: ha telegrafato Einaudi, che poi ha inviato a casa Nitti il suo prefetto di Palazzo Varino, hanno telegrafato De Gasperi ed i ministri Scelba, Aldisio, Cappa, Malvestiti ed il senatore dan Sturzo ed innumerevoli altri senatori e deputati, e Togliatti a nome del partito comunista e Di Vittorio a nome della C.G.I.L.

Il pellegrinaggio dei visitatori è incominciato stamane di buonora e stasera continuava intenso. Anche l'ambasciatore dell'U.R.S.S. Kostilev ha reso omaggio alla salma. Il signor Kostilev è giunto in via Ludovisi poco dopo le tredici, su una nera auto dell'Ambasciata. E' salito al secondo piano del palazzo, ha sostato qualche minuto, in raccoglimento, nella camera ardente. Più tardi è sopraggiunto anche l'ambasciatore di Cina accompagnato da un segretario d'Ambasciata.

I senatori che a diecine hanno oggi salito le scale di casa Nitti appaiono i più commossi: abbiamo visto il presidente Paratore, il vice-presidente Molè e parlamentari di ogni partito, ministri, sottosegretari, capi politici, sindacalisti: Pella, Campilli, Nenni, Di Vittorio, Terracini, Pajetta, Zanotti Bianco, Tupini, Andreotti; e delegazioni dell'U.D.I. e rappresentanze di convegni che attualmente si tengono a Roma, e umile gente del Meridione che, un po' spaesata, sale le scale e domanda e sosta poi dinanzi alla salma dello statista rigirandosi il cappello fra le mani. Centinaia, migliaia di persone di ogni ceto, di ogni condizione. Sulla porta del palazzo prestano servizio Vigili urbani ed Agenti di polizia.

Oggi un artigiano ha ripreso con il calco di gesso l'effigie del defunto. La Presidenza del Consiglio dei ministri ha stabilito che i funerali, che si svolgeranno lunedì mattina, siano a spese dello Stato. Anche la stampa straniera prende parte al lutto e numerosi giornalisti esteri hanno telefonato oggi ampi servizi ai rispettivi giornali. Il Senato si appresta a celebrare degnamente lo scomparso nella seduta di mercoledì.

d. m.

Un «Patto d'azione» tra la CISL e la UIL

Roma, 21 febbraio.

Oggi in Roma, le Segreterie della CISL e dell'UIL si sono incontrate per realizzare, nello spirito dei principii dell'organizzazione internazionale, alla quale ambedue aderiscono, una intesa che si concreta nei seguenti punti:

a) In vista di iniziative ed azioni sindacali di particolare rilievo si darà luogo a consultazioni preventive;

b) per la designazione dei rappresentanti dei lavoratori in enti nazionali ed internazionali, si darà luogo ad intese preventive per assicurare al sindacalismo democratico la più ampia rappresentanza;

c) In relazione ai problemi politici internazionali, con particolare riguardo alla lotta contro il comunismo e contro ogni forma di dittatura, si svilupperà una politica comune ispirata ai principii democratici della CISL internazionale. Del pari in campo interno si delineerà un atteggiamento comune nei confronti dell'organizzazione di ispirazione comunista;

d) In relazione ai problemi organizzativi, si assume l'impegno di non sottrarsi reciprocamente i propri soci;

e) Allo scopo di curare l'attuazione dei punti che precedono e di derimere eventuali controversie, si costituirà un Comitato formato da delegati delle due Segreterie.

Revocata la medaglia d'oro al comandante del "Barbarigo,,

Annullate al capitano Enzo Grossi anche due promozioni per merito di guerra - "Non affondò importanti unità da guerra nemiche,,

Roma, 21 febbraio.

Il Ministero della Difesa comunica: «La questione lungamente dibattuta se il sommergibile *Barbarigo* operante nell'Atlantico abbia nel maggio ed ottobre 1943 affettivamente affondato due mercantili americane ha potuto essere risolta negativamente attraverso un'accurata indagine condotta dai competenti organi della Marina militare. L'inchiesta ha portato a concludere che nelle azioni non vennero in realtà affondate importanti unità della marina degli Stati Uniti o di altre marine alleate. L'equipaggio del sommergibile italiano potè essere tratto in errore forse dalle condizioni di visibilità. Le ricompense concesse in tali occasioni sono state pertanto annullate».

Le conclusioni cui è giunto il Ministero della Difesa sono state comunicate con riservata personale al capitano di fregata Enzo Grossi, già comandante del *Barbarigo* nelle due azioni belliche contestate, che si trova attualmente a Buenos Aires. Alla comunicazione del Ministero, che revoca la medaglia d'oro concessagli oltre a due promozioni per merito di guerra, Grossi ha reagito con una lettera aperta al ministro Pacciardi, pubblicata dai giornali argentini e ripresa oggi dal quotidiano neofascista della capitale.

Nella lettera l'ufficiale insiste sull'affondamento delle corazzate e *La voce repubblicana*, giornale molto vicino al ministro Pacciardi, interviene nell'argomento, preannuncia che, in seguito alla pubblicazione della lettera, il Ministro della Difesa sarà con obbligato a tagliare le penne a queste pavone nazionale che pontifica in Argentina, rivelando i motivi del declino del Presidente della Repubblica che lo ha giudicato immeritevole delle decorazioni».

Sospeso dalle funzioni il sindaco di Monterotondo

Roma, 21 febbraio.

Il Prefetto di Roma ha sospeso il sindaco di Monterotondo dalle funzioni di ufficiale del Governo per essere venuto meno ai doveri inerenti alla sua carica. Da recenti accertamenti — dice un comunicato — è risultato, infatti, che il predetto sindaco si era recato a Roma con un folto gruppo di suoi amministrati per partecipare alle manifestazioni di protesta indette da organizzazioni politiche contro il progetto di riforma della legge elettorale. Giunto alla capitale, egli veniva fermato dalla polizia per misure di P. S. unitamente ad altri attivisti che lo avevano seguito da Monterotondo.

Il dramma degli emigranti

Tante e così affastellate sono ogni giorno le notizie che non è sempre facile al lettore o distratto o frettoloso o assorbito da altre cure veder sempre la loro connessione. Eppure qualche volta meriterebbe di farlo. Per esempio, se una sola trascorsa settimana avesse avuto un d'occhio le notizie che riguardano i nostri emigranti, avrebbe potuto compilare questo poco piacevole diario:

Lunedì: Due altri minatori italiani morti per accidenti di lavoro nel Belgio, nello spazio di 24 ore.

Martedì: Si segnalano dall'Inghilterra sempre più numerosi casi di famiglie di operai italiani o morti per cause di lavoro o infortunati o colpiti da malattia, le quali si trovano nell'impossibilità di rivolgersi a sussidi loro dovuti perchè ancora l'Italia non ha ratificato gli accordi bilaterali conclusi nel gennaio '51 che dovrebbero assicurare la reciprocità dell'assistenza ai cittadini dei due Paesi. Per lo stesso motivo operai rimasti disoccupati e che, qualora gli accordi fossero entrati in vigore, avrebbero potuto usufruire del sussidio di disoccupazione, assicurato loro per la durata del contratto, si trovano nella necessità di troncare il contratto stesso e di rimpatriare in anticipo.

Giovedì: A Melbourne disputa tra la polizia ed una trentina di emigranti italiani, i quali, mancato loro il richiamati dai loro assuntori, frutticultori nel Victoria, perchè si erano rifiutati di accettare un salario al di sotto del minimo assicurato nel contratto, e trovandosi senza mezzi, chiedevano che le autorità australiane fornissero loro lavoro ed alloggio.

Venerdì: La segreteria della C.G.I.L. indirizza ai Ministri competenti un circostanziato rapporto sulle inique condizioni che, contro tutti i patti, sono sovente imposti ai nostri emigranti in Brasile. L'on. Santi, a sua volta, presenta sull'argomento una interpellanza alla Camera.

Sabato: I minatori belgi di otto miniere del bacino di Liegi si mettono in sciopero con una serie di rivendicazioni fra le quali, oltre questioni salariali, assicurative, ecc., è specificata una protesta contro l'importazione di manodopera italiana, che andrebbe a scapito dell'assunzione di lavoratori belgi. Quattromila minatori italiani si trovano nell'imbarazzante situazione di dover aderire a una agitazione sindacale, che in parte è diretta contro di essi e per di più rimellandosi di loro lavoro, cessa perdendo giornate di lavoro.

Qui non si vuole, riprendendo un complesso di argomentazioni già tante volte fatte, rilevare una volta di più l'irragionevolezza economica ed umana di queste angherie e disagi inflitti ai nostri emigranti, ma dal semplice bilancio di una settimana misurare quanto imperfetta ed inadeguata ancora è la nostra politica dell'emigrazione, e l'organizzazione che la deve servire. Perchè, senza dubbio, molta colpa in queste cose avrà la inadempienza, sovente l'avidità, ancor più sovente la cecità altrui. In tempi come i nostri, in cui anche nei Paesi più ricchi tutti si pestano i piedi, è fatale che chi si presenta in cerca d'altri a cercare lavoro e guadagno ecciti intorno a sè egoismi e gelosie.

Però, d'altra parte, il ripetersi, anzi lo spesseggiare di questi deplorevoli casi ed incidenti, mostra che qualcosa deve essere sbagliato in partenza, che governo ed uffici responsabili non dedicano alla difesa dei nostri emigranti la cura, la vigilanza, la passione che dovrebbero. Manca una preparazione rigorosa di questa difesa, perseguita non soltanto attraverso la lettera degli accordi e dei contratti collettivi (è semplicemente pauroso che sedici mesi dopo ancora nessuno avesse pensato a far ratificare gli accordi con l'Inghilterra), ma attraverso un'azione periferica energica e costante, mettendo a disposizione dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari personale specializzato in sufficienza, e soprattutto fornendo larghi mezzi per quell'opera diretta di protezione legale e di assistenza, senza la quale l'emigrante sarà sempre in balia del beneplacito altrui.

Dando notizia dell'incidente di Melbourne, le agenzie aggiungevano che il console italiano, avvertito dalla polizia perchè intervenisse a calmare i giovanotti, li aveva portati con sè a pranzo in un ristorante perchè erano digiuni. E' bello da parte del console, ma è desolante — e dà una idea dell'empirismo in cui si lavora ancora i nostri servizi — che a Melbourne non ci sia un piccolo centro italiano pronto per simili evenienze. E si buttano via milioni in cose inutili.

Purtroppo è inutile fare la morale alla burocrazia, perchè, prima ancora di essa, è responsabile il Paese, il quale non sente e non segue questi problemi. L'emigrante, per l'immensa maggioranza dell'opinione italiana, è sempre stato stata come una pompa per valute pregiate, quando poteva esserlo, o come una pedina nel gioco del bluff imperialistico; di rado semplicemente per quello che è, il fratello che se ne va fuori a faticare sul a penare, e qualche volta (troppo spesso) a morire, per lasciarci a noi il posto in casa, il suo posto al tavolo familiare, la sua parte di pane e di polenta, che se no non basterebbe per tutti. Forse quando tutti cominceremo a sentire il problema così, a Roma troveranno anche il modo di risolverlo.

Filippo Sacchi

CRONACA CITTADINA

L'inchiesta sull'assistenza negli ospedali

Il direttore sanitario della Fiat parla delle necessarie riforme

Occorre migliorare il personale infermieristico

Dopo aver riportato giovedì il punto di vista dei rappresentanti di alcune piccole mutue sull'assistenza ospedaliera a Torino, abbiamo chiesto al direttore sanitario della Fiat, prof. Cesare Rotta, un breve giudizio sul problema.

Il prof. Rotta ha concordato su diversi dei punti toccati in questa nostra inchiesta. Senza entrare nei particolari, anche egli è d'accordo sulla possibilità e la necessità di curare maggiormente il vitto: senza adottare nessun provvedimento rivoluzionario — che d'altronde urterebbe contro reali difficoltà di carattere economico — basterebbe una maggiore attenzione e buona volontà. Il che è appunto quanto a più riprese abbiamo sostenuto.

Analogamente, il direttore sanitario Fiat si è espresso a proposito degli orari ospedalieri: anche qui sarebbe sufficiente forse fare rispettare gli orari ufficiali della sveglia, ad esempio, impedendo gli abusi di quelle corsie dove si comincia ad importunare il malato alle 5 o alle 5,30.

Ma — ha affermato il prof. Rotta — il fine indicato da «La Stampa» di «umanizzare gli ospedali» non può essere raggiunto se non attraverso un complesso di provvedimenti tale da poter modificare radicalmente l'atmosfera dei posti di cura. E a questo scopo, è evidentemente di preminente importanza la soluzione del problema del personale. Problema che non si pone per l'eccellente corpo sanitario il quale potrebbe forse essere un po' più numeroso (come effettivi) oltre che strettamente legato all'ospedale».

Grave invece la questione del personale infermieristico. Fin dal nostro primo articolo avevamo scritto che, scarseggiando di personale qualificato, è spesso al personale di fatica che vengono affidate mansioni da infermiere vero e proprio (come l'iniezione) e questa nostra constatazione non è stata contestata da nessuno dei molti competenti che son intervenuti in questo dibattito. Il prof. Rotta conferma ora che gli infermieri diventano in gran maggioranza tali o dopo un periodo più o meno lungo di pratica o dopo corsi che hanno un semplice valore interno ospedaliero per ospedale.

Gli infermieri diplomati sono ormai rari e la loro scarsità si fa sempre più sentire nonostante l'abnegazione e l'indubbiamente preziosa opera delle suore patentate. «All'estero — cita il prof. Rotta — per diventare infermieri bisogna frequentare parecchi anni (anche cinque per certe specializzazioni) di scuola convitto. In questo dopoguerra Torino ha perso anche l'unica, e ottima, scuola che aveva prima. E' qui di auspicabile — ha concluso il direttore sanitario della Fiat — che le iniziative in corso per istituire nuovamente una scuola del genere abbiano presto un esito positivo. L'afflusso annuale di nuove ben preparate infermiere avrebbe un'importanza capitale per migliorare la atmosfera ospedaliera, per «umanizzare gli ospedali».

La «Porsche» della belga Thirion dopo l'urto

Tre automobili sfasciate durante il "Rallye„ femminile

Gli incidenti avvenuti nei pressi di Airasca - Due donne, una di Bruxelles l'altra di Parigi, si sono leggermente ferite

Causa la fitta nebbia e la strada gelata tre paurosi incidenti automobilistici sono accaduti ieri mattina nel tratto di strada da Airasca a Stupinigi: due macchine si sono sfasciate ed una si è incendiata; ed è per un vero miracolo se gli incidenti si sono risolti senza gravi conseguenze per coloro che erano a bordo delle vetture.

Tutte e tre le macchine erano pilotate da signore partecipanti al rallye femminile Paris-Saint Raphaël, proveniva dal Sestriere dove ieri si era conclusa la terza tappa ed erano dirette a San Remo. Procedevano a breviaria distanza l'una dall'altra e stavano percorrendo il tratto di strada Airasca-Stupinigi quando avveniva il primo incidente. La vettura n. 6 (una Porsche 1500 cmc. pilotata dalla signora Gilberte Thirion di Bruxelles) stava superando una topolino quando all'improvviso appariva un'altra vettura procedente in senso inverso. Alla signora Thirion non restava altro da fare che frenare e la manovra, causa lo strato di ghiaccio che era sulla strada, provocava uno sbandamento alla [illegible]. L'auto slittava ed usciva di strada dopo avere urtato la topolino del dott. Walter Türck di Pinerolo. Le vetture riportavano gravi danni; il Türck rimaneva pressochè illeso mentre la signora Thirion e la signora Honorée Raymonde di Parigi che sedeva al suo fianco riportavano ferite per cui dovevano essere ricoverate all'ospedale Mauriziano.

La alla signora Thirion venivano riscontrate la frattura del polso sinistro ed escoriazioni ad un ginocchio giudicate guaribili in 30 giorni; la sua compagna di gara veniva giudicata guaribile in 15 giorni per una lesione alla regione frontale.

Il secondo incidente è accaduto a poche centinaia di metri di distanza dal primo. La macchina della signora Madeleine Pochon di Parigi (una Renault 4 CV) veniva urtata da quella della signorina inglese Betty Haig. La Renault slittava, si rovesciava e si incendiava; molte persone accorrevano per trarre la signora dai rottami: ma tanto essa quanto la sua cagnolina uscivano illese dall'auto prima ancora che i soccorritori giungessero ad aiutarle.

Il terzo incidente si è verificato presso Stupinigi. Protagonista è stata un'altra concorrente francese, la signora Achard su Peugeot. Nell'affrontare una curva l'auto, sempre a causa del fondo stradale scivoloso, slittava ed andava ad urtare con violenza contro un albero, si rovesciava e compiva due giri su se stessa. La signora, uscita incolume dall'incidente, con l'aiuto di altre persone riusciva a rimettere in strada la vettura ed a condurla poi faticosamente fino al posto di controllo in piazza Castello.

M.lle Thirion era considerata, per le sue ben note capacità dimostrate in molte competizioni internazionali, una delle più probabili vincitrici del Rallye. Le altre 19 vetture concorrenti sono giunte ieri sera a San Remo; stamane partiranno per Saint-Raphaël, ultima tappa della gara.

Il senatore Guglielmone invitato a restare alla Cogne

In seguito all'approvazione della legge sulle incompatibilità parlamentari, i deputati ed i senatori che dirigono organismi economici controllati dallo Stato dovranno, come è noto, rinunciare ad una delle due attività.

E' questo il caso anche del sen. Teresio Guglielmone, attualmente presidente della «Nazionale Cogne». In vista di tale eventualità, da parte dei dirigenti del complesso, e di rappresentanti delle commissioni interne degli stabilimenti di Aosta, Torino, Isola, Castellamonte, Cave di Lavagna, sono pervenuti al sen. Guglielmone insistenti inviti ad optare per la presidenza della «Cogne». Gli o.d.g. in tal senso, accompagnati da circa 4500 firme di dipendenti su un totale di 8 mila, sono stati consegnati ieri al sen. Guglielmone, durante una cerimonia nella sede dell'azienda.

La Chiesa cattolica in Cina

L'Ufficio Missionario Diocesano di Torino dopo la conferenza del vescovo salesiano Michele Arduino ha deciso di tenere prossimamente un ciclo di conferenze sulla situazione della Chiesa cattolica in Cina. Parleranno missionari reduci dai paesi asiatici.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS
Sede in TORINO
Capit. L. 14.850.000.000 int. vers.

Si invitano i Soci a presentare alle Banche per il cambio in titoli definitivi i certificati provvisori di azioni da nominali L. 1000, dalle stesse rilasciati in dipendenza delle operazioni di aumento capitale e raggruppamento 1953.

ASSOCIAZIONE GENERALE FRA PROPRIETARI DI CASE E TERRENI

ASSEMBLEA ORDINARIA

Venerdì 27 c. m. alle ore 9.30 nel salone dell'Unione Industriale, in via Massena 20, si terrà l'Assemblea generale ordinaria dei Soci col seguente ordine del giorno:
1) Relazione del Presidente; 2) Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1952; 3) Quote sociali 1953; 4) Elezione di 15 Consiglieri scaduti e rieleggibili.

GERME DI GRANO E YOGHURT Germoy
RICCO DI VITAMINE FERMENTI LENZIALI E PROTEINE NOBILI
UN PRODOTTO DI ALTA SELEZIONE
Presso i Rivenditori autorizzati dei Prodotti Dr. Dor Stepanian

CELLOFAN
in fogli bianchi, colorati, stampati a disegni e colori vari, buste e sacchetti per qualsiasi applicazione industriale. Prezzi di fabbrica. VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

Per VESPA, MV, MOTOM, MOSQUITO, MORINI, MI-VAL, MACCHI, LAMBRETTA, ITOM, 100, GILERA, GILERA, DUGATI, BENELLI, ALPINO e per tutti i motori di piccola cilindrata raccomandiamo la famosa candela inglese
K·L·G
Le Candele K.L.G. si compongono, si registrano, si sostituiscono. Sono meravigliose e famose.

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
v. 47-791, ore 10-12, 17-19 P. Lagrange 20 [illegible] 25 %.

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 98 Tel. 771-291
Cura senza operazione Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADIEMI - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 45-104 - TORINO

MALATI DI STOMACO
L'Ulcera gastro-duodenale si cura e guarisce senza operazione col trattamento medico del Gr. Uff. Dr. NAGAR il quale riceve tutti i giorni a Torino, via P. Micca, 4. Telefono 46-813.
Ospedale Alb. Genova, 24 febbraio, ore 9-12
Alessandria: Alb. Europa, 26-2, ore 9-12
Saluzzo: Alb. Croce Grigia, 28-2 ore 9-12

L'arresto di un ex-vice console del Venezuela che aveva contrabbandato e spacciava oppio

Sorpresa da un agente in un caffè una donna che nascondeva in seno 500 gr. della droga - L'ex-diplomatico trovato in un alloggio con un'affascinante bionda - Il ricupero di altro mezzo chilo dell'alcaloide

La Polizia Tributaria ha arrestato tre persone (fra cui l'ex Vice Console italiano nel Venezuela) per detenzione e smercio di stupefacenti, ed ha sequestrato un chilogrammo di oppio. La sensazionale operazione — ciò è tuttora in atto, e che darà certo imprevedibili risultati — ha avuto toni drammatici.

Da qualche settimana il servizio investigativo del nucleo di Polizia Tributaria della prima legione della Guardia di Finanza aveva avuto segnalazione che nella nostra città alcuni individui detenevano ingenti quantitativi di stupefacenti, e li offrivano in vendita.

Venerdì pomeriggio, verso le ore 16, un sottufficiale della Finanza si trovava in un caffè del centro, sito nei pressi di via Arsenale, dove stava sorvegliando le mosse di una giovane donna: piccolina di statura, vestita modestamente che, con evidente impazienza stava aspettando qualcuno. Poco dopo la donna veniva avvicinata da tre giovanotti, con i quali si appartò per discutere animatamente. Il sottufficiale si chiudeva nella cabina telefonica del bar ed avvertiva il Nucleo, chiedendo l'intervento di alcuni agenti. Nel frattempo la donna terminava la sua conversazione con i giovanotti, che si allontanavano. Anch'essa stava per uscire dal locale quando giungevano gli agenti della Tributaria.

— Siamo guardie di Finanza. Vi preghiamo di accompagnarci al Comando.

La donna arrossiva violentemente, e tentava di sottrarsi all'invito. Poi, di colpo cedeva.

— Non ne so nulla: ho avuto in consegna questo pacco e non so cosa contenga...

E fra l'attonito stupore dei passanti si slacciava il soprabito e dal seno estraeva un pacchetto di tela, che consegnava agli agenti. Veniva subito accompagnata al Comando della Tributaria, in via Arsenale: qui si scopriva che l'involto conteneva mezzo chilo di oppio lavorato. Incominciarono gli interrogatori. Dopo circa mezz'ora la donna confessava di essere avuto l'alcaloide da una signora sua conoscente (una bellissima bionda, astigiana d'origine, ed abitante in corso Galileo Ferraris con il marito e due figlioli).

— Ma non sapevo che fosse oppio! Mi avevano detto che si trattava di un medicinale portentoso, preziosissimo, e nulla di più.

Un ufficiale della Tributaria, accompagnato dagli agenti, partiva immediatamente alla volta dell'abitazione della sconosciuta signora. Suonarono alla porta dell'alloggio, ed una cameriera li fece entrare nell'anticamera, ove due bimbi stavano giocando. Nel salotto-studio i funzionari si trovarono di fronte alla signora, e ad un uomo elegante, di mezz'età.

Imbarazzo generale. Gli agenti esibirono i loro documenti; la donna soffocò un grido di [illegible]. L'uomo invece allungò la mano verso un tavolo, su cui si trovavano alcune carte. Ma l'ufficiale lo prevenne: fra le lettere trovò un tagliando del bagagliaio della stazione di Porta Nuova, e lo intascò. Quindi accompagnò al Comando la signora e l'uomo, che continuava a protestare: «Sono molto conosciuto! Vi farò avere dei dispiaceri! Lasciatemi telefonare ad un amico!».

Un'altra pattuglia correva alla stazione e ritirava una valigia nella quale fu scoperto un altro pacco, analogo al precedente, in cui era contenuto un altro mezzo chilo di oppio. Più tardi l'uomo veniva identificato: era l'ex-Vice Console italiano nel Venezuela, rimpatriato un anno fa e residente in una cittadina della Riviera di Ponente. Egli ha dichiarato di avere parlato con sè dal Sud America il prezioso alcaloide, ed ora — trovandosi in temporanee ristrettezze finanziarie — aveva pensato di rivenderlo con l'aiuto della signora sua amica. Ma non è stato creduto. Le indagini sono in corso su vasta scala: il col. Pi-

Il saluto degli avvocati a Domenico Peretti-Griva

L'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Torino ha consegnato ai dott. Domenico Peretti Griva — già Primo Presidente della nostra Corte d'Appello — anche a nome di tutti gli Ordini forensi del Piemonte, una [illegible] ricordo in bronzo, opera pregevole della scultrice Rubino. Alla cerimonia, svoltasi nella sala della biblioteca dell'Ordine, hanno partecipato numerosissimi avvocati e magistrati, L'on. Villabruna, con parole semplici, spontanee, commosse, ha delineato la figura del magistrato che alla profonda cultura giuridica accoppia una eccellente cultura umanistica. Il sindaco, avv. Amedeo Peyron, ha parlato di Peretti Griva giurista insigne ed artista.

Sottoscrizione de *La Stampa*

Superati i 37 milioni

Continuano a giungere le offerte dei nostri lettori per le vittime del Mare del Nord. Anche ieri sono state raccolte 484.700 lire; e la somma totale della sottoscrizione è di 37 milioni, 181 mila 115 lire. Oggi, domenica, i nostri uffici rimangono aperti.

Uccisero moglie e marito per un po' di riso e una sveglia

Confermato l'ergastolo all'uomo, diminuita la pena alla donna

Ci telefonano da Genova:

Stamane, nella sala udienza meridiana, è stato discusso, dinanzi alla Corte d'Assise di secondo grado, l'appello interposto da Livio Bini, di 30 anni, da Pinerolo, e da Giuseppina Rosa Canavera, di 42 anni, da Nole (Torino), i due appellanti erano già stati condannati il 19 gennaio '48 dalla Corte d'Assise di Torino rispettivamente all'ergastolo per duplice omicidio e a 16 anni di reclusione e due mesi di carcere per rapina continuata.

Il Bini e la Canavera, nel luglio del 1947, avevano tentato una rapina a Borgaro Torinese in danno di due ciclisti in transito, sparando contro di loro alcuni colpi di rivoltella. La rapina andò a vuoto essendo le vittime riuscite a sfuggire alla sparatoria; e andò a vuoto anche un altro colpo a danno di un fattorino che solitamente era incaricato dalla sua ditta di riscuotere assegni presso una banca.

Il 5 agosto dello stesso anno il Bini, [illegible] sulle strade Rocca-Cirié i vecchi coniugi Domenico Bonino ed Anna Balma. Il uccidersa con sei colpi di rivoltella, credendo di trovare nelle tasche del Bonino 25 mila lire che questi avrebbe dovuto incassare presso una banca di Cirié. Quest'ultima rapina, col tragico bilancio di due vittime, umane, non fruttò all'assassino che poco più contenuto in due borse e una sveglia usata.

Il difensore del Bini, stamane, ha sostenuto per il suo raccomandato la semi-infermità di mente e l'omicidio preterintenzionale, mentre il difensore della Canavera ha chiesto per l'imputata le attenuanti generiche. La Corte, a mezzogiorno, ha emesso la sentenza, che conferma il giudizio dei giudici torinesi nei riguardi del Bini, mentre, applicando il decreto di amnistia, ha annullato i due mesi di carcere inflitti alla Canavera e ha condannato tre dei sedici anni di reclusione inflitti all'imputata dalla Corte d'Assise di Torino.

Non vuole il marito perchè non è francese

Il Procuratore della Repubblica aggiunto, dott. Giustiniani, ha appellato contro la sentenza con cui il Tribunale annullò «per errore di persona» il matrimonio celebrato nel 1934 fra il torinese ing. Vito Bonnard ed una signorina francese, su consiglio dei genitori della fidanzata, il Bonnard aveva taciuto la sua nazionalità, «Mia figlia — aveva detto il futuro suocero — è stata tratta in inganno dal vostro cognome francese; ma essa sente troppo vivo l'orgoglio di essere francese e non potrebbe mai convivere o divenire la moglie di un italiano». E l'ingegnere, poichè era innamorato della giovane, pur di sposarla non le disse di essere italiano. Nè glielo rivelò in seguito.

Senonchè, nel 1937, la donna scoprì l'inganno ed a nulla valsero le preghiere del marito, dei genitori e le insistenze degli amici: volle il divorzio e lo ottenne in Francia. In seguito iniziò le pratiche perchè il vincolo matrimoniale fosse riconosciuto sciolto anche in Italia. E, come si è detto, il Tribunale aderì alla sua tesi di «errore di persona».

In appello l'omicida del magistrato Ferrero

La Cassazione ha annullato la sentenza con cui la Corte d'Assise Speciale di Cuneo condannò, nel marzo del 1947, il calzolaio Giovanni Vacchero, detto «Onorato» di 50 anni, residente a Chiusa Pesio, alla pena di morte commutata nell'ergastolo. Il Vacchero era stato ritenuto responsabile di collaborazionismo militare e dell'omicidio del dott. Carlo Alberto Ferrero, consigliere della Corte d'Appello di Torino. Il delitto venne commesso nella notte fra il 16 e il 17 dicembre 1944 a Chiusa Pesio dove i tedeschi avevano arrestato gli elementi sospetti di collaborare con i partigiani e li avevano rinchiusi nei locali dell'asilo infantile.

Fra i rastrellati era il dott. Ferrero che i tedeschi fucilarono accusandolo di avere organizzato i reparti partigiani nella zona, di aver svolto propaganda contraria ai nazifascisti e di aver consigliato gli abitanti del luogo a nascondere in montagna i propri figli soggetti agli obblighi militari. Una inchiesta intrapresa a Liberazione avvenuta, per disposizione del Ministero della Giustizia, raccolse elementi gravissimi a carico del Vacchero e di altri collaborazionisti. Il primo, in particolare, era stato visto consegnare ad un graduato delle SS, poco prima del tragico rastrellamento, un foglio di carta contenente la lista degli elementi sospetti di svolgere propaganda e attività antifascista.

C'è più paura che influenza

Le cure sono sempre quelle - Anche i leoni non sono immuni dal morbo

Tutti hanno paura dell'influenza. C'è assai più paura che influenza, come sempre succede quando si sparge la notizia di una epidemia. Anche di una epidemia limitatissima e benigna quale è l'attuale. I medici del Centro Diagnosi Virus, annesso all'Ospedale Amedeo di Savoia, hanno fatto una grande scoperta: dicono di avere isolato il virus della malattia. Non si sa bene di che cosa si tratti nè se la scoperta servirà a qualcosa, ma in questi casi fa sempre piacere sapere che la scienza lavora per il nostro benessere. Fatto sta, comunque, che le cure per vincere l'influenza restano le stesse

L'Ufficio di Sanità del nostro Comune non ha alcuna [illegible] speciale da fornire. C'è stato un certo movimento di ricoveratti negli ospedali per forme infettive, ma in misura tutt'altro preoccupante. Si tratta di malattie di stagione a decorso breve e benigno. Accanto all'influenza fanno la loro consueta apparizione i raffreddori, le laringiti, le faringiti, le bronchiti ed altre affezioni polmonari più o meno gravi. Anche in questo caso però non vi è nulla di preoccupante in quanto i moderni antibiotici riescono a stroncare in pochi giorni la forma più virulente di polmonite.

Chi sta piuttosto male a causa di questo malanno, sono quei disgraziati leoni del circo Apollo i quali male sopportano il nostro rigido clima. Figuria se la sono cavata abbastanza bene pur dovendo ingurgitare ogni giorno, insieme ai quarti di vitello, abbondanti dosi di aspirina, e di notte dormire sotto pesanti coperte. Insomma, le faccende vanno avanti regolarmente e gli spettacoli continuano senza interruzione. Uno solo dei leoni, l'agile «Rex», il più robusto, sta male: i veterinari gli hanno riscontrato una forma di polmonite di origine influenzale e gliela stanno curando con fortissime dosi di penicillina.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE», via *Stampatori* 4, è aperta, con or. 10-12, 15-19,30, 21-23, la mostra personale del Pittore T. Alemanni. Nel pomeriggio è visibile la esposizione di quanto andrà venduto all'asta nell'ultima settimana di vendita da domani a sabato 28 c. m. Per autorizzazione ottenuta dai proprietari dei singoli oggetti, questi verranno messi all'asta senza base di prezzo e aggiudicati a libera offerta.

IMPORTANTE! Non iscrivetevi ad una Scuola di Taglio senza aver prima visitato, senza impegno, l'*Istituto Magda de' Lazzari*, che ha sede propria in vastissimi locali ampliati e restaurati con confort e modernità. Iscrizioni aperte. Corsi primaverili per tutto l'abbigliamento femminile, diurni e serali. Corsi speciali per camiciaie e pantaloniste. Rette minime, insegnamento perfetto. Convitto interno. Programma a richiesta. Vendita modelli. Non confondete indirizzo: piazza *Vittorio Veneto 81, telef. 83-128.*

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo*. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. *G. Cesare 179, tel. 82-807*. Negozio c. *G. Cesare 99, t. 83-850*. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 10 15 18

MOBILIFICIO SALUZZESE via *Saluzzo 29* Camere matrimoniali massicce 98.000; sale pranzo noce sedie pelle 125.000; anticamere noce complete 19.000; tinelli completi, cucine 30.000. Mobili di lusso e comuni. Garanzia.

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese*. Salotti, divanletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso *Casale 35*. Tram 3 21 22 33.

MOBILIFICIO PIEMONTESE, *v. S. Tommaso 6 (cortile)*. Tinelli 23.000, Sala Rinascimento 83.000, Camere Impero, Chippendal, Rustiche. Cucine americane. Facilit.

TUTTI ACCORDINO al *Mobilificio dei Mille* per acquistare le famose camere Impero e le autentiche Chippendal. Nuovi arrivi. Rateazioni. *Via dei Mille 10.*

MOBILIFICIO O.B.A.P. 29 RATE i migliori mobili ai migliori prezzi in via *Garibaldi 9* (cortile).

FIZZI, tutti per vestiti, camicette, apec, chiese, tendaggi, coprimobili, teleria. Chiedi ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pisa, Orfanz 9.*

CARABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostitus. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 561-107*

TAILLEURS sopralbiti per signora pura lana 14-18.000; Giacche moda 10-12.000. *Roggero, Sacchi 34*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Culto Evangelico - 7,47: La radio per i medici - 8,30: Organista Enzo Marchesi - 8,45: Notiziario del Mondo cattolico - 9: Santa Messa - 9,30: Spiegazione del Vangelo - 9,45: Vita nei campi - 10,15-11: Per le Forze Armate - 11: Canzoni presentate al Festival di Sanremo - 12,30: Fisarmonicista Luciano Fancelli - 13,30: Album musicale - 14,15: Claudio Villa - 14,30: Musica operistica - 15: Orchestra Savina - 15,30: « Incubo » di Benavenuto Tecchi - 16: Partita di calcio - 17: Orchestra Fragna - 17,30: Concerto sinfonico, diretta da Mario Perrino, Musiche di Donizetti, Cherubini, Perrino - 19,15: Musica da ballo - 19,45: Notizie sportive - 20: Enzo Ferraglioli e il suo complesso - 21,15: Chic chirichi, varietà musicale - 22: Voci del mondo - 22,50: Violoncellista Massimo Amfiteatrof - 23: Canzoni italiane - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Abbiamo trasmesso (parte prima) - 10,15: Mattinata in casa - 11: Abbiamo trasmesso (seconda parte) - 11,45-12: Il mondo dello sport - 13: Angelini e otto stelle - 13,30: Preparlevitalmercoledì - 14: Intermezzo - 14,30: Appuntamenti con Robert Farnon - 14,30: 24 ore a Torino - 15: Vita di Puccini (ottava puntata) - 15,45: Autocoop - 16,30: « Interno borghese » di Noel Coward - 17: Orchestra melodica - 17,30: Ballate con noi - 19: Numero speciale del « Settimanale di vita cittadina » di Radio Roma - 19,30: Orchestra Ferrari - 20,35: Carrellate su Hollywood - 21: Luciano Sangiorgi al pianoforte - 21,15: Una carrozza da Parigi - 21,30: Domenica sport - 23: Ecvita l'allegria (opere di Pirandello e Molnar) - 23: Canzoni presentate al Festival di Sanremo - 23,30 24: Complesso Valeri.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,30: « I sonetti del Belli » a cura di C. E. Gadda - 16,50: Le opere di Mendelssohn - 17,25: I Libelli di Paolo Luigi Courier - 19,30: Le costruzioni stradali - 19,45: Il giornale del Terzo - 20,15: Musiche di Virgili, Krumpholtz, Rota, Debussy (pianista Anna Maria Pennella) - 21: « Il giorno della locusta » di Nathanael West - 21,15: « I troiani », tributo di Carl Orff, direttore Herbert von Karajan.

TELEVISIONE — Ore 17: Film - 21: Telegiornale da Milano - 21,15: « Il barbiere di Siviglia » (dall'Alfieri di Torino).

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: massima + 11,6, min. — 1,4; media + 5,6. Umid. 77%. Pressione 745,4. Cielo sereno. Calma di vento. - Previsioni: il tempo si mantiene buono. Cielo sereno o poco nuvoloso. Venti deboli o calme di vento. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Bolzano Clotilde in Egiziano, a. 60, casal., v. Grivola 6; **Anselmi** Margherita ved. Barbero, a. 81, casal., v. A. Saffi 62; **Dellacasa** Amelia ved. Remotto, a. 69, casal., v. Assarotti 16; Rota Luigi, a. 56, telegrafo., v. Bigliori 64; **Rabaffio** Adolfo, a. 54, manovale, v. Veneziago 123; **Bertolino** Lucia Margherita ved. Calvet Tivola, a. 87, casal., v. Bogino 23; **Bonvoisin** Eugenio ved. Cavazzi, a. 78, casal., via Aquila 1; **Alzola** Giovanna ved. Gaia, a. 76, casal., v. Varallo 14; **Bianco** Stefano, a. 58, pension., v. Duch. Jolanda 13; **Bonnin** Libera, a. 74, pension., v. Alessandria 18; **Longo** Teresa ved. Rubatto, a. 74, casal., v. S. Donato 14; **Bancalari** Natalenli ved. Cantarl, a. 72, casal., viale XXVI Aprile 175; **Bosi** Speranza, a. 60, rapprez., v. Cavallermaggiore 27; **Fubris** Bartolo, a. 58, pens., via S. Ottavio 62; **Vergnano** Carmela, a. 69, industriale, v. Cibrario 36; **Lisnetto** Maria, a. 12, scolare, v. Frejus 156; **Giusti** Adolfo, a. 76, pension., c. Ferrucci 19; **Cavicchia** Giuseppina, a. 79, casal., via Rubiana 11; **Cerutti** Pierina, a. 82, casal., Moltnelle; **Chiara** Adelina ved. Oddera, a. 86, pension., Maria Vittoria; **Bruno** Ernestina ved. Novello, a. 72, operaia, Moltnelle; **Pasino** Francesco, a. 76, intern., Ist. Rip. Venticinia; **Alunno** Maria, a. 65, pension., Ric. e. Casale; **Bancarotto** Annibale, a. 71, pens., Ric. c. Casale; **Mauro** Pietro, a. 65, pens., Mod. Legale; **Bottor** Desiderato, a. 62, dirig. Fisi, Moltnelle; **Coy** Vincenzo, a. 64, pens., Moltnelle; **Angela** Maria m. Incardi, a. 58, casal., S. Giovanni; **Terzago** Rosalinda, a. 68, pens., Maurizlano; **Gay** Pietro, a. 77, [illegible], Moltnelle; **Fornarolo** Giuseppe, a. 68, operaio, S. Giovanni; **Cabllari** Luigi, a. 34, operaio, San Luigi; **Borello** Zaccaria ved. Andreotti, a. 84, Cavellenga; **Parrotto** Carmine, a. 30, inabile, Cantalenga; **Barbatino** Giuseppina ved. Bonetto, a. 74, casalinga, Cantalenga.

Morti: 25 - Nati: 19 - Matrimoni: 6.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 21-2-1953)

Torino	55	9	90	56	70
Bari	29	90	40	77	51
Cagliari	14	8	42	50	57
Firenze	59	62	33	90	44
Genova	33	88	72	24	79
Milano	41	3	78	27	56
Napoli	76	38	70	45	52
Palermo	1	13	40	22	46
Roma	56	75	48	21	72
Venezia	15	14	32	26	18

L'assemblea della Sip

Presieduta dal sen. Bertone ha avuto luogo ieri l'assemblea straordinaria della SIP.

Risultavano presenti 191 azionisti rappresentanti oltre la metà del capitale. L'avv. Pacces ha letto la relazione del Consiglio sull'ordine del giorno riguardante l'aumento del capitale, da 27 miliardi a 41 miliardi (a pagamento) e in seguito (entro il 31 maggio e gratuito) a 82 miliardi.

La relazione ha dato modo di porre in rilievo notizie interessanti. Fra queste ad esempio che nel 1952 il complesso dell'energia disponibile del gruppo fu di 3700 milioni di Kwh e quello della società di 2645 milioni di Kwh.

Inoltre risulta che la SIP per fronteggiare le spese degli impianti in costruzione ha ricorso ad un prestito IMI-ERP ed ha alienato parzialmente le partecipazioni RAI e SIPRA.

Naturalmente la relazione ha esaminato in profondità ed in rivalutazione che il provvedimento CIP del gennaio col quale sono autorizzati i ritocchi di tariffe.

Sul primo punto il saldo di rivalutazione degli impianti ammonta a 36 miliardi e dedotti ammortamenti 9 miliardi per l'allineamento dei prestiti esteri, residua a 23 miliardi e cioè sufficiente per l'assegnazione gratuita a capitale in occasione fiscale.

Sul secondo punto l'avv. Pacces pur ammettendo che le nuove tariffe facciano prevedere nel complesso miglioramenti ha dichiarato che una regolamentazione precisa non è ancora stata definita.

Il fabbisogno finanziario che si prospetta necessario alla SIP per l'esercizio 1953 è di circa 15 miliardi: di qui l'occorrenza di capitale fresco richiesto agli azionisti.

Per chiarimenti sulla potenzialità produttiva dell'azienda ha interloquito l'azionista Corutti di Genova ed a lui ha dato risposta l'avv. Pacces.

L'ordine del giorno è stato infine approvato a grandissima maggioranza. Il prof. Golisio è stato nominato nuovo amministratore in sostituzione del dimissionario sen. Frassati.

Su «Bilko europeo» terrà domani, alle 18,45 una conferenza all'Unione Culturale (Palazzo Carignano), per iniziativa dell'Istituto di Studi europei, il rettore dell'Università della Saar, prof. Angelloz.

Gli ex-allievi dell'Istituto Mafel sono invitati mercoledì alle ore 21 nella scuola per costituire l'Associazione.

JACQUES FATH ATTORE??...

Jacques Fath, per la prima volta attore in «SCANDALO AI CAMPI ELISI». Il film è stato ripreso dal nuovo Atelier del «re dell'eleganza femminile» con la partecipazione delle più belle indossatrici di Parigi. Come tra le quinte di un palcoscenico, fra un turbinare di bellezza e di eleganza, si svolge una storia drammatica, densa di emozioni ed interesse della più sorprendenti situazioni. Il film, oltre che da Jacques Fath e dalle sue indossatrici, è interpretato da Pierre Renoir e Françoise Christophe della Comédie Française. «SCANDALO AI CAMPI ELISI», che verrà presentato prossimamente al Cinema Moffei, è il film che ha lanciato nel mondo i noti successi musicali «MADEMOISELLE DE PARIS» e «BOLERO».

SPETTACOLI

Pianisti a referendum all'Unione Studentesca

E' cominciata ieri sera al Conservatorio la seconda rassegna di giovani pianisti, che il giovanile pubblico studentesco giudicherà, dopo tre esibizioni, con un «referendum» e con una graduatoria. Sono in gara Marina Boesch, Pieralberto Biondi e Francesco Pierazzo. Essi eseguiranno musiche di Bach, Haendel, Scarlatti, Mozart, Clementi, Chopin, Castelnuovo Tedesco e Casella.

CARIGNANO — Rappresentazioni di Gilberto Govi, oggi alle 15,30 e 21,15 e lunedì 23, alle 21,15 repliche di «Gildo Peragallo, ingegnere» 3 atti di E. Valentinetti. (Prenotazione e vendita biglietti al Salone dell'Editrice «La Stampa». Tel. 53-113).

TEATRO ALFIERI — Oggi alle 15,30 replica de «La Bohème» i cui interpreti sono già stati calorosamente applauditi ieri sera: soprano Zeani, tenore Salvarezza, baritono Gliardoni, unitamente al maestro concertatore Mario Braggio. Stasera alle 21 «Il Barbiere di Siviglia» con Giuseppe Manacchini, Lina Pagliughi e Tancredi Pasero. Continuano le prenotazioni.

Lunedì alle 21,15 concerto dell'Europa Tanzorchester n. 3 diretta dal M.o Kurt Edelhagen con la collaborazione della cantante Renée Franke. L'orchestra Europa n. 3 è il più noto complesso europeo di jazz che conta 20 solisti. L'incasso è a favore della Croce Verde.

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti italiana La Stampa via *Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 15 Inq. E. Croizat in «Le montagne rocciose» documentario a col. una volta soltanto a Torino. 15,30 «La Bohème» Zeani-Salvarezza. 21 «Barbiere di Siviglia», Manacchini, Pagliughi Pasero.

Carignano (Govi) 15,30 21,15 «Gildo Peragallo ingegnere» di Valentinetti.

Circo Apollo: oggi domenica e domani lunedì 15,30 e 21,15 ultimissimi 4 spettacoli a Torino. Lo Zoo è aperto dalle 9 alle 18.

Il Teatro (v. Sacchi) 15,30 «Era» di Lebar: 21,15 «Scurpiun».

Galleria Castore v. Stampatori 4: Mostra pittore T. Allemanni. Orario 10-12; 15-19,30.

Galleria Martina S. Federico 41: Mostra pitt. Armani 10-12 15-19,30

Pro Cultura Femm., v. Carnaia 11. Lunedì 23 ore 17,30 presentazione libri sul tema: «I Divoratori».

Ai Florida Club p. Solferino, tel. 42-822, ore 16,30 e 21 Orch. Mario Di Nunzio, M. Cavanna E. Ferri. **Augustus**: 14,30 21 Orsatti-Aurora. **Club Magenta** 11: 16 21 danze.

**Da Benedet

Noi terra di missione

C'è in molti religiosi, preti e frati, una inquietudine che finisce col turbare chi si mette ad accostarli e a ognuno di noi succede spesso, magari più di quanto se lo proponga, d'avere con questi religiosi relazioni in cui in un primo momento è difficile capire la ragione. In seguito, ripensandoci, si scopre che, nella breve conversazione, il sacerdote ha visto in noi un mondo da redimere. In ciò, la spiegazione dell'arrendevolezza che il laico ha trovato nel suo interlocutore. Questi appunti sulle conversazioni con preti e con frati diventate sempre più frequenti dalla fine della guerra, hanno quindi lo scopo di vedere con quale metodo oggi i religiosi accostano persone del nostro mondo, e che cosa c'è di troppo nel loro slancio missionario verso persone nate nello stesso paese, educate nelle stesse scuole e nutrite delle stesse esperienze.

La guerra era finita da poco quando un amico, con cui dovevo fare un viaggio in automobile da Milano a Roma, mi disse che ci sarebbe stato con noi un frate. La mattina della partenza infatti, salito nell'automobile, mi trovai accanto un religioso di media statura, magro, dagli occhi molto grandi. Mentre gli stringevo la mano, il religioso, nell'aria incerta e nebbiosa della mattina autunnale, cercava i miei occhi. «Forse le rincresce fare un viaggio di qui a Roma con me?», disse, e alle mie proteste mi guardò freddamente forse per dirmi che le giudicava d'occasione.

Era padre Zucca dell'ordine dei frati minori. A Milano avevo udito parlare di lui come di uno che durante la guerra aveva fatto di tutto per salvare gente in pericolo, e sapevo che nel suo proposito c'era una missione tra i giornalisti, tra gli scrittori, tra gli artisti.

Quando attraversammo il Po, la nebbia era quasi svanita e il mio compagno di viaggio al volante guidava leggermente assonnato. Anch'io provavo una certa sonnolenza, mi padre Zucca mi teneva desto con domande stuzzicanti. Adottava un linguaggio che mi sarebbe parso giusto sulla bocca di un laico esperto-simo del mondo ma capivo che lo faceva per me, volontariamente. Arrivati a Livorno, ancora piena di distruzioni, alcuni bambini si misero a scherzare sulla tonaca del nostro compagno di viaggio che li guardò divertito dando loro caramelle. Tornò serio quando si rivolse a me e dopo avermi fatto uno sguardo circolare indicato le condizioni miserevoli della città: «Hanno ragione», o qualcosa di simile. Arrivati a Roma prima che lo lasciassi, mi fissò e mormorò: «Si porti bene» e mi benedisse in maniera aggressiva come se s'aspettasse una mia protesta. In seguito, quando ripartimmo due giorni dopo, mi ritrovai addosso quegli occhi indagatori; mi sentii dire: «Non si è portato male...».

Gli occhi di padre Zucca mi ricordavano quelli acuti e un po' spauriti delle vecchie fotografie di Mussolini socialista. Li rassomiglia, pensai, e concluso che nello sguardo c'era la medesima fermezza di fare. In seguito fu lui che aiutò i neofascisti che rapirono la salma di Mussolini da Musocco; ma è un discorso che non rientra in questo tentativo di tratteggiare alcuni religiosi del dopoguerra, per capire cosa c'è nello slancio con cui si avvicinano a noi e nella loro volontà d'amicizia.

Fu quegli anni venne a trovarmi don Gnocchi per parlarmi dei suoi piccoli mutilati di guerra. C'era nel suo atteggiamento una riservatezza da sacerdote schivo del mondo; però anche lui il miracolo lo aspettava da noi, dal clamore che i giornali possono sollevare, e aveva grande fiducia nel *raid* che Mario Lualdi stava per cominciare diretto nell'America del Sud. Parlava delle difficoltà enormi che incontrava la sua opera di assistenza, ma il pensiero di una grande avventura aviatoria lo confortava. I religiosi, mi domandavo, mentre ascoltavo i propositi d'azione nell'America del Sud di don Gnocchi, hanno dunque perso la fiducia nel soprannaturale?

Ma il sacerdote che sta al centro di questo scoppio di vitalità in una parte del clero dell'Italia settentrionale è certamente don Zeno Saltini, il patriarca di Nomadelfia. Lo vidi per la prima volta una sera, a cena in una casa milanese. Arrivò in ritardo e pareva portare con sè l'aria vivace d'una riunione ricca di contrasti. Si tolse il tabarro, facendolo scivolare su una poltrona, e apparve com'è sempre: di media statura, i capelli grigi, la barba mal fatta, gli occhi leggermente persi e vivi; una maglia azzurra da ciclista sbucava dal collo e dai polsi della polverosa veste nera. Dico la verità, se c'è un sacerdote che non mi ha dato mai il morbido disagio che ha sempre uno di noi quando si accosta a un religioso, quello è don Zeno.

Cenammo e don Zeno parlò di sè, dei figli raccolti a Fossoli, delle miserie del dopoguerra. Con una immagine efficace ci spiegò la sua missione. La volta che uno dei suoi orfani gli piantò se fra le braccia, sentì che cercava qualcosa sul suo petto. «Ciò che io non ho», esclamò don Zeno: «il calore materno di una donna». Ma nel suo modo di rivolgerti a noi che lo ascoltavamo con grande interesse, c'era sempre la stessa preoccupazione che avevo notato negli altri sacerdoti incontrati nel dopoguerra: il desiderio frettoloso d'accorciare le distanze, di adottare il nostro linguaggio, di dimostrarsi disinvolto addirittura nei riguardi d'alcune regole. Ricordo che, quella sera, mentre arrivavano gli antipasti, la padrona di casa aveva notato con orrore e con sorpresa d'avere dimenticato essere quello un giorno di vigilia, un venerdì, e rivedo il lampo negli occhi di don Zeno che vedeva in quel contrattempo l'occasione di spiegare a noi la sua larghezza di vedute. Intendiamoci, non c'era niente di volgare in questo atteggiamento ma solo il proposito di farci capire che la religione non sta nel seguire freddamente certe regole, e che il peccato è altrove, non in una distrazione e nemmeno in alcune fette di prosciutto.

C'è forse oggi nei sacerdoti un desiderio di modernità ma d'una modernità esterna che non ha niente che fare con i principii della Chiesa. Don P. dopo l'8 settembre venne arrestato per avere dato aiuto ad alcuni ex-prigionieri di guerra alleati; fuggito dal carcere visse nascosto e tornato a casa dopo la fine della repubblica di Salò i suoi parrocchiani stupirono per l'energia che dimostrò in bonifiche, in assistenza d'ogni genere. Un'estate, capitando nel suo paese è notata una strana costruzione, una specie di palazzo a tre piani, enorme in mezzo alle catapecchie vicine, con un balcone che avrebbe avuto bisogno di avere davanti una grande piazza, domandai schiarimenti. Mi risposero che l'aveva fatto don P. e che non si sapeva con quali fini. Quando glielo domandai, don P. mi rispose stupito: Ma come, non capisce? L'importante è l'aver fatto questa casa, poi vedremo a cosa servirà. Potrei metterci una filanda, potrei farci un collegio, un rifugio per i vecchi, un ospedale... E intanto guardava felice la costruzione assurda dalle finestre senza telaio perchè al momento di farli erano mancati i soldi.

Al centro culturale dell'istituto San Paolo incontrai la scorsa settimana, un altro sacerdote ugualmente rivolto verso quel vario e pittoresco mondo esteriore in cui evidentemente i religiosi vedono noi laici. Don Giuseppe Gaffuri ci invitava a un'anteprima del film *La voce del silenzio* di Pabst. Dopo la proiezione, ci invitò a discutere. Si trattava d'una pellicola veramente scabrosa per un pubblico tipico di sala parrocchiale a cui s'erano mescolati scrittori, giornalisti e altri rappresentanti di questo nostro bruciante secolo. C'è nel film infatti la spogliarello di una fanciulla circondata da studenti; c'è la prima notte di un richiamato alle armi. Don Gaffuri, dopo la proiezione, ci disse in sostanza: «Il film è di contenuto religioso ma io non l'accetto se la forma non è valida».

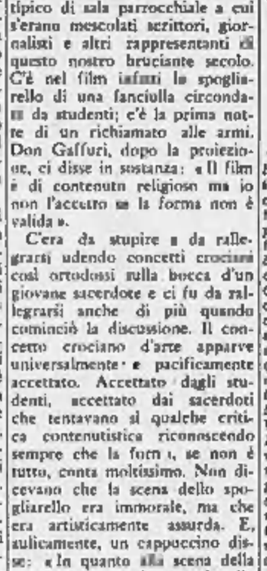
C'era da stupire e da rallegrarsi udendo concetti crociani così ortodossi sulla bocca d'un giovane sacerdote e ci fu da rallegrarsi anche di più quando cominciò la discussione. Il concetto crociano d'arte apparve universalmente e pacificamente accettato. Accettato dagli studenti, accettato dai sacerdoti che tentavano al qualche critica contenutistica riconoscendo sempre che la forma, se non è tutto, conta moltissimo. Non dicevano che la scena dello spogliarello era immorale, ma che era artisticamente assurda. E, sulicamente, un cappuccino disse: «In quanto alla scena della spogliazione...». Lo spogliarello mancato in spogliazione acquistava quasi una dignità scientifica.

Forse la conclusione al convegno mancò. E mancò perchè nessuno di noi ebbe il coraggio di dire al giovane sacerdote: «Caro amico è giusto che le interessi non il contenuto del film ma il modo con cui è stato fatto; ma con questa ammissione non sarà lei condotto a riconoscere la moralità di opere di forma perfetta e di contenuto condannabile?

Se qualcuno avesse rivolto questa obiezione al giovane sacerdote, improvvisamente ci saremmo sentiti respinti sulla sponda opposta e ci saremmo accorti che il suo linguaggio crociano, come gli slanci d'amicizia di tanti altri religiosi che ci capita di incontrare, sono l'atteggiamento consono a uomini dedicati a una missione. Si può concludere che molti sacerdoti, per avvicinare un mondo che non giudicano sufficientemente cristiano, adottano di questo mondo i criteri e il linguaggio. Forse, magari parzialmente, sentono di questi criteri e di questo linguaggio la validità morale? Può darsi, perchè in queste conversazioni, di là dai propositi, c'è quasi sempre il segno d'un'amichevole comprensione.

Arrigo Benedetti

Figlia di ministro



Fei Lui-Lin, figlia di un ministro del Governo di Ciang Kai-scek, dopo avere studiato musica a Bruxelles è gestito un ristorante al Lussemburgo, canta al Teatro dell'Opera di San Paolo

VIAGGIO NELL'AMERICA DEL SUD: PRIMA TAPPA

Dall'inverno europeo all'estate brasiliana

Tra l'antipasto e il caffè si sorvolano i continenti - Come in fuga nella notte atlantica - Il sorriso dell'hostess e le istruzioni di salvataggio - Distrazioni con giochetti a premi - Il primo uragano

(Da) nostro inviato speciale

Rio de Janeiro, febbraio.

Nel giro di poche ore oggi è possibile passare dall'inverno all'estate, da un paesaggio tutto bianco di neve ad un paesaggio immerso nell'aria tropicale. Un volo che dura un pomeriggio ed una intera notte ed all'alba ci si trova dentro un altro clima e così all'improvviso da sembrare un brutto scherzo. Appena scesi la scaletta dell'aeroplano e messi piede sulla terra brasiliana, nella luce spietatamente cruda di Pernambuco, ebbi una curiosa impressione: non mi sembrò d'aver fatto il viaggio da un continente ad un altro continente, ma soltanto da una stagione ad un'altra stagione.

Questi viaggi in aereo, sulle lunghe rotte commerciali, hanno l'aria d'una fuga precipitosa. Gli scali si succedono agli scali, come se si trattasse di semplici fermate di un treno che va da un capo all'altro della stessa provincia; e qua, invece, alcune volte c'è di mezzo gran parte d'un continente od un oceano. Mentre volate vi dicono: «Fra un quarto d'ora saremo a Lisbona», e si atterra e si riparte. Vi offrono, appena siete ripartiti, un ottimo pranzo annunciandovelo con un cartoncino stampato dove si legge, in francese: Crème de champignons, poulet à la St. Hubertus, bavarois rubané, fromage, fruits, café. Vi rimane il tempo di una breve siesta e già si avverte: «Fra un quarto d'ora saremo a Dakar». E poi diranno Pernambuco e poi Rio.

Un solo ricordo

Era questa la mia prima tappa; ma per il giovanotto che sedeva sulla poltrona accanto alla mia, in fuga, sempre sullo stesso apparecchio, sarebbe continuata ancora per ore ed ore, per migliaia di chilometri: oltre Montevideo, oltre Buenos Aires, sino a Santiago del Cile. Tra i quattro ed i cinquemila metri d'altezza stavamo sorvolando un pezzo d'Europa, una fetta d'Africa, l'Oceano Atlantico, un lungo tratto della costa brasiliana; e poi, per coloro che continuavano, sarebbero venute le pianure uruguaiane, la pampa argentina, i picchi nevosi delle Ande e l'odore d'un altro Oceano, il Pacifico. E' davvero una fuga che dura trentasei ore, le quali vogliono tre settimane di viaggio in mare, ma con tutto ciò sembra non ci sia un minuto da perdere.

Cominciai questa corsa la domenica scorsa, alle tre del pomeriggio, da Zurigo. Il campo d'aviazione era coperto di neve ghiacciata, il vento era gelido, picchiava sul naso e sulle orecchie. Un centinaio di persone con pellicce, soprabiti, maglioni, sciarpe di lana facevan ressa nella grande sala d'attesa, pronte ad andare a Parigi, a Londra, a Stoccolma. Quando l'altoparlante avvertì che i viaggiatori della linea Lisbona, Dakar, Pernambuco, Rio, Buenos Aires, Santiago dovevano presentarsi al posto di partenza, vidi i miei quindici compagni di viaggio. L'apparecchio si staccò in una scia di neve sfarinata dalle eliche, raggiunse subito una quota al di sopra delle nubi; e le nubi a cirri, a cumuli, a strati fermarono l'unico nostro paesaggio da contemplare.

Dopo quattro ore eravamo a Lisbona. M' rimase soltanto il ricordo d'un dolce tramonto goduto dalla terrazza del caffè dell'aeroporto, in attesa che i serbatoi dell'apparecchio fossero riforniti di diecimila litri di benzina. Si ripartì verso le otto di sera, inseguiti per un attimo dalla luce dei riflettori, ed alle due dopo la mezzanotte eravamo a Dakar. Sul campo c'era un silenzio d'abbandono. Soltanto un venditore di falsi statuine africane e di orribili cuscini di cuoio ci aspettava sotto un portico. Nel buio brillavano i suoi denti, ridevano bene i suoi occhi, mentre stava rannicchiato contro il muro. Anche qui la sosta durò non più di mezz'ora, il tempo necessario per riempire di nuovo i serbatoi e già si correva di nuovo sulla pista per riprendere la fuga insensata; questa volta si trattava di superare l'Oceano Atlantico, tra Dakar e Pernambuco.

Era buio, al di là del finestrino si vedeva soltanto qualche stella della immobile notte africana. I cieli nuvolosi di Zurigo, quelli dolci di Lisbona erano già alle nostre spalle, molto lontani; adesso l'apparecchio, come un tarlo furioso, ricominciava a farsi la sua galleria in una specie di colore nero e soffice. Ma, questa volta, con una piccola novità. Anche la compagnia di navigazione aerea sanno che questi voli sono faticosi e monotoni; e sanno che per ragioni psicologiche, bisogna sempre occupare la mente del viaggiatore, distrarlo, non lasciargli mai riflettere che sta volando. Vi offrono da bere, da fumare, giornali e riviste da leggere; e la Compagnia che ho scelto vedo che va persino più in là nelle sue premurose attenzioni. Ad un certo punto ogni viaggiatore riceve una busta, dentro ci sono cinque pezzetti irregolari di cartone e bisogna saperli combinare in un certo modo per ricavarne un quadretto: chi vi riesce avrà un premio.

Ma alla partenza da Dakar gli inservienti di bordo, due signorine ed un uomo, distribuiscono un foglietto e sorridendo vi pregano di leggerlo attentamente. In tedesco, in inglese, in francese, in spagnolo è scritto: «In caso di ammaraggio forzato ricordate che la vostra cintura di salvataggio è nella tasca della spalliera che vi sta di fronte» e seguono le istruzioni, come si deve fare per indossarla, con quanta facilità vi sarà possibile gonfiarla, ma subito un avvertimento invita a non gonfiarla senza prima aver ricevuto l'ordine dal comandante dell'apparecchio. D'altronde, continua a leggere, non c'è nessun motivo d'aver molta fretta perchè il velivolo sicuramente può galleggiare per una buona mezz'ora. C'è di buono che le poltrone si possono allungare in maniera ingegnosa diventando comodi lettini e che a quattromila metri di altezza il sonno è facile. Ad uno ad uno tutti i viaggiatori spengono la lampadina che illumina il loro posto; e così, immersi in una debole luce d'acquario che filtra dal soffitto, dopo sei ore di volo si riaprono gli occhi, che già è mattino. Porgendovi una tazza di caffè bollente la hostess, con il solito sorriso, annuncia: «Fra poco saremo a Pernambuco».

Si giunse puntuali poco dopo le otto ed il sole già picchiava forte sull'asfalto della pista. Mi parve di soffocare respirando l'aria calda e spessa che subito mi investì appena abbandonai l'apparecchio. Mi parve impossibile che soltanto venti ore di distanza mi separassero dalla neve di Zurigo e quindici dal dolce clima di Lisbona e sei dalla fredda notte africana di Dakar e guardai con invidia quel mio compagno di viaggio che sarebbe sceso verso Montevideo e Buenos Aires, in un clima più temperato.

(Disegno di Novello)

Come aveva pianto durante il giorno perchè portassero anche lui all'opera!

REALIZZAZIONE DEL SOGNO

Il parlare stanca

Uomini in abiti leggeri, alcuni in calzoni corti, ci attendevano all'ingresso degli uffici doganali. Parlavano e si muovevano con la lentezza di chi sa che correre, agitarsi, avere premura sono cose molto sciocche. Il caldo entrava nel sangue all'improvviso, il sudore saliva sulla fronte, sotto l'incavo degli occhi, sulle mani. Il funzionario che esaminava i nostri documenti non diceva con la voce che andavano bene, ma si accontentava di fare un segno col capo e con lo sguardo ci respingeva da una parte, verso il caffè dell'aeroporto.

Nella grande sala quattro enormi ventilatori agitavano l'aria, ma inutilmente perchè era aria calda. I camerieri nemmeno chiedevano che cosa si desiderava e d'autorità servivano belle fette di ananas bianco, fresco, morbido, che i buongustai coprivano di zucchero così raffinato da sembrare farina. Di là dalle finestre aperte vedevo una boscaglia fitta, d'un verde turgido, che sfaillava in una luce bianca davanti alla quale bisognava subito abbassare gli occhi.

Illusione puerile

Dei giovani negri, intorno ad un apparecchio radio, cercavano una musica che piacesse al loro gusto; ma ad un tratto interruppero la ricerca e si voltarono guardando fuori d'una finestra, come se rispondessero ad un richiamo. In quell'attimo la pioggia cadde all'improvviso e con violenza. Veniva giù diritta e con uno strano effetto, che mi parve cinematografico: nell'aria, diventata molto sciocche. Il caldo entrava nel sangue all'improvviso, il sudore saliva sulla fronte, sotto l'incavo degli occhi, sulle mani. Il funzionario che esaminava i nostri documenti non diceva con la voce che andavano bene, ma si accontentava di fare un segno col capo e con lo sguardo ci respingeva da una parte, verso il caffè dell'aeroporto.

Nella grande sala quattro enormi ventilatori agitavano l'aria, ma inutilmente perchè era aria calda. I camerieri nemmeno chiedevano che cosa si desiderava e d'autorità servivano belle fette di ananas bianco, fresco, morbido, che i buongustai coprivano di zucchero così raffinato da sembrare farina. Di là dalle finestre aperte vedevo una boscaglia fitta, d'un verde turgido, che sfaillava in una luce bianca davanti alla quale bisognava subito abbassare gli occhi.

Illusione puerile

Dei giovani negri, intorno ad un apparecchio radio, cercavano una musica che piacesse al loro gusto; ma ad un tratto interruppero la ricerca e si voltarono guardando fuori d'una finestra, come se rispondessero ad un richiamo. In quell'attimo la pioggia cadde all'improvviso e con violenza. Veniva giù diritta e con uno strano effetto, che mi parve cinematografico: nell'aria, diventata molto scura, brillavano tanti fili candidi, bene distinti l'uno dall'altro, come se dal cielo si svolgessero milioni di gomitoli di lana sottile e bianca.

In quel che vedevo c'era, oltre che violenza, anche qualche cosa di capriccioso. Ma nessuno si meravigliava di quell'uragano improvviso, che pareva non dovesse più finire. Pensai che l'acqua avrebbe portato il refrigerio, ma subito mi spiegarono che non dovevo illudermi: «Dopo sarà peggio», mi disse il cameriere meticcio aprendo con avarizia la bocca e chi mi sedeva vicino aggiunse: «E' il Brasile, non se lo dimentichi». Tacque ed accendendo la sigaretta diede un'occhiata, in cui mi parve di veder mescolati disprezzo e noia, a quella pioggia furiosa. Tutti sapevano che sarebbe durato un quarto di ora; ed infatti l'uragano cominciò altrettanto improvvisamente si spense. Il sole batteva di nuovo sul piccolo cortile davanti al caffè e riprendeva a far bollire l'asfalto della pista.

Ancora una volta riprendevamo la nostra fuga e non altre cinque ore il volo ci avremmo giunti a Rio de Janeiro. Nel risalire sull'apparecchio m'accorsi che i viaggiatori più pratici avevano cambiato d'abito durante la sosta di Pernambuco. Un vecchio della capigliatura candida, che a Zurigo avevo visto con un vestito nero, adesso indossava una saharienne di seta; quei tre ragazzi che a Zurigo erano vestiti da sciatori, adesso li vedevo ricoperti non brevi calzoni da bagno, ed una signora che avevo visto con la pelliccia ora aveva indosso quasi nulla, una vestaglietta da spiaggia.

Sotto di noi passavano valle secche e senza vita, terra bruciata e rossa, non un paese, non una casa, e quando nel cielo apparve il gigantesco Cristo, che hanno messo in cima al Corcovado per proteggere Rio, mi parve fosse di cera bianca. Gli battevo sopra una luce cruda, quasi irreale, che sembrava dissolvere i contorni, facendolo vibrare nell'aria come una vibrazione. «Oh — mi disse una che aveva la sicurezza di chi sa come stanno le cose — fra dieci minuti saremo nel caldo umido di Rio, oggi avremo almeno 35 gradi».

In quel momento l'hostess andava da un viaggiatore all'altro versandogli, da una grossa bottiglia, nelle mani congiunte a formare una coppa, buona dose di acqua di Colonia. Tutti aspiravano il profumo in cerca d'un momentaneo sollievo; ed io, chiudendo gli occhi, cercai per un attimo il ricordo dell'aria gelida, vivificante che vent'ore prima respiravo su un campo coperto di neve. Era una illusione puerile. Fra qualche minuto, quando l'apparecchio avrebbe toccato terra, mi aspettava la calda aria stagnante ed umida del Tropico.

Enrico Emanuelli

L'ALMANACCO PARLANTE

Gli amici dell'Italia

Smodata fame d'amore? - Benevento e l'anello d'allarme - Gli aviatori scientifici - Per viver comodi in "Europa" - Minorenni di trent'anni fa...

E' Clare Boothe Luce una Grande Amica dell'Italia? si sono subito domandati i giornali. La risposta vasellarante arrivò per telescrivente e cablogramma: la signora poteva annoverarsi senz'altro tra i Grandi Amici dell'Italia. Si respirò. Una simile preoccupazione esiste solo da noi. Grandi Amici dell'Italia sono coloro che hanno passato qualche tempo sul nostro Paese senza offendere nessuno ed sfogliando di tanto in tanto qualcosa di nostro. La categoria include scrittori, ambasciatori, giornalisti, poeti, Goethe, Stendhal, Byron, Browning, Winckelmann, Lawrence, Lord Rennel of Rodd, Barrère. Talvolta un personaggio è noto da noi più per la sua Amicizia per l'Italia che non per il resto delle sue opere, come Henry First che ha accompagnato D'Annunzio a Fiume. Berenson che ha passato la vita a Firenze occupandosi d'arte del Rinascimento, James Joyce che insegnava alla Berlitz di Trieste e incoraggiava Italo Svevo a scrivere. La categoria è fluida, v'è chi entra ed esce. Winston Churchill, per esempio, va e viene, ora ci elogia ed ora (come già avvenne anni fa) dichiara alla Camera dei Comuni: «Queste cose le vedo e racconterò agli italiani». Vi sono, è vero, in Francia, i Grandi Amis de la France, stranieri, commendatori della Legion d'Onore, ma non sono importanti come da noi. Non esistono, che io sappia, Great Friends of England, Grosse Freunde Deutschlands', nè Great Friends of the U.S.A. Solo da noi sembra necessario che uno straniero ci ami, ci capisca, ci perdoni ogni difetto, ma rapito dal nostro panorama, dalla saggezza della nostra antica vita, per cui siamo sorpresi, addolorati, e feriti quando un ospite mostra, incauto, l'indifferenza di chi bada ai fatti suoi, freddezza, o semplice obbiettività.

Che cos'è questa smodata fame d'amore? Perchè tutto deve essere elogio, madrigale, dichiarazione, oppure attacco, denuncia, diffamazione, senza vie di mezzo? Nella vita di tutti i giorni un simile modo di comportarsi si trova solo talvolta tra belle donne, tra cantanti, toreri, e nuovi ricchi, gente che vive di elogi e teme la critiche, gente che giudica tutto dal solo punto di vista: «Mi ammira costui? O non mi ammira?». Non concepiscono la neutralità obiettiva, di chi apprezza qualità e deplora difetti, o di chi non si occupa di loro. Per questa curiosa debolezza, cadono sempre vittime di disonesti e traficoni intriganti, cui non costa nulla tessere panegirici.

Pochi conoscono l'arte del vivere come gli italiani, gli italiani anziani, i contadini che commerciano bestie nei mercati, i parroci di campagna, i sottufficiali dei carabinieri che dirimono delicate questioni in posti sperduti, i magistrati, i professori, i funzionari, gli italiani rassegnati, pazienti, seri e saggi. Nessuno si farebbe guidare nei suoi giudizi dalla ammirazione altrui. Vanno alla realtà delle cose, ai motivi d'interesse che muovono gli uomini, e danno ai complimenti degli altri la stessa importanza che attribuiscono ai loro. E perchè come Nazione dovremmo comportarci diversamente, esigere amore come un tributo, attribuire alle cortesie altrui un valore che non possono avere? E' ammirabile, forse, che Clare Boothe Luce sia solo un'ospite intelligente dell'Italia.

Se sul treno deragliato a Benevento fosse stato un tecnico ferroviario, mi ha detto un tecnico ferroviario, il disastro non sarebbe avvenuto, oppure si sarebbe saputo con certezza se i freni Westinghouse fossero stati in grado di funzionare. Perchè il tecnico ferroviario avrebbe tirato l'anello d'allarme in tempo. L'anello d'allarme apre le valvole dell'aria compressa e blocca tutti i freni. Il treno si sarebbe fermato oppure no. Non fermandosi avrebbe provato che i freni non funzionavano. Fermandosi avrebbe provato che il macchinista era distratto. «I passeggeri non tirano mai l'anello d'allarme — disse con tristezza il tecnico ferroviario — perchè hanno paura della multa».

Forse una delle ragioni per cui gli ufficiali dell'Aeronautica (un tempo così visibili) sono quasi scomparsi è anche che sono tormentati da un profondo travaglio. Spiegava giorni or sono il capo di Stato Maggiore, il generale Aldo Urbani: «Stiamo tutti cambiando carattere. Un tempo la qualità che ci erano richieste e che ammiravamo erano la spavalderia, la temerarietà, l'iniziativa, l'indipendenza. Eravamo tutti moschettieri. Oggi l'aviatore è un pignolo scientifico, che legge diecine di strumenti, attento agli ordini che gli arrivano ininterrottamente per radiotelefono. Tutto gli è indicato, la rotta, la direzione del nemico invisibile, la quota. La velocità è tale che perfino il duello del cacciatore è regolato elettronicamente: il momento di contatto utile è così breve, una frazione di secondo, che l'uomo non basta, le armi sparano da sè, comandate da radar di puntamento».

Una delle difficoltà di questa «Europa» che stiamo costruendo è la scomodità di non poterci esprimere pienamente, di dover parlare semplice come bambini, in modo che l'interprete non fraintenda. Forse Adenauer, De Gasperi, e Schuman hanno potuto concludere qualcosa, negli anni scorsi, perchè parlavano tedesco, la lingua dei loro studi universitari, e si lasciavano cadere le parole di bocca senza pensarci, sottolineavano il loro pensiero con battute, analogie, e similitudini familiari a tutti loro, sapendo di essere capiti a mezze parole.

Perchè non basta sapere una lingua straniera per intendersi: bisogna che la sappia bene anche quello a cui si parla, altrimenti ci si sente impacciati, si semplifica senza volerlo il discorso, pronunciando adagio adagio, si tira via, senza sottigliezze, in parole da manifesto murale, splendo sul volto dell'altro il momento di perplessità, per tornare indietro e cominciare da capo. Anche quando tutti due parlano bene la lingua dell'altro la cosa si complica. L'inglese italianisant, per esempio, che parla impeccabilmente l'italiano, e l'italiano anglomane, che parla impeccabilmente l'inglese, raramente riescono a capirsi. L'italianisant è per lo più un esperto dell'arte del Duecento, ha visitato oscure chiese e musei, cita nomi di pittori pressochè ignoti, conosce cittadine di provincia dove nessuno va. L'anglomane, invece, ricorda nomi di sarti e calzolai di Londra, beve whisky, gioca a polo, a golf, o caccia a cavallo, fuma la pipa, e veste ruvide lane tessute in casa da abitanti di remote isole della Scozia. I due, in conversazione, insistono a parlare la lingua dell'altro, per godere della propria prodezza, e nessuno dei due ascolta, perchè le cose che l'altro dice non lo interessano in nessun modo.

In «Europa» ci stanno bene gli ufficiali di marina (sono vestiti allo stesso modo, parlano inglese, hanno fatto la stessa vita, e si considerano una razza a parte), i diplomatici (hanno sempre abitato l'«Europa»), gli aristocratici ed i mondani (hanno molti parenti all'estero e hanno imparato le lingue da bambini), e gli industriali (tengono assidui contatti coi colleghi). Ci stanno male gli esperti dei ministeri tecnici, che non si sono mossi da decenni dal loro ufficio, che ora corrono le capitali, affaticati e perplessi, i deputati da poco eletti che piovono dalla provincia, gli ufficiali dei vari eserciti che hanno viaggiato solo in guerra. Curiosamente ci stanno ottimamente i soldati, marinai, operai, uscieri, autisti, poliziotti, che non capiscono una parola e che, talvolta, non sanno neppure con precisione in quale paese siano finiti. Spesso un importante diplomatico apprende notizie utili dal suo autista che, nelle lunghe soste, ha fatto amicizia con l'autista di un altro paese, senza che si possa capire come hanno fatto a parlarsi. Così tra i soldati scaraventati per il mondo, come tra gli operai di tutti i paesi, c'è chi si fidanza con la ragazza del luogo, chi fa subito affari, chi si destreggia nell'insolita vita che lo circonda, chi si è trovato una opportunità di lavoro. I cittadini d'Europa che ci vivranno più facilmente saranno i poliglotti perfetti, di sangue misto, cosmopoliti, e i più inconsapevoli, a cui forse la vita difficile è già patria comune.

*Gli articoli di fondo parlarono di decadenza dei costumi dell'affievolirsi dell'autorità familiare, e, senza dubbio, avevano ragione. Vi fu anche chi confrontò la corruzione dei giovani d'oggi, dopo la morte del professor Renzo Modugno, ucciso a revolverate dallo studente Giuseppe Conte, all'epoca beata del «Cuore» di De Amicis, e forse esagerava. Testimonio di quei tempi è anche Cesare Lombroso, che ha catalogato terribili criminali suoi contemporanei, tra cui molti minorenni e alcuni studenti. Trenta anni fa, nell'altro dopoguerra, ero studente di scuole medie; v'erano bravacci tra noi, coi pantaloni corti e le gambe pelose, che portavano in classe rivoltelle cariche, e si dicevano squadristi, pronti ad uccidere il primo comunista che incontravano. Tra i più grandi, che portavano eleganti pantaloni di gabardine nocciola, c'era chi aveva in tasca la cocaina, o fingeva di averla, c'era chi parlava di donne perdute, e di vizi innominabili. Non si leggevano, a quei tempi, romanzi a fumetti, non si vedevano film di gangsters; ma circolavano il «Sè», i libri di Pitigrilli, e si ocultava: «Cosa m'importa se il mondo mi rese glaciale...».**

Luigi Barzini jr.

SEGRETI D'AMORE IN TRIBUNALE

Contestata l'eredità a un figlio di Talleyrand

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 21 febbraio.

Il tribunale di Parigi dovrà dire, ad una data indeterminata, — il che significa che il giudizio può essere rimandato alle calende greche — se il giovane Jean Morel, attualmente sotto le armi, è in realtà il duca di Talleyrand-Perigord, duca di Valençay, duca di Dino e principe di Sagan. Il ramo tedesco della famiglia Talleyrand si oppone che il giovane Morel porti quel nome, ed il processo ci ha fatto penetrare nei segreti di alcova di un uomo che oggi è morto ma che portò uno dei più grandi nomi di Francia: Paul-Louis-Marie-Archimbaud Bozon di Talleyrand-Perigord, eccetera. Questi si presentì nel 1947 dinanzi ad un notaio e dichiarò che Jean Gustave Morel, che aveva 19 anni, era suo figlio.

Immediatamente il ramo tedesco dei Talleyrand, capeggiato dal marchese Elia, a cui il titolo dovrebbe andare se vigne negato a Jean Morel, fece opposizione dinanzi ai tribunali francesi al riconoscimento di quel giovane come figlio del duca di Talleyrand, sostenendo che ciò non poteva essere. Affatto impressionato e sorpreso la sua età — 33 anni —, pochi mesi dopo il duca sposò la signorina Antoinette Morel, madre del giovane, facendo così di esso il suo erede legittimo. Due anni più tardi il duca di Talleyrand morì e suo figlio assumeva ufficialmente il titolo oggi conteso. Varie volte i tribunali hanno esaminata la faccenda, ma sempre hanno evitato di pronunciarsi, chiedendo un supplemento d'inchiesta. Ora la conclusione pare prossima.

I Talleyrand, per bocca dei loro avvocati affermano che Jean Morel non può essere figlio del duca perchè quando questi conobbe la signorina Antoinette Morel il giovane aveva già dodici anni, e sarebbe in realtà il figlio di un industriale di Chambéry, di cui la signorina Morel sarebbe stata l'amante. Questa affermazione è basata sulle dichiarazioni della vedova dell'industriale in questione, e su qualche testimonianza; inoltre un ex-cameriere asserisce che la signorina Morel, invitata un giorno a cena dal signor Neyron de Champollon, gli domandò chi fosse un vecchio signore seduto vicino a lei: ora, quel signore era proprio... il duca di Talleyrand. Prova, dunque, che essa non lo conosceva ancora. E si era nel '41.

Quale è, invece, la tesi contraria? Jean Morel proclama che il processo è stato montato di sana pianta dalla seconda duchessa di Talleyrand (che ora è vedova del duca di Castellane), la quale sperava di poter mettere le mani sul patrimonio del vecchio duca. Inoltre la signorina Antoinette Morel non sarebbe stata l'amante dell'industriale di Chambéry quando la nacque il figlio.

Alcune testimonianze sono a favore del giovane Morel: tra esse c'è quella dell'on. Albert Sarrault, presidente dell'assemblea dell'Unione francese. Egli fu amico del duca di Talleyrand, ed un giorno che parlava con lui di avventure femminili ricevette una sua confidenza: il duca gli disse di avere avuto un bambino da una ragazza di Chambéry che egli aveva amato appassionatamente verso il '30. Più tardi, nel '42, il duca ebbe occasione di presentargliela.

Questa testimonianza è avvalorata da quella di un vecchio ufficiale. Un giorno che egli faceva osservare all'amico duca di Talleyrand come fosse da deplorare l'assenza di un erede per raccogliere il patrimonio e il nome, il duca gli avrebbe risposto: «Lei si sbaglia. Ho un erede, ma la paternità è tuttora un segreto». Più tardi il duca gli presentò la signorina Morel e gli confessò di averla conosciuta quando essa aveva 19 anni e lui ne aveva circa 60, nel '22.

Cosa deciderà ora il Tribunale fra queste testimonianze contraddittorie? I personaggi che, soli, potrebbero chiarire la faccenda cioè l'industriale di Chambéry, che sarebbe il vero padre del giovane, e il vecchio che l'ha riconosciuto come suo, sono morti entrambi.

l. m.

Nobile lettera della madre dello studente omicida

Roma, 21 febbraio.

Dopo i funerali del professor Renzo Modugno, assassinato da un suo alunno e la cui salma è stata trasportata a Trieste sua città natale, alla madre del povero insegnante è giunta una commovente lettera della madre dello studente omicida. Ecco il testo: «Signora, avevo pregato Iddio perchè mi concedesse la grazia di salvare la vita del povero professore, ma al mio immenso dolore di madre si è aggiunto un nuovo terribile strazio. Per tutta la vita non potrò far altro che pregare per la sua anima. Signora vorrei dirle della mia angoscia, ma creda che la mia infelicità non ha limiti. Voglia il Signore aiutarla a sopportare l'immenso dolore che ci accomuna. - Pia Conte».

CRONACHE DELLO SPORT

La "1900„ vittoriosa nel Rallye prima fuori concorso nella classifica

La macchina torinese domina anche nella prova supplementare di ieri a Città del Capo - Cavilli della giuria che assegna il successo al francese Tanne - Netta superiorità tecnica e sportiva degli italiani

(Nostro servizio particolare)
Città del Capo, 21 febbraio.

Al tenente francese Tanne, che pilotava una macchina francese Delahaye, tipo «jeep» è stata assegnata la vittoria nel 2.o «Rallye» Algeri-Città del Capo terminato oggi in questa città con una gara eliminatoria. Al secondo posto si è piazzato l'egiziano R. Antonius, su «Willys Overland».

Alla gara odierna, effettuata per controllare i freni, il cambio e le condizioni generali del motore su un percorso di 500 metri, hanno assistito duemila persone.

La prova è stata disputata dalle otto macchine che alla fine della traversata dell'Africa erano risultate alla pari, senza penalizzazioni, e con punti 1875 d'abbuono.

Fra le otto macchine finaliste era la «Fiat 1900» dell'italiano Martignoni. Nelle odierne prove di eliminazione la «1900» ha segnato il tempo più veloce: un minuto, quattordici secondi e sei decimi di secondo, ma non è stata classificata in quanto veniva poi decretato dalla giuria che si tratta di un modello «prototipo», non rientrante nelle tre categorie previste dal regolamento della competizione.

Ecco la classifica finale delle tre categorie, con il punteggio ottenuto nella traversata dell'Africa e il tempo impiegato nelle odierne prove di eliminazione:

Categoria oltre 5000 cc.: 1. R. Antonius (Egitto) su Willys Overland (1875 punti) 1'18"8; 2. Buchman (Algeria) Ford Vedette (1875 punti) 1'24"4; 3. Capitano Mabilleau (Francia) Delahaye (1875 punti) 1'25"2.

Categoria da 1.100 a 3.000 cc.: 1. Ten. Tanne (Francia) Delahaye (1875 punti) 1'17"4; 2. Comandante Pottier (Francia) Delahaye (1875 punti) 1'28"0; 3. Capitano Billard (Francia) Delahaye (1875 punti).

Categoria da 500 a 1.100 cc.: 1. C. H. Sinn (Germania) Volkswagen (1805 punti); 2. Signora Butti-Giorgio Pretti (Italia) Moretti (1703 punti); 3. Paolo Butti-Mario Veglia (Italia) Moretti (1500 p.).

La Fiat 1900 di Martignoni, Rabezzana e Mazzucchelli ha fornito, fuori concorso, la migliore prova assoluta con 1875 punti da Algeri a Città del Capo, e col tempo di 1'14" e 8/10 nella gara supplementare odierna.

E' merito delle macchine, che stan diventando «africane», oppure è merito (o colpa) dell'Africa che stia diventando motoristica? Certo è che le due entità stanno progressivamente intendendosela: il regno del cammello, del falcone brancolar nella foresta, della sattera lungo i fiumi, sta diventando il banco di prova delle automobili. Pochi anni or sono, per eliminare il pericolo degli «ezzeque» nella classifica di una garetta di regolarità, s'includeva nel percorso un tratto — qualche chilometro — di costretto «fuori strada» (frattura o carrareccia o facile brughiera) a cronometro, e tutto andava per il meglio. Oggi vi si inseriscono i 3500 km. del Sahara — le carovaniere dell'Hoggar, gli acquitrini del Congo — eppure quella colossale marcia di regolarità che è costituita dalla Algeri-Città del Capo non riesce a stabilire una graduatoria in base ai punti di penalizzazione, perchè un bel nucleo di vetture ne rimane esente: e va risolta sulla prova supplementare a fine raid!

Dal ponderato vaglio delle notizie portate dai concorrenti parrebbe che l'Africa, nelle sue difficoltà stradali, sia sempre la stessa: il progresso dovrebbe quindi ricercarsi tutto nelle macchine. Forse però la conclusione è affrettata e non del tutto giusta per l'Africa: intendiamo la parte desertica e quella equatoriale, perchè nel Sud la civiltà ha ormai imposto i suoi frutti caratteristici più appariscenti, che son le strade, l'asfalto, i distributori di carburante. Una specie di Mille Miglia raddoppiata è il Rallye della Traversata africana: e se non venisse dopo i 12 mila tormentati chilometri non offrirebbe alcuna speciale difficoltà.

Per il resto, per tutta l'Africa vera, per il favoloso «continente nero», parlare di una migliorata attrezzatura turistica sarebbe un assurdo, perchè non si può migliorare ciò che non esiste. Nè strade nè piste nuove, nè posti di rifornimento o di ristoro, fuor del pochissimo ormai impiantato da diversi anni per la trans-sahariana. E tuttavia qualcosa di nuovo, e di estremamente importante, è stato avvertito, e funziona evidentemente da salvacondotto: un elemento morale che sprona, accompagna, rincuora, anima d'un concreto «perchè» fatiche e rischi nelle sterminate solitudini. Questo nuovo elemento è la sensazione, comune a tutti i concorrenti, che l'Africa è amica del motore. Un tenue filo: ma basta.

Tuttavia la concreta organizzazione, specialmente dei rifornimenti e ricambi, conserva un peso enorme: e qui subito si affaccia un motivo che — a conti fatti — è per noi di legittimo orgoglio (ma la sfortuna poteva trasformarlo in cocente rammarico): l'insistente partecipazione ufficiale italiana ha privato i nostri di qualunque organizzazione logistica sul percorso. E' indubbiamente meritorio per la squadra ufficiale francese l'avervi provveduto, e l'averne saputo profittare conducendo numerose macchine senza penalizzazioni, sia pure attraverso il percorso pianeggiante, meno arduo. Ma più bello — ora ch'è andata liscia per i tre equipaggi italiani — il poter constatare che anche affrontata come individuale passeggiata turistica, da buoni dilettanti, la traversata dell'Africa può essere compiuta secondo i rigorosi orari prefissi, facendo i rifornimenti di fortuna (con qualche concorrente di color locale al sistema dei cammelli...) e facendo a meno di qualsiasi ricambio.

Così s'è magistralmente imposta la 1900 Fiat dei tre amici Martignoni, Rabezzana e Mazzucchelli, che da sola fa senza saperlo, perchè in Africa ognuno se la sbriga per proprio conto) ha tenuto testa al solo squadrone ufficiale della Delahaye, alle Ford, alle Jeep. Così brillantemente, che dopo aver raggiunto senza un sol punto di penalizzazione la lontanissima meta, ha ancora primeggiato nella prova supplementare, dov'è stata la più veloce e dove è apparsa in ordine perfetto per la frenatura e le altre caratteristiche della spietato controllo finale, sia pure non potendo tradurre, per questione di classificazione regolamentare, questo riconoscibile trionfo ufficioso in un primato ufficiale.

Fiat 1900, Moretti 750: la grandissima e la piccola fabbrica di quelle macchine che onorano Torino, che stimolano desideri e portano progresso nelle forzate equatoriali e nei deserti domati, rifiutano meccanici e pezzi, sorridono della dottrina dei loro piloti senza metterla a partito. L'Africa è stata vinta nelle officine torinesi.

al. far.

La Juventus incontra allo stadio la risorta squadra della Fiorentina

Anche se lo scudetto è ormai tramontato per la Juventus, la partita d'oggi conserva intatto il suo interesse tecnico e agonistico. In questo momento le due squadre non hanno particolari aspirazioni di classifica; sono in zona di sufficiente sicurezza i toscani nonostante il loro inizio di campionato piuttosto incerto, ed hanno, come abbiamo detto, armi abbandonato ogni speranza di primato i torinesi, a causa di una serie di gare in cui la sfortuna ha aggravato il declino del gioco.

Tutta la preoccupazione della classifica resta alla Juventus quella di difendere il proprio orgoglio di squadra che non disarma e il prestigio del titolo che ancora porta. Senza contare che è anche necessario guardarsi ora dall'attacco delle squadre che premono alle spalle e che intendono invadere quella zona del girone che per tradizione è riservata alle unità che si disputano la conquista dello scudetto. Il campionato insomma non può considerarsi finito per una squadra anche se essa ha fallito l'assalto alla vetta della classifica e vede quindi tramontato il suo sogno. Da parte sua la Fiorentina è uscita in tempo da una di quelle crisi che pareva dovesse avere conseguenze disastrose ed ha avuto un'impennata così improvvisa e così potente da far dimenticare d'un colpo le amarezze passate.

Del resto i viola hanno nelle loro file uomini che pienamente giustificano questa vigorosa ripresa, dalla magnifica difesa bastardo solido anche nel periodo più sfavorevole, all'attacco rivelatosi ora ricco di estro e di vena improvvisatrice. L'arrivo di Fulvio Bernardini come allenatore ha coinciso con la ripresa della squadra, ripresa di gioco e di rendimento, come confermano i sette punti conquistati in quattro gare disputate. Non si può far a meno di constatare come in questi ultimi tempi la formazione fiorentina sia tornata ad essere la bella squadra degli anni scorsi.

La Juventus attende i toscani con buone speranze di rompere il cerchio dei risultati negativi che ormai si susseguono da troppo tempo; il gioco aperto degli ospiti dovrebbe permettere la manovra dei bianconeri, che dovranno pur trovare una volta o l'altra ritrovare la vena dei loro momenti migliori. Combi e Sarosi hanno inteso ridare fiducia agli undici uomini di Trieste, confermando interamente la squadra di sette giorni fa. La prova di giovedì, del resto, ha dimostrato come sia Karl Hansen che Bertuccelli siano ancora lontani da un buon grado di forma.

La Fiorentina sarà in campo con la miglior formazione del momento: Rosetta e Rossemburg sono assenti da troppo tempo per considerare semplici rincalzi Ghersetich e Venturi.

Inizio alle 15 e prima scenderanno in gara le riserve della Juventus e quelle del Genoa. Interessante la squadra dei cadetti bianconeri, che schiereranno Ferrario nel suo posto abituale di centromediano, Karl Hansen interno sinistro, e Bertuccelli.

JUVENTUS: Viola; Corredi, Manente; Muri, Parola, Piccinini; Carapellese, Vivolo, Boniperti, John Hansen, Praest.

FIORENTINA: Cosmaglioli; Magnini, Venturi; Chiappella, Cervato, Magli; Lucentini, Mariani, Ghersetich, Ekner, Viciani.

La domenica calcistica

5ª giorn. ritorno - Ore 15

SERIE A: Bologna-Atalanta (6-2); Inter-Pro Patria (3-2); Juventus-Fiorentina (2-1); Napoli-Lazio (1-2); Novara-Torino (1-4); Roma - Palermo (1-1); Sampdoria-Milan (1-3); Spal-Triestina (6-2); Udinese-Como (3-0).

SERIE B: Cagliari - Genoa (0-2); Catania-Verona (0-0); Legnano-Salernit. (1-1); Lucchese-Monza (2-2); Marzotto-Fanfulla (2-3); Messina-Modena (0-2); Padova-Treviso (1-5); Piombino-Vicenza (0-0); Siracusa-Reggina (1-4).

SERIE C: Alessandria- Pavia (0-0); Arsenalmarano-Fiorenzuola (2-0); Empoli-Sambenedettese (0-3); Lecce-Livorno (0-1); Pisa-Molfetta (1-1); Reggiana-Mantova (2-2); Sanremese-Parma (0-1); Venezia-Siebia (2-1); Vigevano-Maglie (1-3).

Tra parentesi i risultati del girone d'andata.

I calciatori militari mercoledì a Firenze

Roma, 21 febbraio.

Mercoledì 25 corr., allo Stadio comunale di Firenze, la squadra nazionale militare di calcio affronterà un incontro di allenamento con una formazione dell'A. C. Fiorentina. I calciatori convocati sono i seguenti: Boniperti, Giammarinaro, Chiumento, Spurgio, Sparano, Gatti, Angelini, Fongaro, Fantasia, Secchi, Ghersetich, Viciani, Cominschi, Bettini, Pendibene, Lutich.

Viene inoltre comunicato che, in seguito ad indisponibilità della squadra della U. S. Livorno, l'allenamento previsto per il 4 marzo avrà luogo a Brescia anzichè a Livorno. Squadra allenatrice una formazione dell'A. C. Brescia.

Il Torino parte questa mattina in torpedone con quattordici giocatori. La formazione annunciata è la seguente: Puccioni; Ciucella, Farina; Cortelezzi, Nay, Moltrasio; Rimbaldo, Sentimenti III, Wilkes, Giuliano, Romano, Tantodonati e Marzani seguono i compagni come eventuali riserve.

Silvio Piola assente in Novara-Torino

Novara, 21 febbraio.

Per l'incontro casalingo di domani col Torino il Novara manchera del suo numero uno, Silvio Piola. La signora del centralinista novarese ha infatti telefonato nel pomeriggio avvertendo che il marito è a letto con la febbre alta, colto da un attacco influenzale. La notizia ha destato una certa impressione negli ambienti dirigenti del sodalizio novarese che speravano di schierare contro i granata la loro migliore formazione.

Mister Senkey ha appreso del malanno di Piola in serata, al ritorno da Pavia dove aveva accompagnato la squadra riserve, e ha deciso in linea di massima che Renica vesta la maglia con il n. 9 lasciando il suo posto di ala destra al giovane Piccioni che quasi per un presentimento non era stato fatto scendere in campo a Pavia. Inoltre è ancora il dilemma del centro mediano. Fra De Togni e Molina verrà presa una decisione soltanto all'ultimo momento.

Ecco la probabile formazione del Novara: Cernuschi; Pombia, Della Frera (De Togni); Rosen, De Togni (Molina), Baira; Piccioni, Peccia, Renica, Migliuri, Savioni.

La risposta ufficiale della Mercedes alla Ferrari

Stoccarda, 21 febbraio.

La direzione della «Daimler Benz» comunica che le sue macchine «Mercedes 300 SL» non si misureranno con le Ferrari nella ventilata sfida. Al tempo stesso la direzione motoristica di non aver mai chiesto alla Ferrari nei mesi di tempo per preparare le macchine alla contesa.

«Non abbiamo mai accettato un'offerta di Ferrari — comunica testualmente la direzione della Daimler Benz — nè abbiamo formulato la proposta di tenere un duello fra sei mesi». Commentando la dichiarazione della Ferrari, secondo cui la Casa tedesca non ha alcuna giustificazione per reclamare una supremazia sulle macchine di Maranello, la Mercedes-Benz replica: «La Daimler Benz non ha mai detto che le sue macchine siano superiori alle Ferrari. Ma dopo i successi dello scorso anno e dopo quelle esperienze la Daimler Benz non ha bisogno di provare ulteriormente la supremazia delle sue macchine sport nel 1953». Aggiunge di non aver mai ricevuto dalla Ferrari una lettera sul proposto duello: «Nello sport delle corse automobilistiche — aggiunge la direzione della Casa germanica — vi sono corse e record, ma non esistono schemi come i duelli».

Frattanto, «la direzione della Mercedes Benz rimarrà fedele alla sua decisione di astenersi nel 1953 dalle corse internazionali per macchine sport».

Galoppo e trotto a Milano e Roma

Al grande Steeple Chase dell'Urbe (lire 3.000.000, m. 4500) che si corre oggi a Roma all'Ippodromo delle Capannelle sono dati partenti Selvazzano (67,50 Feliciani) e Foglano (64 Murray) di Da Zara, Lalitia (69,50 Passarini) di Razza la Giuggiola, L'Apprenti Sorcier (N. Coccia) di Bleu, Tire Vielle (55 Preti) di Razza Latina, Accorto (75,50 Carangio) di Scuderia San Giorgio Manca a questa prova la partecipazione straniera e l'interesse è polarizzato sul nuovo incontro di Accorto coi rappresentanti della Scuderia Da Zara che sembrano dover cacciare questa volta Selvazzano e Foglano, davanti ad Accorto.

Al Premio d'Europa (lire 6 milioni 300.000, internazionale di m. 3500 con partenza alla pari) correranno oggi sulla pista di San Siro tre 4 anni francesi: Font Romeu, Fortunato II, Ferrante M. e nove italiani: Liston, Dicsauro, Volframio, Valensano, Vastone, Bellona, Rockfeller, Valsesia, Livenza. La rappresentanza francese non è affatto da svalutare ed è assai pericolosa per i nostri colori specialmente per Fortunato II, cavallo di fondo e veloce nello stesso tempo e vincitore di ottime prove nel suo Paese. E' però un trottatore dall'andatura piuttosto faticosa e che viene talvolta tolto di corsa. Noi ci auguriamo che oggi sia perfetto nell'andatura per ragioni facilmente intuibili. Nel campo italiano i migliori sui tempi sono Liston 21,6, Vastone 22,3 e Livenza 22,4. Se Vastone, cavallo dei grandi mezzi ma dal pessimo carattere, correrà come sa e può difficilmente sarà battuto da Fortunato II. Come piazzate dopo i due maschi indichiamo Livenza e come «outsider» Rockfeller, che potrebbe dare una bella quota anche da semplice piazzato.

Carlo Gartner è giunto settimo nella gara di slalom maschile svoltasi a Chamonix e vinta dall'austriaco Molderer.

A Cortina nella giornata conclusiva dei campionati universitari si sono avuti i seguenti risultati: staff. 5x5 km.: 1. Cus Pavia: salto speciale: 1. Fedriani (Cus Genova); classifica combinata nordica: 1. Monti (C. Padova).

L'olimpionico Brenden si è classificato primo nei campionati norvegesi di fondo su 17 Km., svoltisi ieri a Trondheim.

OLTRE I 37 MILIONI

Le sottoscrizioni continuano

Oltre 400 mila lire sono state raccolte ieri. Il totale aumenta ancora, la generosità dei torinesi continua ad alimentare questo fondo per le vittime delle alluvioni nel Nord. Siamo giunti, ormai ad una cifra imponente, che supera tutte le previsioni. Molte — come sempre — le collette che spontaneamente si organizzano nelle scuole e nelle fabbriche: oltre 73 mila lire hanno raccolto gli insegnanti e gli allievi dell'Istituto Offidani, 50 mila ne hanno messe insieme i dirigenti e gli operai della società Cebi, 18 mila insegnanti e allievi della Scuola Tecnica Arti Grafiche e Fotografiche, e così via. E si scende già già sino alle offerte minime, della povera gente che non ha voluto mancare a quest'appuntamento della solidarietà internazionale per i fratelli olandesi: ed ecco le 500 lire di «un mutilato della guerra '15-'18» e le 200 di «un operaio vecchio socialista e propugnatore di un'Europa unita».

Anche oggi i nostri uffici nel salone di via Roma rimangono aperti a disposizione dei sottoscrittori.

Ditta Giuseppe Treves (v. Barbaroux 2), L. 50.000; Presidenza, segreteria, insegnanti ed alunni delle classi diurne Istituto F. Offidani, 73.250; Ditta Becchio e C. (v. Montecuccoli 7), 50.000; Dipendenti e direzione Soc. An. CEMS, 50.000; Allievi Istituto Studium, 25.970; Fratelli Chiasiellos di Regina Margherita (Torino), 25.000. Il commissario governativo dell'Istituto, i professori, gli allievi e il personale dell'Istituto tecnico e della Scuola tecnica Arti Grafiche e Fotografiche, in memoria del prof. Giuseppe Cassiegno, 18.170; Professori ed allievi della I e III dell'Istituto magistrale Domenico Berti, 11.450; II D femminile della scuola media annale «G. Pascoli» di Torino, 10.000.

T. C., L. 3000; Alberto e Franco, 1000; Paola e genitori, 1000; Zel e Controni (Café Piemonte), 1000; T. R., 5000; P. S. L. pro alluvionati Olanda 3000; Antonello e Ave per i bimbi olandesi, 1000; C. B. in memoria del fratello A. B., 1000; T. F., 5000; Massucco Maria Teresa pro alluvionati Olanda, 500; Marco Frola, 3000; Un gruppo operai ed impiegati della Fonderia Limone e Cadenti alla CISL e simpatizzanti alluvionati Olandesi, 7.150.

A. F., L. 500; L. e G. Cristini (Susa), 3000; Il personale della ditta Morelato, 3000; N. N. ricordando i suoi morti, 1000; Grassi Savina, 500; Una signora pensionata offre, 1000; Angela Ferretti domestica, 500; Fratelli Zibetti per i bimbi d'Olanda, 3000; Prof. Alfredo Carli, 5000; Rina, 1000; Invalido di guerra, 700.

In onore della Madonna d'Oropa, L. 100; In onore della Madonna d'Oropa, 100; In onore della Madonna d'Oropa, 100; In onore della Madonna d'Oropa, 100; In memoria del caro Francesco la mamma, 2000; Roberto Ros, 500; Antonucci Maria, 1000; Mamma in memoria di Nunzio, 1000; Pietro e Piera, 1000; Crespi Giovanni (Omegna) pro alluvionati Olandesi, 3000; Paolo e Maria, 2000; Un mutilato di guerra 1915-18, 300; Banderali Umberto e Gnia, 5000; N.N., 500.

C. G., L. 1000; P. M., 1000; Ramella Agostino, 2000; P. A., 1000; Torino Baseball Club, 5000; Un cuore italiano per aiutare i profughi, 500; Un operaio vecchio socialista e propugnatore di una Europa unita, 200; Alcuni componenti della ditta S.E.L.M., 5000; Papa, 2000; Famiglia C., 1000; N.N., 500; Famiglia Marasso, 1000.

Totale L. 404.700
Totale preced. » 36.776.418

Totale generale L. 37.181.118

Bartali e Magni favoriti nell'odierna Sassari-Cagliari

Sassari, 21 febbraio.

(d. f.) - Preludio dell'attesa corsa di domani le operazioni di verifica e punzonatura che hanno richiamato la folla delle grandi occasioni; e quella che costituisce la normale operazione della vigilia di ogni corsa ha assunto qui un significato e un valore del tutto particolari. La schiatta dei campioni più noti, la presenza degli assi sono motivi che non sfuggono all'attenzione e alla curiosità degli sportivi isolani gelosi della loro corsa entrata ormai nell'albo d'oro delle classiche stagionali. Per oltre tre ore e mezzo si è protratta la schiera dei corridori davanti al banco del giurazione; una mezza centuria di atleti ha preannunciato la sua presenza ma il bilancio definitivo delle adesioni sarà possibile solo domattina.

Bartali ha ricevuto continui attestati di simpatia anche se le sue dichiarazioni in merito al percorso tendono a precisare che una corsa del tipo di questa Sassari-Cagliari non è fatta per i suoi mezzi. Il fiorentino che ha voluto essere fra i primi a presentarsi ai controllori è stato letteralmente assalito da una turba di sostenitori: solite manifestazioni che mutando ambiente non mutano nella sostanza. Con Bartali ora Corrieri il quale molto ha giovato la recente affermazione al circuito degli assi. Tutti pretendono di vedere nel luogotenente di Bartali un uomo pericolosissimo in grado di vincere qualora si verificasse un arrivo in gruppo. Si è insomma propensi a credere che il promontorio di Cailio posto nella sequenza iniziale della gara e che la salita di Bonorva (metri 531 a 51 chilometri dal via) non costituiranno elementi sufficienti per una selezione.

Superata la scommessa del Campeda sul quale verrà disputato il gran premio della montagna i corridori si troveranno di fronte una strada che non rivelerà altre asperità di sorta e che in un alternarsi di leggere ondulazioni raggiungerà Cagliari. Nelle previsioni di grammatica è quindi la considerazione che chi sul Campeda non sarà troppo distaccato nulla avrà perso sulle proprie possibilità di vittoria. Per questo motivo Magni gode le simpatie del pronostico; nella certezza cioè della sua tenuta sul passo.

L'organizzazione predisposta dai dirigenti dell'Audax ha fatto fin qui spedita e accurata: domattina il ritrovo avverrà alle 10 e dopo le formalità d'uso il corteo attraverserà le vie centrali cittadine: alle 11 poi, mossiere il ministro della Pubblica Istruzione on. Segni, la quinta edizione della Sassari-Cagliari entrerà nel vivo del suo svolgimento.

Coppi oggi a Torino

Fausto Coppi sarà oggi a Torino per l'inaugurazione di una stele che la società ciclistica Serse Coppi ha dedicato al fratello del campionissimo. Il povero Serse così tragicamente scomparso il 30 luglio del 1951. La cerimonia si svolgerà alle ore 10 in corso Casale al bivio della strada per Chieri e ad essa parteciperanno le maggiori autorità del ciclismo piemontese.

Sullo schermo

ZITTO E... MOSCA!, di M. Zampi (Ambrosio). — Da trent'anni il regista italiano Mario Zampi si è trasferito a Londra, e non per starvi con le mani in mano. Ha collaborato a qualcosa come duecento film; di lui è apparso, or non è molto, sugli schermi italiani, il faceto «Rinaldo in Paradiso».

Questo suo recente «Zitto e... Mosca!» («Top secret») è una satira politica che se piglia principalmente di mira la Russia sovietica, non le risparmia nemmeno alle democrazie occidentali: ride e deride di qua e di là dalla cortina di ferro, con lodevole imparzialità.

Il «soggetto» di Davies e Pertwee immagina che un modesto tecnico idraulico, funzionario governativo e autore d'un progetto di perfezionamento dei servizi igienici domestici, venga casualmente in possesso d'un progetto ben altrimenti importante, concernente l'energia atomica. Venuta la cosa a conoscenza dei scienziati, il loro agente di Parigi rintraccia il personaggio da tutti creduto un sullenne scienziato, lo fa bere, e se lo porta in volo a Mosca, dove il tapino è fatto oggetto d'una gelosa custodia. Quando egli capisce che cosa si vuole da lui, nasconde il documento nella fodera d'una pelliccia; e poichè la pelliccia, indossata da un agente, lascia Mosca per Berlino, comincia una doppia frenetica caccia all'indumento, da parte dei protagonista e dei russi; finchè il primo felicemente rimpatria col documento intatto e una graziosa «compagna» che per amore di lui ha scelto la libertà.

La satira, che come s'è detto, è a doppio taglio, è vivacemente sostenuta, e ministri e funzionari russi del Cremlino come di Downing Street porgono il destro a mordaci caricature. Il bazzuto George Cole è il lepido protagonista, bene affiancato da Oscar Homolka e dalla bella romena Nadia Gray.

IL CORSARO DELL'ISOLA VERDE, di R. Siodmak (Corso). — Mentre capita spesso che i film pirateschi le sparino grasse, è rarissimo che lo facciano per deliberato proposito, dichiarandolo lealmente. «Il corsaro dell'isola verde» («Crimson pirate») è una di queste eccezioni, è, in altri termini, un «burlesco» della pirateria, e in quanto tale, riesce nuovo e assai divertente. Immaginate un film d'avventure con la carica umoristica di certe comiche del «muto», infarcito di anacronismi e di assurdi. Burt Lancaster è il comandante d'una colorita ciurma di monchi, zoppi, manoccli e sciancati: una sorta di galleggiante Corte dei miracoli. L'azzimata marina reale, avventurataisi nel mare delle Antille, sarà a più riprese sconfitta da quell'accozzaglia di cenciosi, alle cui necessità belliche soccorre una scienziata, precursore delle invenzioni moderne, con un rifornimento di rudimentali mitragliatrici, lanciafiamme e carri armati, che tutt'insieme fanno il principale spasso del film. Fughe, insegnamenti e pestaggi si succedono con un ritmo indiavolato e su un piano iperbolico, che rimanda ai poemi e romanzi eroicomici. Eva Bartok è la fanciulla destinata ad allietare i meritati ripari di quella tradizione del protagonista.

i. p.

Mostre d'arte

Alla Galleria Castore espone il pittore Tullio Alemanni, un artista di timbro tipicamente ottocentesco, nel taglio, nella scelta dei soggetti, nel trattamento pittorico, nella inclinazione sentimentale. La cinquantina di tele che egli espone contemplano paesaggi, nature morte, ritratti femminili: tra i quali si distingue per disinvoltura e franchezza — pure con un che di troppo veristico nel viso — una figura a pastello. Il colore è solitamente steso a macchia, per l'effetto di chiaro e scuro. Tuttavia, alle cose più colorite ne preferiamo altre d'un carattere più sobrio, crepuscolare, come la «Campagna sporedese», il «Crepuscolo sulla Dora», il «Lungo le rive della Dora», i due «Vasi nel giardino», la «Ivrea antica».

Alla galletta di Gissi espone un altro astrattista, Achi, giovane anch'esso come il Fasola: e avizzera di nazionalità: nato e abitante a Basilea. Appena trentaduenne, ha dietro di sè molte esperienze, anche per lunghi soggiorni nei Paesi scandinavi, nonchè in Francia, Italia, Olanda, Danimarca. Un album di fotografie permette di rendersi conto della sua evoluzione pittorica dai principii, nel 1937, sino a ieri: e lo dimostra un selettivo nassi dotato di qualità assimilatrici: a un certo punto innamoratosi del vero in ritratti alla Courbet, poi costruttore di nature morte cezanniane, di paesaggi squadrati alla Hofer, non qualche accento personale. Il medesimo eclettismo, ci sembra, governa anche la sua opera più recente, di tenore astratto: che va da disegni a grosso pennello, romanticamente espressivi alla Hartung, sino alle cose ultime, che sono disegni a inchiostro di china, di un purismo geometrico assoluto, con l'inserimento di qualche piccola variazione, che dà l'accento, di un sapore quasi tantista.

a. r.

Buoni del Tesoro Novennali 5%
1962 a premi
emessi a L. 98
cedola anticipata al 1° luglio prossimo
ricchi premi: 50 milioni ciascuna serie per ogni anno
rendimento effettivo 5,86 %
esenzioni fi:

Sottoscrizioni presso:
Banche - Casse di Risparmio - Istituti di Previdenza - Compagnie di Assicurazione - Agenti di Cambio - Casse Rurali - Uffici Postali

ERGO DETERGO F. FILIPPI TORINO 601
lava tutto in acqua fredda

PROTON
per i bambini anemici
(445)

ELETTROMECCANICA CAVICCHIOLI VIA PANISPERNA, 5

MAL DI SCHIENA
Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.
LA VITA NON E' piacevole quando siete tormentati da mal di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, lombaggini e disordini urinari causati da azione lenta dei reni.
Perchè tollerare dolori e disturbi quando potete riavere il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni? Esse stimolano e purificano i reni lenti e così sbarazzano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone, lasciate che aiutino anche voi.
Chiedete al vostro Farmacista le PILLOLE FOSTER

BANCO AMBROSIANO
Società per Azioni - Sede Sociale e Direz. Centrale in Milano
Capit. L. 1.000.000.000 Inter. vers. - Riserva L. 320.000.000

Alla presenza di numerosi soci, si è tenuta sabato 21 febbraio 1953, presso la Sede Sociale in Milano, l'Assemblea Ordinaria del Banco Ambrosiano, presieduta dal Vice Presidente Cav. Uff. Rag. Francesco Bianchi.

La riunione si inizia con la commemorazione del compianto Presidente S. E. Conte Dott. Ing. Franco Ratti di Desio che per oltre 17 anni dedicò le sue preclari doti di intelligenza, probità e saggezza all'Istituto. L'Assemblea esprime il proprio cordoglio, associandosi alle commosse parole del Vice Presidente.

Dalla relazione consiliare si rileva che l'esercizio 1952 ha segnato un ulteriore sviluppo di lavoro del Banco, lavoro che è stato svolto con la tradizionale politica di prudenza. I depositi sono aumentati da 46 a 67 miliardi di lire, consentendo al Banco di allargare il volume degli affari, sempre mantenendo elevata la propria liquidità. I servizi degli incassi, dell'emissione degli assegni, delle compere e vendite dei titoli hanno progredito in analoga misura. Il volume degli affari con l'estero è pure aumentato in maniera notevole. E' stata perseguita con assiduità la riduzione dei costi col miglioramento continuo dell'organizzazione amministrativa.

Dopo la lettura della relazione del Collegio Sindacale, hanno preso la parola alcuni soci, ai quali ha esaurientemente risposto il Presidente dell'Assemblea.

All'unanimità veniva approvato il Bilancio dell'esercizio 1952 col relativo Conto Spese e Rendite e veniva espresso un caldo elogio al Consiglio, alla Direzione Centrale, ai Funzionari e a tutto il Personale per i risultati conseguiti.

Pure all'unanimità e per acclamazione venivano riconfermati in carica per il triennio 1953-55 gli Amministratori uscenti. A coprire il posto di Consigliere lasciato vacante dal compianto Conte Ratti di Desio è stato chiamato il Vice Direttore Generale Cav. Rag. Carlo Alessandro Canesi.

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali, nella riunione consiliare tenutasi dopo l'Assemblea, sono risultati eletti:

Presidente S. E. l'Ambasciatore Duca Dott. Tommaso Gallarati Scotti;
Vice Presidenti il Rag. Francesco Bianchi e il Dott. Felice Fossati Bellani.

IL DIVIDENDO DELL'ESERCIZIO 1952 IN L. 15 E' PAGABILE DAL 23 FEBBRAIO 1953 PRESSO TUTTE LE FILIALI E CORRISPONDENTI DEL BANCO CONTRO RITIRO DELLA CEDOLA N. 6.

Il vino dei mille

Come stimolante lo apprezzarono tutti i condottieri, da Nelson a Garibaldi. Il Marsala fu il vino dei Mille. Come vino da salotto, il Marsala ha lunga fama internazionale: servitelo in coppe intiepidite, affinchè esali tutto l'aulico aroma, così soave al gusto...

MARSALA DI SICILIA... il calor del Sole fatto vino
STUDIO SIGLA

Se non possedete ancora una macchina lavabiancheria
Vi suggeriamo di acquistare la lavatrice elettrica AEG

- vasca di acciaio inossidabile
- esterno di lamiere smaltate
- lava in 4 minuti 2 Kg. di panni asciutti, ma consente anche di lavare soltanto uno o due piccoli capi di biancheria in poca acqua e poco sapone
L. 85.000 (completa di accessori)
Chiedetela presso i migliori rivenditori di elettrodomestici
AGENTE DISTRIBUTORE: Ditta E. CHIAPPO Via Bonafous, 3 - TORINO - Telefono 81-562

SITMAR
Soc. Italiana Trasporti Marittimi S. p. A. - Genova
Linea celerissima ITALIA - CENTRO AMERICA
La «SITMAR» comunica che per aderire al desiderio espresso da molti Passeggeri diretti nel Venezuela, anticiperà di DUE GIORNI il viaggio inaugurale della
T/N CASTEL BIANCO
(Velocità nodi 17 ½)
che offre le stesse modernissime sistemazioni e comodità della T/n. «CASTEL FELICE».
la T/N CASTEL BIANCO
partirà: da GENOVA il 7 Marzo 1953
da NAPOLI l' 8 Marzo 1953
per FUNCHAL - TENERIFE
LA GUAYRA - CURAÇAO
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:
GENOVA: Via P. R. Bensa, 1. Telef. 980-441/2/3/4/5 - Telegr. SITMAR
MILANO: Dott. Angelo Verzura - Via Puccini, n. 1 - Telefono 637-194 Telegr. MILANEXPRESS
TORINO: Firpi, Piazza C. Felice 65 - Tel. 41-840. Telegr. FIRPITIAGGI

PER VIVERE SANI?
PILLOLE DI S. FOSCA
O DEL PIOVANO
LASSATIVE-PURGATIVE
EFFICACISSIME - REGOLATRICI DELL'INTESTINO
CURANO LA STITICHEZZA
IN TUTTE LE FARMACIE O VOGLIA DI L. 150 AL
LABORATORIO S. FOSCA - F. PONCI VENEZIA

NITTI NELLA PROSPETTIVA DEL SUO TEMPO

Ombre e luci di una vita spesa per un ideale che fallì

L'uomo più vituperato della politica italiana non risparmiò nessuno - Caustico e tagliente non esitava a crearsi nemici pur di non rinunciare ad una battuta - Errori e incongruenze - I due momenti di maggior fortuna - Lineamenti per un giudizio

Roma, 21 febbraio.

Nella recente storia italiana non c'è forse un politico che abbia attirato su di sè, dalle diverse parti, tanta mole di odi, quanto Nitti. Il re Vittorio Emanuele lo detestava quando lo volle Presidente del Consiglio fra il '19 e il '20, ed affettò di disprezzarlo quando la vittoria del fascismo lo ridusse all'esilio. Di lui diceva — lo sappiamo da Ciano — che era «un uomo di chiara visione e di grande impegno, ma che quasi mai fondamentali qualità erano rovinate da una paura porca che si impadroniva di lui ad ogni stormir di fronda».

La classica invettiva

Il re, evidentemente, si era lasciato prendere come tanti italiani, quasi due intiere generazioni, dalla suggestione delle ingiurie volgarissime che D'Annunzio e i fascisti gareggiarono nel dedicare a Nitti. La fantasia politica del tempo non riusciva a sollevarsi dalle bassezze scatologiche, sicchè non tutti quegli epiteti che allora furono coniati sono decentemente riferibili. Mussolini scriveva sul suo giornale, *Il Popolo d'Italia*, per informare che certe notizie riguardanti l'impresa fiumana erano state soppresse per ordine della censura (ancora in vigore nell'autunno del 1919): «Siamo stati imbiancati per ordine di quel porco di Nitti». Francesco Saverio Nitti, villissimo ministro borbonico, nel gli gridiamo sul grugno: mezzo mercante della dignità della Patria!».

Era il settembre 1919. A pochi giorni di distanza il poeta D'Annunzio avrebbe coniato la classica invettiva contro Nitti nel nome di quel Cagoja che era stato una maschera popolare del teatro vernacolo triestino, uno spregevole individuo, un basso crapulone senza patria, che sulla scena faceva ridere dicendo: «Mi no penso che per la paura».

Non sembri fuor di luogo riferire di simili episodi di un costume politico deteriore in una sede come questa, e cioè quando ci si accinge a ricordare le virtù e i difetti di un uomo del quale si lamenta la scomparsa. Appunto come indici di un costume politico che una trentina di anni fa toccò in Italia il livello più basso che abbia conosciuto la nostra storia (è di quel tempo la bella impresa dell'aviatore Keller, dannunziano, che sorvolando Montecitorio lasciò cadere sul palazzo un vaso da notte); essi difatti sono da tenere presenti da chi voglia spiegarsi il destino di Nitti, la sua sorte politica singolare di uomo condannato non tanto all'incomprensione — comune a molti — quanto a una forma esasperata di disprezzo, che nel caso di Nitti era del tutto ingiustificata, e non si può spiegare se non in funzione di una certa «libido» di ignominia, di una tendenza a sporcificare sollecitando i più bassi istinti delle masse più rozze.

Segnato dal destino d'essere l'uomo più vituperato della politica italiana, non poteva mancargli l'aggressione ingiuriosa anche da parte degli avversari dei fascisti. Sono molto severi — anche se non volgari — i giudizi che Gramsci diede di Nitti, da lui accomunato a quelli tutti gli uomini politici del Mezzogiorno d'Italia nella condanna irrevocabile pronunciata contro tutta una classe di borghesi meridionali; «galantuomini»; difensori di privilegi secolari ai danni delle masse contadine; traditori — o poco meno — della loro terra e del loro popolo; venduti al grande capitale del Nord, o quanto meno servi sciocchi di una società che li sfruttava. E si trattava di Nitti, proprio dell'uomo che in quegli anni si opponeva, a Parigi, al progetto di Lloyd George per una specie di spedizione contro la Russia bolscevica, dove si sarebbe voluto restaurare mercè il terrore bianco un regime autocratico. Gramsci non ignorava certamente questo atteggiamento di Nitti, ma i comunisti italiani preferivano vedere in lui, per accusarlo di reazione, uno degli ultimi difensori dello Stato: l'uomo che anticipava, con l'istituzione della Guardia regia, l'attuale celere e presidio dell'ordine e delle fondamentali libertà del Paese.

L'ambasciatore sovietico a Roma rende omaggio alla salma dello statista (Telefoto)

Destino singolare

Che poi la Guardia regia sia stata sciolta frettolosamente da Mussolini non appena il fascismo ebbe conquistato il potere, non sembra che sia stata una lesione sufficiente per i comunisti: infatti quando Nitti fu presentato — dai liberali e dai democratici del lavoro — capolista con Croce, Bonomi e Orlando per le elezioni della Costituente, riapparvero sulle cantonate delle città italiane manifesti infamanti contro «Ciccio» Nitti, l'uomo della regia Guardia, il basso arnese della reazione in agguato. D'altra parte, il 7 maggio 1945, nel corso di un comizio ad Avezzano, l'allora consultore comunista Terracini, arrivò ad accusare Nitti ed Orlando di essere stati rinunciatari, antinazionali, «umiliatori della Patria».

In queste condizioni, si può comprendere come sia difficile parlare di Nitti, cercando di esprimere sul conto di lui e della sua opera un sereno giudizio. Ogni riserva (come quello che esprimeva Arrigo Cajumi in un suo libro di pensieri) rischia di andare a contribuire alla ostinata, pervicace campagna calunniosa che per decenni è stata condotta contro di lui: rischia di far confondere il più obbiettivo critico nel sospetto dei detrattori partigiani, vitanda e infanda compagnia. Ed ogni elogio, d'altra parte, può portar acqua a lontani mulini di avversari sprovvisti di ogni scrupolo. Si può dire comunque, nel provarsi a definire pacatamente le ragioni del suo destino singolare il uomo politico vituperato e odiato in una misura che normalmente tocca solo a coloro che d'altra parte siano anche amati ed ammirati con pari intensità (ciò che a Nitti mancò), che in qualche modo contribuì egli stesso ad attirarsi animosità.

Dopo Caporetto

Ciò non tanto gli accadde per il numero e la gravità degli errori politici commessi, che in sostanza non furono maggiori di quelli da attribuire a tanti altri, quanto piuttosto per la peculiarità del suo temperamento e del suo umore. Era dotato di un eccessivo spirito caustico, e non esitava a crearsi dei nemici pur di non rinunciare a una battuta, ad un bon mot come ai suoi tempi si diceva. A volte si trattava di battute impersonali, e quasi innocue quindi, come quando diceva che per vincere la resistenza degli italiani all'introduzione dell'ora legale (deliberata nel primo dopoguerra) sarebbe bastato chiamarla ora illegale. Ma altre, anzi le più, erano maleolentemente personali. Rispondendo alla Camera ad un discorso di opposizione pronunciato da un certo onorevole Dentice, disse di non vedere tra il suo contraddittore e l'omonimo pesce se non la differenza — a vantaggio del pesce — che questo è muto.

A un altro deputato, Sanarelli, medico insigne, che aveva riferito di certe sue scoperte nel campo della microbiologia, disse che pure rendendo omaggio alle sue qualità di scienziato era costretto a mettere in dubbio la sua padronanza della lingua italiana: «Perchè lei dice di avere scoperto il germe della febbre gialla, e invece lo ha inventato». Di Sforza usava dire: «Il nome porta la sua fama come un prete il Santissimo Sacramento». Dell'on. Fera: «E' uno che prima parla e poi pensa. Però, in fondo, il meglio così». Definiva Giolitti un bandito travestito da carabiniere in borghese; e in ogni modo anche nel caso che le sue battute non fossero feroci, era la stessa sua incontenibile propensione alla causticità che poi finiva per danneggiarlo, poichè gli dava una reputazione di leggerezza e di scarsa serietà che gli toglievano prestigio.

L'amore del bon mot lo induceva del resto, anche in politica, a giudizi affrettati che si trovava spesso, poi, nella necessità di ritrattare. Quando Giolitti preparava in segreto la spedizione di Tripoli, Nitti, contrario quanto incredulo, disse pubblicamente autorizzando giornalisti a pubblicare il suo giudizio: «La spedizione? Ma neanche per sogno. Queste sciocchezze Giolitti non le fa». La settimana dopo, convocato il Consiglio dei Ministri, la «sciocchezza» era approvata, anche da Nitti che aveva allora, primo suo incarico di Governo, il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Si era sempre battuto, anche in sede scientifica, contro ogni tipo di monopolio: e proprio a lui, come ministro tecnico, Giolitti diede l'incarico di elaborare e difendere alla Camera il progetto di monopolio delle assicurazioni. Scrive Giolitti nelle sue memorie, non senza una punta di garbata malizia: «L'onorevole Nitti si mostrò da prima incerto e titubante, e ricordo che egli mi accennò alla difficoltà in cui si trovava per sostenere quella legge, avendo egli nei suoi scritti e nelle sue lezioni criticata sempre la pratica dei monopoli. Ma avendogli io dichiarato che quello era un punto del programma mio che non poteva essere toccato, egli finì per accettare, considerando il monopolio delle assicurazioni della vita come un caso particolare, e che poteva essere sostenuto anche da chi si mostrò poi non favorevole in generale». Giolitti, giustamente, lo scagionava, parlando della implicita contraddizione, vitale, fra l'atteggiamento dei critici e le conclusioni del pratici: ed arrivava anzi, a carico di Nitti, a trovare un precedente nelle contraddizioni di Cavour: non queste sono, d'altra parte, le più gravi incoerenze che a Nitti sono state rimproverate.

Uomo di indubbia genialità e di eccezionale capacità finanziaria — fondata su una preparazione scientifica davvero non comune — era destinato a cadere in quanto Presidente del Consiglio, proprio su un ostacolo finanziario. In due gravi occasioni per la vita nazionale, dopo Caporetto e immediatamente dopo la fine della guerra, aveva ottenuto, quasi insperabilmente, la fiducia del Paese: il primo Prestito nazionale, contro l'aspettativa di tutti, i tecnici compresi, aveva fruttato allo Stato sei miliardi e seicento milioni: le previsioni dei banchieri erano state di due miliardi. Fu quel denaro che ci consentì lo sforzo necessario per arrivare a Vittorio Veneto, e questo è un merito di Nitti troppo spesso ignorato. Il secondo Prestito fece affluire venti miliardi nelle casse dello Stato: erano ancora quasi lire oro. Per un momento sembrò che Nitti fosse il taumaturgo capace di trovare un punto di incontro e di reciproca tolleranza fra gli interessi della società borghese capitalista e le incalzanti richieste delle classi lavoratrici. Fu proprio allora, invece, che fallì.

Accuse di debolezza

I proventi del Prestito vennero rapidamente ingoiati dai disavanzi crescenti del bilancio, soprattutto in forza del mantenimento del prezzo politico del pane che costava all'Erario circa sei miliardi all'anno. Per non esporsi all'impopolarità, Nitti si era impegnato a mantenere il prezzo politico fino a che non fossero stati tassati tutti i generi di lusso, e in ogni caso a chiedere il consenso della Camera: poi, non più fronteggiando la disperata situazione del bilancio, tentò di abolirlo mediante un decreto legge: e così cadde il suo Ministero, e cadde proprio su un provvedimento che nessuno si sarebbe atteso da Nitti, il quale andavano piuttosto, e sempre più vivaci, le accuse di indulgere eccessivamente alla demagogia dei partiti estremi.

Scrive Soleri — già suo Ministro — che gli mancava il senso dell'autorità ed il concetto dello Stato forte, a lui che era il creatore della Guardia Regia. Racconta ancora scandalizzato di certe deplorevoli concessioni fatte da Nitti sotto la pressione della piazza: dice che al tempo del suo governo in molti era la sensazione di uno sbandamento dello Stato, Nitti obbiettava scettico, fino da allora, che in Italia non è possibile nè temibile una rivoluzione, in quanto questa sarebbe un lusso che un paese povero non si può assolutamente, quando manchino le risorse necessarie per una vita autonoma: «Noi non siamo la Russia; abbiamo bisogno della assistenza economica e alimentare da parte delle grandi Potenze anglosassoni, e quindi siamo praticamente soggetti al loro controllo».

Sono parole da lui pronunciate come Presidente del Consiglio più di trent'anni fa, che hanno davvero un suono strano, considerate oggi dopo le straordinarie sue evoluzioni antiatlantiche: ma non su queste sarà il caso di soffermarsi, per evitare — come è doveroso nella circostanza — di attizzare polemiche e speculazioni di parte che riuscirebbero comunque irriguardose per la memoria dello scomparso. Gioverà quindi meglio ricordarlo in termini di maggiore distacco, limitando il giudizio a quei difetti ed a quelle virtù che il tempo ormai trascorso dalle più lontane sue prove politiche consenta già di riconoscere più distintamente. Se gli odi che gli avvenne di suscitare contro la sua persona, sono ingiustificabili e si condannano da soli non fosse altro che per le espressioni in cui si manifestarono, così anche le accuse di debolezza che, più pacatamente, gli sono state rivolte, debbono essere considerate in relazione alla situazione dei momenti di allora.

La maniera forte che tanti invocano avrebbe potuto aggravare la situazione irrimediabilmente, facendo precipitare il Paese nel caos. Governare l'Italia in un momento come quello che fu suo, fu compito davvero non invidiabile, ed anzi impresa pressochè disperata: resta a suo merito il proposito fermo che egli ebbe pur fra le tante contraddizioni e incongruenze del suo carattere: cioè il proposito di moralizzare la vita politica italiana. A tanto egli sperava di arrivare anche mediante compromessi e collaborazioni che erano ancora nuovi per il costume tradizionale della democrazia borghese, e che egli — borghese insanzitutto — contava di poter comunque contenere nell'ambito dello Statuto e dei costumi di libertà. Fallì allo scopo, ma l'Italia vagheggiata da Nitti può in questo senso rimanere come un ideale di educazione politica che a lui fa onore l'aver sognato.

Vittorio Gorresio

Quattro milioni d'austriaci si recheranno oggi alle urne

Dodici partiti in lizza - La lotta è polarizzata sui democristiani e socialisti - Un'incognita è rappresentata dagli indipendenti

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 21 febbraio.

Domani circa 4 milioni e 600 mila elettori e precisamente 2.272 mila donne e 2.015 mila uomini dovranno partecipare alla terza consultazione popolare che si svolge in Austria dopo la guerra e in piena occupazione militare quadripartita per la formazione del nuovo Parlamento. La lotta elettorale si è svolta quest'anno, salvo qualche sporadico episodio di poco conto, nella misura più perfetta tanto nei centri maggiori che nelle campagne.

Il numero di candidati è di 1566 suddivisi in 12 partiti dei quali però solo cinque si presentano in tutte le circoscrizioni e tra questi i quattro che formavano la vecchia Camera e cioè in ordine di importanza numerica il popolare (democristiano), il socialista, l'indipendente e il comunista. Oggi, a 24 ore di distanza dalle elezioni il vice cancelliere Schaerf, che è a capo del partito socialista, ha dichiarato in una conferenza stampa che anche stavolta, come nella consultazione passata, la vera lotta è fra i due maggiori partiti al Governo, cioè il D.C. di Figl e il socialista Il quale all'epoca delle elezioni per il Presidente della Repubblica, circa due anni or sono, ha guadagnato un certo numero di suffragi nei confronti del suo più diretto contendente ed anche alleato.

Negli ambienti D.C., d'altra parte, si ostenta pure una grande fiducia di mantenere le attuali posizioni e magari sopravanzare i socialisti in misura più larga che nel passato. Nella Camera presente i socialisti contavano 20 seggi in meno dei d.c. che avevano 76 mandati.

Un po' una incognita è costituita dalla presenza degli indipendenti di tendenza piuttosto neomarxista che, secondo molti, potrebbero aumentare i 16 mandati che avevano in precedenza mentre non si crede che il blocco popolare (comunisti, socialisti frazionisti, ed elementi cosiddetti borghesi di sinistra) potrà aumentare di molto i 5 mandati che aveva.

Se ciò può servire come indicazione va segnalato che lo scrutinio all'associazione dei corrispondenti esteri si è proceduto a una specie di referendum tra i soci e ne è risultato che il partito di Figl dovrebbe mantenere le posizioni perdendo però un certo numero di voti nei confronti delle elezioni del 49, seguito dai socialisti pure in leggera diminuzione, mentre gli indipendenti aumenterebbero il numero dei loro mandati e così, in misura più modesta, da 5 a 6, i comunisti e loro alleati. Per quello che riguarda i partiti minori il referendum profetizza la conquista di due soli seggi. Tali indicazioni hanno valore non altro di riassumere l'opinione di un centinaio di osservatori dei diversi Paesi: è francamente crediamo che le previsioni non dovranno risultare troppo lontane dalla realtà. I risultati definitivi, o quasi definitivi, si potranno conoscere nella notte.

p. b.

Le previsioni del tempo

La grande fascia di correnti anticicloniche ad alto scorrimento ha assorbito gli ultimi residui della superstite resistenza ciclonica che ancora influenzavano le condizioni atmosferiche di ieri nell'Italia centro-meridionale. Un vasto sistema di alte pressioni governa ora il regime meteorologico stabilitosi con qualche consistenza su quasi tutta la Europa del centro-sud, favorito da un campo barico che va sempre più stabilizzandosi. Formazioni di nebbie locali sulla Valle Padana dovranno cedere nelle prossime 24 ore all'influsso sempre più intenso ed esteso di masse di aria calda e secca. La temperatura media mantiene la sua invariabilità, con debole tendenza ad aumentare.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	0,8	7,5	Pescara	2	9,2
Bolzano	— 1,4	11,5	Roma	4,4	15,6
Torino	— 1,4	11,3	L'Aquila	— 1,8	8,9
Milano	0,8	7,3	Napoli	6,4	14,4
Genova	7,6	15	Bari	5	13,2
Firenze	0,2	14,8	Potenza	1,4	5,3
Bologna	1	8	Reggio C.	9	15,6
Venezia	1	10,7	Palermo	7,2	11,6
Trieste	3,1	9	Messina	8,1	12,8
Pisa	3,6	14	Catania	2	17
Ancona	3,4	7,4	Cagliari	3,4	15,5
Perugia	0,7	12,3	Sassari	4	15,7

È in vendita il XXI° volume della collana "TESTIMONI„ per la storia del nostro tempo

FRANZ VON PAPEN

MEMORIE

Volume rilegato in formato 21,5 x 13,5 di pag. 768 con 36 illustrazioni fuori testo, L. 1800.

Con quest'opera, scritta da una delle più alte e discusse personalità politiche, apparse sulla scena internazionale nell'ultimo trentennio, ha inizio la seconda serie della collana «Testimoni» che — per largo favore di pubblico e di critica — può considerarsi uno dei maggiori successi editoriali del dopo guerra.

Le «Memorie» di von Papen, pubblicate recentemente in Inghilterra, ed in via di traduzione in ogni lingua, vedono ora la luce in Italia, nel loro testo integrale, mentre non è ancora spenta l'eco dell'enorme interesse, delle polemiche e delle reazioni da esse suscitate in tutto il mondo.

Nella stessa collana sono stati pubblicati

GALEAZZO CIANO - *1937-38 Diario.* L. 800
UGO CAVALIERO - *Diario - 1940-43* L. 1100
BRUNO COCEANI - *Mussolini, Il tier e l'Asse alle porte orientali d'Italia.* L. 850
TITTA MADIA - *I Capi incatenati: (Il Maresciallo Pétain).* L. 900
ITALO ZINGARELLI - *I tre imperialismi.* L. 900
ETTORE VANNI - *Io, comunista in Russia.* L. 650
PAUL GENTIZON - *Difesa dell'Italia.* L. 950
LUCIANA FRASSATI - *Il destino passa per Varsavia.* L. 900
ALFREDO CUCCO - *Non volevamo perdere.* L. 950
ALBERTO MELLINI PONCE DE LEON - *Guerra diplomatica a Salò.* L. 650
MAURIZIO HASSE - *Due anni fra le bande di Tito* L. 900
GIORGIO PINI - *File diretto con Palazzo Venezia.* L. 800
WLADYSLAW ANDERS - *Un'armata in esilio.* L. 900
E. SPINETTI - *Sintesi di Mussolini.* L. 850
DIANO BROCCHI - *La via nell'ombra.* L. 900
GUIDO LETO - *Ovra.* L. 950
GIOVANNI ARTIERI - *Il Re, i soldati e il generale che vinse.* L. 950
ATTILIO TAMARO - *La condanna dell'Italia nel Trattato di Pace.* L. 1000
JOHN FOSTER DULLES - *Guerra o pace.* L. 1000
JAN STRANSKY - *Vento dell'Est su Praga.* L. 900

IN TUTTE LE MIGLIORI LIBRERIE E PRESSO L'EDITORE

LICINIO CAPPELLI

BOLOGNA, Via Farini N. 6 - TRIESTE, Corso N. 12 - BOLZANO, Foro delle Vittorie N. 21 - NAPOLI Via Verdi N. 46 - MILANO, Via F. Sforza N. 41

Contesa anglo-argentina per il possesso di un'isola

Si tratta di Deception nelle Falkland - Ogni anno si ripetono gli incidenti e gli scambi di note

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 febbraio.

Il Governo britannico ha inviato una nota al Governo argentino e il Governo argentino ha inviato una nota al Governo britannico. Questo scambio di corrispondenza diplomatica è avvenuto in uno stile di cortesia alquanto disgustosa e si ripete ormai quasi ogni anno dalla fine della guerra: i due Paesi (a cui va aggiunto il Cile, in qualità di alleato della Argentina) si contestano il possesso dell'isola di Deception (che vuol dire inganno) nell'Antartico e che fa parte del gruppo delle Falkland, a sud del passaggio di Drake, oltre la punta meridionale della Terra del Fuoco.

Durante il mese scorso un gruppo di argentini e di cileni sbarcò nell'isola — che appartiene alla Gran Bretagna e nella quale è stato costruito un aeroporto — ed innalzò un paio di baracche di legno nei pressi della pista d'atterraggio. I cileni delimitarono un grande campo e vi scrissero «Cile» sul bel mezzo, in modo che potesse essere letto da chi fosse passato in volo da quelle parti. Poi tutti i conquistatori lasciarono l'isola accetto due argentini. Domenica scorsa il governatore britannico locale diede ordine che le due capanne fossero smantellate e che i due argentini venissero «deportati».

Il Governo britannico ha inviato contemporaneamente una nota al Governo argentino ed al Governo cileno per spiegare i motivi della propria azione. In risposta il Governo argentino ha inviato una nota di protesta per l'arresto e la deportazione di due suoi cittadini.

Sei anni fa, quando avvenne il primo incidente del genere, il Governo britannico propose un arbitrato della Corte internazionale dell'Aja. Ma il Cile e l'Argentina non ne vollero sapere.

L'anno seguente il Cile dichiarò, con solennità forse sproporzionata, l'«annessione» dell'isola al territorio nazionale e vi mandò in visita ufficiale il Presidente. E' escluso però che questi incidenti, che si rinnovano con la regolarità delle fasi lunari, possano portare ad un conflitto: i tre Governi hanno raggiunto un accordo, anzi s'impegnano a non fare uso di navi da guerra nelle acque dell'Antartico.

r. a.

Sdegno a Buenos Aires per la mossa inglese

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 21 febbraio.

«Un affronto per il nostro Paese» è stato definito nella capitale argentina l'atto compiuto dalla fregata britannica «Snipe» domenica all'isola Deception. Stampa e opinione pubblica sono compatte nel sostenere l'azione diplomatica intrapresa dal Governo nei confronti della Gran Bretagna.

Colonne di dimostranti, in gran parte studenti, hanno percorso le principali arterie della capitale, tentando di raggiungere l'Ambasciata britannica, che era presidiata da forti reparti di polizia e di truppe in pieno assetto. Vi erano tra la folla che prendeva parte alla manifestazione anti-inglese anche gruppi di operai, che si distinguevano per le loro caratteristiche tute turchine. Un grido solo usciva scandito da migliaia di bocche: «Abbasso gli inglesi». Poi un altro slogan ha cominciato a trovare fortuna, «Le Malvine sono argentine», ed è stato ripetuto insieme con le grida di «Morte all'Inghilterra» dalla folla esasperata. Non si sono tuttavia verificati incidenti e il servizio d'ordine è stato rinforzato nel corso della serata.

Le isole Malvine sono appunto quelle che dai 1771 gli inglesi chiamano isole Falkland e gli argentini insistono nel vecchio nome spagnolo, «Malvinas», appunto per dimostrare che i loro diritti risalgono ai secoli addietro. La nota presentata dal Governo argentino all'ambasciatore britannico chiede la immediata ricostruzione della «base scientifica» distrutta sull'isola di Deception dai marinai della fregata «Snipe» la mattina di domenica, il rilascio dei due sudditi argentini arbitrariamente arrestati dagli inglesi, la restituzione di documenti sequestrati.

La nota argentina definisce «atto di violenza» lo sbarco dei marinai inglesi sull'isola e afferma che l'erezione di edifici rappresentanti soltanto un «rifugio per chi lavora a studi scientifici» viola l'esistente accordo fra Inghilterra, Argentina e Cile. E' l'Inghilterra invece che ha infranto i patti mandando una nave da guerra a sud del 60° parallelo nella stagione estiva, qual'è l'attuale per quella zona. L'Inghilterra nella nota mandata all'Argentina e al Cile ha dichiarato di avere dovuto ricorrere alla estromissione dei due argentini e del cileno dall'isola di Deception perchè costoro «avevano eretto installazioni che infrangevano la sovranità britannica».

Il ministro degli Esteri cileno Arturo Olavarria Bravo, incontrandosi col suo collega argentino Jeronimo Ramorino, che accompagna il presidente Peron nella visita al Cile, ha deciso di seguire una linea comune ed ha quindi indirizzato alla Gran Bretagna una nota di protesta analoga a quella inviata dall'Argentina.

Tuttavia nei circoli diplomatici stranieri a Buenos Aires si ritiene oggi che l'Inghilterra respingerà le note di protesta dell'Argentina e del Cile, dichiarandosi tuttavia pronta, come già ebbe a dichiarare in passato, a sottoporre l'intera questione delle isole Falkland alla Corte internazionale dell'Aja.

Molti si chiedono perchè mai l'Inghilterra, che si trova in questo momento impegnata ad oriente in problemi di vitale importanza, qual'è ad esempio quello del Canale di Suez, abbia voluto proprio ora suscitare un incidente anche nell'emisfero americano, riportando alla ribalta un problema che era considerato dormiente a tutti gli effetti.

Stanley Desmond (Reuter)

In dissesto lo spaccio della C.d.L. di Vercelli?

La scomparsa del gerente - Si parla di 80 milioni di deficit

Vercelli, 21 febbraio.

Da alcuni giorni è scomparso da Vercelli il gerente dello spaccio camerale dipendente dalla Camera del Lavoro di Vercelli. La scomparsa è la conseguenza dello stato fallimentare in cui si è venuta a trovare l'amministrazione dello spaccio stesso.

Da tempo era stato costituito detto spaccio, che avrebbe avuto il compito di favorire i suoi aderenti vendendo le merci a prezzi inferiori a quelli praticati sul mercato cittadino. A gerente dello stesso veniva nominato certo Primo Serazzi, nativo di Borgovercelli. Costui, fino al mese di luglio 1952, fece fronte regolarmente ai suoi impegni, poi le cose precipitarono. Fu un susseguirsi di protesti cambiari, che al 15 febbraio 1953 raggiunsero i dieci milioni. Le irregolarità si moltiplicarono nel groviglio degli affari. Ne furono coinvolti agricoltori, commercianti, privati, banche, tanto da far salire il passivo a oltre 80 milioni. Come ciò sia avvenuto non è ancora dato conoscere. I maggiori colpiti sarebbero un direttore di banca, un agricoltore di Pertengo, certo Bodo, per nove milioni, i fabbricanti di tessuti Fratelli Mina, una residente a Biella e uno a Novara, per 13 milioni (quest'ultimo avrebbe fatto dichiarare fallimento all'amministrazione dello spaccio). Anche vari commercianti di Vercelli in oreficeria, pellicceria, radio, scarpe, ecc., sono stati colpiti dal dissesto per vari milioni.

Il Serazzi, sul quale ora i dirigenti lo spaccio fanno ricadere tutte le responsabilità, avrebbe anche falsificato firme sulle cambiali rilasciate col timbro «Camera del Lavoro di Vercelli - Spaccio camerale», pagabili presso la Camera del Lavoro, e prima di scomparire avrebbe prelevato dalle banche quanto ancora era depositato.

Nulla si conosce di preciso circa la via presa dai milioni scomparsi. A quanto risulta, circa 35 milioni sarebbero serviti a scopo propagandistico di partito. Da un primo controllo fatto ai magazzini dello spaccio, che avrebbero dovuto contenere pellicce, preziosi, radio, scarpe, tessuti, ecc., sembra esistano merci per soli due milioni. Un parlamentare interessato sarebbe già partito per Roma onde cercare di tamponare le falle aperte dal dissesto.

Dal 25 al 30% ai creditori della città di Nomadelfia?

Modena, 21 febbraio.

Tutti gli abitanti di Nomadelfia sono stati sfollati e i padiglioni dell'ex campo di Fossoli sono di nuovo chiusi. Il deficit della gestione di Don Zeno ascende intorno ai 40 milioni; e la commissione liquidatrice ha chiesto altri due mesi per la definizione dei conti. I creditori sono 1400 ed alcuni attendono la riscossione di oltre 30 milioni. L'attivo è costituito soltanto dal campo di Fossoli e soltanto se lo Stato riconoscerà i miglioramenti apportati dagli ex piccoli apostoli ai fabbricati già tutti pignorati. Le migliorie ai fabbricati fatte durante la gestione di Don Zeno si aggirano sui 160 milioni e, se queste migliorie verranno riconosciute dallo Stato, si può prevedere un eventuale risarcimento dei creditori dal 25 al 30 per cento.

SECONDO UN DEPUTATO INGLESE

"Macellare un bue è osceno e indecente„

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 febbraio.

Il deputato socialista Peter Freeman ha presentato ai Comuni una mozione che dice: «Questo Parlamento mette agli atti la propria energica protesta contro l'offensiva proposta di permettere che venga ripreso il costume medioevale e riprovevole di sacrificare, macellare ed arrostire pubblicamente un bue intero in onore della sacra incoronazione di S. M. la Regina Elisabetta II; condanna questo costume come osceno, indecente disgustoso e contrario alla dignità pubblica e ciò soprattutto per l'indesiderabile influenza che l'usanza potrebbe avere sui bambini e sui giovani».

I bambini e i giovani, in Gran Bretagna — fino ad almeno i 13 anni — sono, da questo punto di vista, perfettamente innocenti. La maggior parte di essi non soltanto non ha mai mangiato una bistecca, non l'ha neppure mai vista. Ma il deputato Freeman sarebbe l'ultimo a lamentare questo fatto: egli è presidente della Società vegetariana. Per coerenza a questo ideale egli ha già protestato per due volte al Parlamento contro questa usanza. La prima volta quando da Ministro dell'Alimentazione ha annunziato che i Comuni avrebbero potuto presentare una speciale domanda, dato che la carne è ancora razionata e scarsa. La seconda volta quando da Ministro dell'Alimentazione ha annunziato che erano già state ricevute cinquanta domande. I permessi vengono concessi a condizione che i mangiatori di bue non debbano pagare. L'animale deve essere comprato a spese della collettività e distribuito — gratuitamente — ai presenti.

Il deputato gallese Freeman, che è autore di un libro intitolato *I nostri fratelli minori, gli animali*, non è soltanto vegetariano. E' anche astemio e non fuma. Egli ritiene inoltre che la miglior cura per il raffreddore sia il digiuno.

r. a.

il deodorante alla clorofilla

Odori di tabacco (pipa, sigaretta, fumo freddo), di cucina, di medicinali, di vernice, di animali domestici: NESSUN CATTIVO ODORE RESISTE AD AIR-FRESH.

Aria pura e gradevole per Voi e per i Vostri amici

Air Wick (trade mark)

Modernizzate le vostre finestre con

tende di alluminio Malugani

in 14 bellissimi colori

OPUSCOLI ILLUSTRATI A RICHIESTA

Officine MALUGANI - Milano

VIALE LUNIGIANA, 10 - Tel. 690-077 - 696-534

AGENTE PER TORINO:

Ditta ENRICO RICKLER e figli, via Passalacqua 4, tel. 40-190

POMPA DI SCARICO
RISCALDATORE
STRIZZATORE
REGOLABILE

L. 90.000

La migliore al minor prezzo

ALTRI TIPI DA:
L. [illegible] a L. 97.500

PETROLIO, METANO O ACQUA SALATA?

Alla caccia del tesoro nel sottosuolo siciliano

Montagne arse, aride brughiere: si cercano idrocarburi - Analogie con l'Iran Concorso internazionale a studi e sondaggi

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, febbraio.

La Sicilia si è affacciata alla soglia dell'industrializzazione con alcune provvidenze del Governo regionale che hanno favorito in vari modi l'iniziativa privata. La più notevole è l'abolizione della nominatività dei titoli azionari. Come risultato di questa legge si è avuto che in quattro anni sono state autorizzate ad emettere azioni un'ottantina di società industriali e armatoriali, nelle quali sono investiti capitali iniziali per sei miliardi di lire aumentabili a circa trenta.

Altre facilitazioni si sono poi aggiunte: l'esenzione per dieci anni dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi delle nuove società; mutui concessi a lunga scadenza e a basso interesse; la partecipazione dell'Ente Regione nei capitali azionari. Ne sono seguite la costituzione e il potenziamento di oltre 500 imprese industriali.

La Sicilia oggi conta stabilimenti metallurgici e chimici, raffinerie di oli minerali, cartiere, cotonifici, fabbriche di cemento, di cellulosa da eucalipto. Tutte attività che fino a pochi anni fa non esistevano.

Non è che l'inizio, dicono i siciliani; vedrete quello che saremo capaci di fare in una generazione. Le iniziative sorgono, i capitali affluiscono anche dal Continente. Manca per ora la mano d'opera specializzata, non facile da formare; ma anche a questa si sta provvedendo mediante corsi di qualificazione professionale.

Tra le opere più significative è da menzionare la rimessa in efficienza del cantiere navale, che in guerra aveva ridotto a un cumulo di macerie; per modernità d'impianti è oggi uno dei meglio attrezzati d'Europa. Lungo i moli sventolano le bandiere di mezzo mondo, in prevalenza di navi petroliere. Sulle banchine del porto i venditori di pesci fritti e di dolciumi offrono le merce con cartelli scritti in inglese e in spagnolo, in tedesco e in arabo, in francese e in russo, e ve ne sono anche in cinese: rappresentazione grafica del poliglottismo marinaro. John e Clang, Pablo e Amed e Ivan e Hans mangiano assieme le panelle e i cannoli; il vessillo della ghiottoneria internazionale affratella senza riserve.

Palermo è sulla rotta del petrolio. In transito per il Medio Oriente, le petroliere utilizzano i quattro-cinque giorni occorrenti per il «degasolinaggio» compiendolo durante la navigazione a vuoto. All'arrivo a Palermo sono pronte per entrare in cantiere. L'anno scorso 250 navi-cisterna vi hanno fatto scalo per riparazioni. Poche settimane fa è entrato in funzione un imponente bacino galleggiante della capacità di sollevamento di 10 mila tonnellate, in grado cioè di accogliere le gigantesche petroliere di 20 mila tonnellate.

Sarà proprio il petrolio — non soltanto come scalo di riparazioni — che forse costituirà la maggior fonte di ricchezza della Sicilia. L'oro nero accanto a quella varietà di oro giallo che è lo zolfo. C'è il petrolio sotto queste montagne arse e ariegne, sotto queste aride brughiere? I fiumi e i laghi che mancano alla superficie giacciono invece nel sottosuolo, formati di petrolio invece che di acqua? La contropartita è seducentissima.

Bisognerà vedere. Per favorire le ricerche, tre anni fa il governo regionale ha emanato disposizioni estremamente favorevoli, che hanno avuto effetto decisivo. Le più importanti sono queste: l'ente che ha compiuto le ricerche ha il diritto di sfruttare il giacimento rinvenuto; il permesso di ricerca è valido da tre a nove anni; la concessione di sfruttamento ha la durata da venti a trent'anni. Se dunque gli idrocarburi vi sono, liquidi o gassosi, petrolio o metano, salteranno fuori.

Questa degli idrocarburi è un'idea vecchia. La presenza di vulcani, di zolfo, di asfalto, da decenni ha fatto pensare che vi siano. Ricerche metodiche e abbastanza concrete non furono fatte che una trentina d'anni fa da un'impresa straniera, la quale non ottenne risultati apprezzabili, ma rafforzò la convinzione della loro esistenza. L'odierna ripresa è partita da questa constatazione: la struttura del sottosuolo siciliano è analoga a quella iraniana. Nell'uno e nell'altro Paese esiste un tipo di terreno che ha la stessa età e la medesima costituzione, e si presenta nelle identiche condizioni di giacitura. Se ne è dedotto che se l'Iran ha il petrolio, dovrà averlo anche la Sicilia.

Ecco dunque iniziarsi gli studi per localizzarlo. Rilevamenti geologici e prospezioni geofisiche vengono attualmente condotte da una quindicina di imprese, per accertare anzitutto l'esistenza di quelle strutture che si presumono favorevoli all'accumulo d'idrocarburi. Una ditta francese saggia il sottosuolo col metodo tellurico, fondato sull'analisi delle correnti elettriche naturali che attraversano la crosta terrestre. Una ditta tedesca controlla le zone così indiziate applicando il metodo sismico, il quale consiste nello studio dei fenomeni di riflessione delle onde acustiche provocate da esplosioni di mine. Una squadra di americani segue il modernissimo sistema aeromagnetometrico, per la prima volta usato in Europa.

Tutta la Sicilia viene scrutata da questi moderni negromanti a caccia del tesoro, da questi specialissimi indovini i quali invece che nelle stelle leggono nelle pietre. Tre larghe fasce che vanno da nord a sud abbracciando le province di Palermo, Trapani, Agrigento, Enna, Catania, Siracusa, Caltanissetta sono in esame, per un'estensione di mezzo milione di ettari. La spesa complessiva delle ricerche supererà i cinque miliardi di lire.

Alle ditte nazionali, a quelle americane e inglesi, si affianca con studi condotti in proprio anche l'Ente Regione. Un vasto mondo d'interessi internazionali, finanza e tecnica, industria e commercio, converge oggi sulla Sicilia, questa Bella Addormentata che comincia a stiracchiarsi. Siamo alla vigilia dei primi risultati.

Dalle prove eseguite sono state rilevate strutture che possono contenere idrocarburi. Cosa conterrà questo vecchio serbatoio? Petrolio o metano? O semplicemente acqua salata? I tecnici assicurano che tutto procede bene, che l'identificazione delle zone petrolifere è sicura e che si può passare alla fase delle trivellazioni. Nel prossimo aprile infatti, ultimato il primo pozzo stratigrafico, verrà fatta scendere nel sottosuolo la sonda, che s'immergerà fino a tremila metri. Il responso non si potrà avere prima dell'estate.

Giuseppe Faraci

Il rimpatrio dei diplomatici tra U.R.S.S. e Israele

In seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche fra l'URSS e Israele, l'ambasciatore sovietico a Tel Aviv (a sinistra) lascia la sua sede per rimpatriare e il ministro palestinese (sopra) a Helsinki di ritorno da Mosca (Tel.)

L'ordinamento degli statali nella legge-delega al governo

Le materie soggette a revisione nello spazio di un anno - Carriere, trattamento economico e promozioni - Il problema dei ferrovieri

Roma, 21 febbraio.

E' stato trasmesso al Senato il provvedimento di delega al Governo in materia di dipendenti pubblici. Il disegno di legge delega il Governo ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più testi, con efficacia di legge, disciplinanti il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato, con l'osservanza dei principii della costituzione e dei criteri direttivi stabiliti nell'articolo seguente.

«Il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato dovrà prevedere:

1) Il riordinamento delle carriere, suddividendole in: a) carriere direttive, in relazione alla maggiore importanza e responsabilità delle funzioni; b) carriere di concetto; c) carriere esecutive; d) carriere del personale ausiliario;

2) la riorganizzazione dei gradi, con l'adozione del criterio che a ciascun grado corrispondono diverse funzioni e responsabilità;

3) il reclutamento nei gradi iniziali mediante pubblico concorso, che, fatta eccezione per il personale ausiliario, deve essere per esami;

4) la determinazione delle attribuzioni degli impiegati dei vari gradi, nonchè della conseguente loro responsabilità per l'esercizio delle funzioni, alla propria delegate;

5) la determinazione di obiettivi criteri di valutazione dei requisiti e delle attitudini professionali per la progressione in carriera: a) attraverso concorsi per titoli e per esami, secondo i vari gradi, per il personale direttivo, ferme restando le norme in vigore per le nomine di competenza del Consiglio dei Ministri; b) attraverso promozioni per esami od a scelta, secondo i gradi, per gli impiegati di concetto; c) attraverso promozioni per esami, o per scrutinio di merito assoluto. Secondo i gradi, per il personale delle carriere esecutive; d) attraverso promozioni a scelta, o per scrutinio di merito assoluto, o per anzianità congiunta al merito, per il personale ausiliario;

6) l'istituzione di idonei corsi per la formazione, il perfezionamento e l'aggiornamento professionale del personale, la frequenza dei quali con risultato favorevole può essere richiesta per la promozione al grado superiore;

7) la progressione periodica del trattamento economico in base al merito per ciascun grado, non limitata nel numero degli scatti nè dalla misura della retribuzione iniziale del grado superiore;

8) il dovere di ogni impiegato di adempiere le funzioni di ufficio al servizio esclusivo della Nazione e nell'interesse dell'Amministrazione, e la decadenza dall'impiego per atti incompatibili con tale dovere;

9) la più ampia tutela degli interessi di categoria, nelle forme compatibili con il regolare andamento dell'attività amministrativa e dei servizi statali, anche in correlazione con il divieto dell'astensione collettiva dal lavoro;

10) la fissazione del trattamento economico, decorrente dal giorno dell'entrata in vigore della legge delegata, comunque da data non posteriore al 1° gennaio 1954, che determini: a) una retribuzione fondamentale unica, salvi gli assegni per carichi di famiglia, per servizi di carattere particolare e per prestazioni di lavoro straordinario; b) l'aliquota di detta retribuzione fondamentale unica da assumere a base della liquidazione del trattamento di quiescenza e di previdenza, conservandosi eventualmente a favore dei pensionati gli assegni di caroviveri;

11) la regolamentazione di ogni altro aspetto dello stato giuridico e dell'ordinamento gerarchico degli impiegati civili dello Stato, ed in particolare dei comandi, delle aspettative, dei collocamenti a disposizione, delle incompatibilità, della disciplina, della cessazione del rapporto di impiego ed in genere dei diritti e dei doveri degli impiegati.

12) L'inquadramento del personale nelle varie carriere e nei gradi della stesse, con le opportune norme transitorie dirette ad attuare il graduale passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, garantendo comunque agli impiegati la piena valutazione del servizio prestato e la conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite».

Inoltre viene stabilito che «il Governo è delegato a provvedere, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, al riordinamento delle carriere e del trattamento economico ed alla revisione dello stato giuridico del personale delle Amministrazione delle Ferrovie dello Stato; ed inoltre a modificare, ad integrare ed a coordinare in testo unico, nel termine medesimo, le norme vigenti in materia di ordinamento dell'esercizio delle Ferrovie non concesse all'industria privata, prevedendo:

1) La riforma della struttura dell'amministrazione autonoma delle Ferrovie dello Stato, con il conferimento di adeguati poteri agli organi centrali, da esplicare sotto la direzione e la responsabilità del Ministro dei Trasporti;

2) l'ammodernamento dei servizi e degli uffici, lo snellimento dell'organizzazione e lo acceleramento delle procedure, anche attraverso opportuno decentramento di funzioni».

Un regolamento unico per la circolazione urbana

Sarà abolita la targa anteriore degli autoveicoli?

Roma, 21 febbraio.

La commissione che esamina il nuovo codice della strada ha tenuto numerose riunioni proseguendo nell'esame dei vari articoli. Interessante è la proposta di un regolamento tipo che dovrebbero adottare i Comuni per la circolazione urbana e cioè evitare quanto attualmente avviene che disposizioni regolamentari di circolazione urbana siano differenti fra provincia e provincia e finanche tra comune e comune, e ciò con grave danno per i turisti della strada.

La commissione ha riconosciuto le deficienze e le lacune delle disposizioni nell'attuale codice per quanto riguarda la interpretazione tra «sosta» e «fermata». La commissione è giunta alla conclusione di specificare nel nuovo codice come debba essere interpretata la sosta e la fermata. A questo proposito, è stato prospettato anche il caso ormai generalizzato della sosta prolungata che verrebbe ad essere una vera e propria occupazione di suolo pubblico. Anche la questione dei parcheggi ha formato in conseguenza oggetto di esame e di interpretazione giuridica: si è convenuto che il parcheggio debba assumere un carattere di «custodia».

La commissione si è anche occupata dei contrassegni di individuazione degli automezzi, riconoscendo in definitiva di lasciare inalterato l'attuale sistema di distribuzione delle targhe per automezzi e dei sistemi di apposizione delle targhe stesse, pur esprimendo l'avviso che la targa anteriore negli automezzi possa essere abbandonata, in quanto la sua individuazione, anche in considerazione dell'ubicazione sull'automezzo, viene resa difficile.

Un piano regionale delle attività piemontesi

La mostra a Palazzo Venezia sotto la direzione dell'ing. Adriano Olivetti

La necessità di un equilibrio tra popolazione, economia e territorio

Roma, 21 febbraio.

(v. s.) Domattina sarà inaugurata la Mostra sulla tecnica dei piani regionali, allestita nella sala regia di Palazzo Venezia. Il presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, ing. Adriano Olivetti, ed alcuni alti funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici hanno illustrato, quest'oggi, ai rappresentanti della stampa gli obiettivi che la Mostra si propone di raggiungere, guidandoli, poi, ad una visita dei pannelli esposti, alcuni dei quali riguardano il Piemonte e la Lombardia che sono alla avanguardia nella preparazione di questi piani regionali.

Il Piemonte ha, in materia, un vero primato. Nel 1945 difatti l'allora ministro dei LL. PP., Leone Cattani, accolse la iniziativa di un gruppo di urbanisti italiani, autorizzando la compilazione di un piano regionale del Piemonte ed istituendo, a tale scopo, una commissione consultiva presieduta dal Provveditore delle opere pubbliche e composta dai rappresentanti degli enti pubblici della regione e delle province. La commissione ha lavorato sodo ed i risultati dei suoi studi figurano, per l'appunto, in questa Mostra.

I piani regionali tendono, in sintesi, a conseguire il più organico assetto del territorio di una regione, da svolgersi con opportuna elasticità nel tempo. Le loro finalità derivano non solo dall'esigenza di coordinare le varie attività, ma ancor più di farne scaturire delle nuove dalle basi economiche della regione.

Il significato del piano regionale — e lo ha precisato l'ingegner Olivetti che realizzò il primo di tali piani per la Valle d'Aosta — trascende perciò la sua importante funzione di coordinare tali attività per assumere «quello più profondo di programme in base al quale dovranno essere equilibrate tutte le iniziative che si attuano nel territorio. Le pianificazioni particolari di determinati settori di attività debbono essere selezionate ed armonizzate tra loro nell'interesse dell'economia generale: il piano regionale assume perciò il carattere di piano di tutti i piani, nel quale i singoli programmi sono composti in un unico quadro. Ma v'è un altro scopo del piano regionale: quello, cioè, di consentire il raggiungimento di un equilibrio tra popolazione, economia e territorio».

I primi risultati degli studi del piano regionale del Piemonte che figurano in questa mostra in magnifici diagrammi e grafici degli architetti Astengo e Rizzotti si riferiscono alla demografia ed alla situazione agraria della regione. A traverso un ingegnoso sistema non solo è indicata la popolazione attuale dei vari centri abitati, dal più grandi ai più piccoli, ma anche il «suo andamento dinamico», ossia gli aumenti e le diminuzioni e le ragioni di essi.

C'è una fascia della regione piemontese che comprende Torino, Biella e Susa in cui l'incremento della popolazione per lo sviluppo delle attività economiche è sensibile. La fascia meridionale della regione segna, viceversa, diminuzioni non trascurabili, così come Novara.

L'indagine sulla situazione agricola del Piemonte, pure documentata in modo assai interessante, è stata effettuata anch'essa con un rigore che si può definire scientifico.

COME IL PROF. VARENNA

Il suicidio di un medico che si getta dal 4° piano

Milano, 21 febbraio.

Un drammatico suicidio, che ricorda per la impressionante analogia quello recente dell'insigne neurologo Enrico Varenna, si è avuto oggi poco dopo mezzogiorno. Da una finestra al quarto piano dell'edificio segnato col n. 63 di corso di Porta Romana, un altro medico milanese, l'urologo dott. Publio Altara, di 55 anni, si è gettato a capofitto nel vuoto. Il pauroso salto non terminava però sul selciato perchè il corpo piombava su un terrazzino del primo piano, proprio come era avvenuto al prof. Varenna, che come si ricorderà infrangeva prima una balaustrata di vetro e poi precipitava nel cortile. Come il suo tragico predecessore, anche il dott. Altara non moriva sul colpo e, trasportato d'urgenza da un'autoambulanza della Croce Rossa al Policlinico, vi giungeva in condizioni gravissime, avendo riportato l'insaccatura degli arti inferiori e gravi lesioni interne. Purtroppo alle 13,30 il poveretto cessava di vivere.

Il dott. Altara, che abitava in Foro Bonaparte 48, si era recato stamane alla casa del fratello Giannino, medico dentista, che appunto in corso Romana 63 ha anche il suo gabinetto. Probabilmente era stato invitato a pranzo, e poco prima di mettersi a tavola il dottor Publio metteva in atto il suo disperato proposito.

Si ignorano ancora le cause precise che possono averlo spinto a togliersi la vita, ma dalle prime indagini risulta che poco prima aveva scambiato, in maniera però del tutto tranquilla, qualche idea con i familiari del fratello, e poco dopo si era diretto alla finestra, rimanendo come assorto per qualche istante. Improvvisamente si sporgeva, come per guardar giù, nel cortile sottostante, poi si volgeva di scatto e quindi, scavalcato rapidamente il davanzale, si lanciava a capofitto.

Secondo le dichiarazioni dei familiari, il dott. Altara soffriva da tempo per una malattia epatica che lo aveva molto preoccupato in questi ultimi tempi. Nulla però aveva lasciato prevedere che tale fatto lo avesse così profondamente abbattuto da indurlo al suicidio. Si ritiene che le sofferenze fisiche derivanti dalla malattia e da un forte esaurimento nervoso che lo affliggeva, in queste ultime settimane le abbiano sconvolto anche psichicamente. In ogni modo l'autorità giudiziaria ha ordinato un'attenta inchiesta.

IL SILENZIOSO DRAMMA DI DUE CONIUGI

Ridotti in estrema miseria si lasciavano morire di fame

Varese, 21 febbraio.

Due anni fa, provenienti da Gornate, i coniugi Barbieri si trasferirono a Bedero, dove rilevarono un negozio di generi alimentari con rivendita di pane. Si ebbe subito l'impressione che fossero nuovi in attività commerciale. Si seppe, infatti, che fino a poco tempo prima il marito era stato impiegato presso uno stabilimento industriale e la moglie operaia nello stabilimento stesso. Gli affari dei nuovi negozianti si avviarono molto lentamente, anche per la concorrenza degli altri negozi, condotti da gente del posto, legata da vincoli di parentela ai consumatori del paese. Ma i Barbieri conducevano una vita modesta e ritirata. Dovevano accontentarsi di molto poco.

In occasione dei campionati mondiali di ciclismo si parlò poi di loro assai favolosi, e tutto sembrò volgersi per il meglio. Così nell'autunno scorso la notizia che i Barbieri avevano ceduto ad altri il loro esercizio recò sorpresa. Si parlò di stanchezza, delle difficoltà lamentate da tutti gli esercenti, scarsità di denaro, partite di merci andate a male, insolvenza di coloro che trascurano il lavoro e la famiglia per eccessivo attaccamento all'osteria. Ma nessuno pensò a cose gravi. I Barbieri, che nel frattempo si erano trasferiti in un piccolo appartamento alla periferia del paese, si assentavano spesso. Si diceva che il marito era in attesa di un impiego, e che la moglie lavorava per un negozio di maglieria. Ma da oltre un mese la casa, chiusa e silenziosa, appariva disabitata. Anche in municipio, in occasione di visite di ufficiali giudiziari, e delle richieste di informazioni che si facevano pressanti e numerose, si dovette parlare di irreperibilità.

Domenica scorsa giunge in paese la madre della Barbieri: da parecchio tempo non aveva notizie dei coniugi, desiderava assicurarsi che non fosse accaduto qualcosa di spiacevole. Trovala la casa chiusa, si rivolse ai vicini, ma nessuno seppe dare spiegazioni. Presa da un triste presentimento, si diede a chiamare la figlia a gran voce. Per molto tempo nessuno rispose, poi si udì un flebile lamento, seguito da qualche rumore. Spinge le scale. La donna si diede a scuotere la porta che finalmente cedette. Riuscita a far girare la chiave in qualche modo, la signora Barbieri era crollata sul pavimento sfinita, irriconoscibile. Qualcuno degli accorsi la sollevò senza fatica. Era ridotta a uno scheletro. Qualche altro salì al piano disopra in cerca del marito. Fu trovato sul letto in condizioni più gravi di quelle della moglie. Si provvide a portare i primi soccorsi, poi si cercò di rendersi conto di quanto era accaduto.

La triste verità non tardò ad apparire evidente: esaurito quanto si trovava in casa, i due disgraziati stanchi di lottare avevano pensato che attendere passivamente la morte non fosse colpevole come ricorrere a mezzi obbrigativi. Furono curati e assistiti pietosamente finchè altri familiari informati del caso giunsero in paese e provvidero a farli trasportare nelle loro case.

Un nipote di Pio X morto ultranovantenne

Castelfranco Veneto, 21 febbraio.

Ha cessato a Riese Pio X la sua lunga esistenza terrena il cav. Angelo Parolin, nipote, dal lato materno, del Beato Pontefice Pio X. L'estinto, che contava più di 90 anni, dedicò la sua vita al lavoro e, seguendo l'esempio del grande zio, all'opere di bene e di carità. Per ben 43 anni nel comune di Riese resse cariche amministrative in qualità di sindaco, di assessore anziano e di consigliere.

Risposta alla lettera aperta dell'Ill.mo Signor CARLO SODANO

Presidente dell'EPAT

Esercizi Pubblici Associati Torino

La grande maggioranza dei proprietari di caffè e bars di Torino non si è sentita offesa dalle nostre pubblicazioni, ma ha espresso la più cordiale approvazione per la nostra decisa azione contro i frodatori che non onorano la categoria e svolgono una sleale concorrenza spacciando per originali prodotti adulterati.

Ella ha visto, Signor Presidente, che l'appello per il boicottaggio del Cynar non è stato accolto dalla stragrande maggioranza dei Suoi associati i quali anzi in questi giorni hanno intensificato i ritiri del prodotto.

Sappiamo del resto che Ella stessa non è d'accordo con i frodatori e che nel Suo esercizio non si servono prodotti adulterati: da parte nostra Le dobbiamo dire che piuttosto di veder sofisticata la nostra specialità preferiamo di gran lunga che si dichiari di non tenerla.

Il nostro prodotto è venduto con delle precise garanzie sul suo contenuto e sulle sue prerogative: queste garanzie sarebbero violate se non difendessimo il consumatore dalle insidie della frode e lasciassimo impunemente spacciare per Cynar originale delle qualsiasi incontrollate sofisticazioni.

Per questo insistiamo a non fornire di Cynar i rivenditori che non diano affidamento di servirlo genuino.

Ella dice che non ci scriverà ancora per non gravare l'associazione di spese e per tema di farci della pubblicità: se avesse degli argomenti seri contro di noi Ella potrà disporre dello spazio sui giornali cittadini a nostre spese; quanto alla pubblicità, non si preoccupi, Signor Presidente, queste lettere non sono lette dal pubblico, ma solo da chi le scrive e dalle categorie professionalmente interessate.

Sinceramente.

G. B. PEZZIOL
PADOVA

con sole L. 4.000 mensili
e L. 18.000 contanti potete venire in possesso
del VELOMOTORE
Aquilotto
65 c.c.
NON SPORCA - NON VIBRA - CONSUMA POCO - DURA MOLTO
GOMME PIRELLI
Bianchi
S.p.A. FABBRICA AUTOMOBILI E VELOCIPEDI
EDOARDO BIANCHI - MILANO

la giusta direzione
SETTIMANALE D'ATTUALITÀ POLITICA ED ECONOMICA
LA LIBERTÀ
DIRETTO DA
ALBERTO GIOVANNINI
DEPUTATO AL PARLAMENTO
oggi in tutte le edicole

ULTIME NOTIZIE

L'appoggio dell'America alle nazioni oppresse

La condanna degli abusi e violazioni sovietiche agli accordi stipulati in tempo di guerra - Tarchiani alla radio sulla questione di Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 21 febbraio.

Sebbene assai meno sensazionale e categorico di quanto era stato promesso, il ripudio americano « della interpretazione data dai russi agli accordi di Yalta e di Potsdam » — che vi abbiamo segnalato ieri — è accolto con favore dalla maggioranza del Congresso sicchè è prevista la sua pronta approvazione. Naturalmente, coloro che avrebbero voluto spingere Eisenhower ed il segretario di Stato Dulles a mantenere un atteggiamento assai più drastico, sono disillusi. Ma i democratici sono soddisfatti perchè la nuova amministrazione non fa che convalidare le dozzine di proteste emesse da Truman e da Acheson contro la violazione di quegli accordi.

La dichiarazione che Eisenhower ha sottoposto iersera alla approvazione del Senato non ripudia nè gli accordi di Yalta nè di Potsdam, ma condanna severamente l'interpretazione e l'applicazione che ne hanno fatto i russi per soggiogare i popoli dell'Europa orientale. La dichiarazione esprime anche la « speranza » che i popoli ora soggetti riacquistino il diritto alla autodeterminazione ed al governo indipendente in accordo ai postulati della Carta atlantica di Roosevelt e di Churchill del 1941 (e questo è un addizionale motivo di approvazione da parte dei democratici).

Concepita in termini generali e sebbene sia diretta in questa specifica occasione a colpire le violazioni sovietiche, la dichiarazione potrà tuttavia essere validamente invocata per contestare ogni politica americana che tollerasse in altre parti del mondo la violazione dei solenni impegni contenuti nella Carta atlantica e degli accordi internazionali scaturiti dalla guerra. Da questo punto di vista il documento sarà accolto con vivo interesse da coloro che sono preoccupati, in Europa in America e nel mondo, dalle violazioni dei diritti alla autodeterminazione dei popoli commesse, per esempio, dalla Jugoslavia nella Zona B del Territorio Libero Triestino.

Come satellite sovietico, prima, e come transfuga dell'« imperialismo totalitario », poi, la Jugoslavia ha apertamente violato, come l'Unione Sovietica, il trattato di pace con l'Italia. E poichè la dichiarazione solenne ha nessuna possibilità di essere fatta osservare dalla Russia, sarà interessante vedere nel prossimo avvenire quale interpretazione le darà il Governo americano nei confronti dell'unico Governo sul quale potrebbe, teoricamente, avere qualche risultato. Se essa è, come alcuni ritengono, solo una forma di « guerriglia psicologica » antisovietica, la dichiarazione non ha alcun vero significato e tanto meno nessuna pratica possibilità di applicazione nè nei confronti della Russia nè di qualsiasi altro Paese. In tal caso essa è destinata solo a diminuire la fiducia internazionale nella saggezza politica degli Stati Uniti. Ma se la dichiarazione costituisce invece un ritorno ai principi di idealismo pratico enunciati all'inizio del conflitto mondiale dal Governo americano, essa può davvero essere considerata come una potente arma per convincere i popoli europei che gli Stati Uniti non preferiscono gli espedienti momentanei alla difesa dei principi fondamentali del mondo libero.

Si può prevedere quindi che almeno in linea di massima, il Governo americano dovrebbe essere incline a dare alla sua dichiarazione un contenuto effettivo sebbene generico e non limitato ad una futile ed effimera bordata propagandistica contro la Russia. Poichè Dulles dovrà discutere la dichiarazione davanti alla Commissione degli esteri del Senato, è possibile che in quella sede possa precisarne meglio le intenzioni e la generica formulazione.

Poichè il problema di Trieste non può esser più considerato come un problema strettamente italiano, ed esso è legato a quello dei rapporti delle nazioni libere e democratiche con la Jugoslavia comunista la discussione sulla importanza e l'estensione della dichiarazione di Eisenhower potrà forse condurre al tanto atteso chiarimento della politica americana su Trieste. Sul problema, del resto, l'ambasciatore Tarchiani ha tenuto a richiamare l'attenzione di milioni di americani nel corso di una intervista radio che sarà diffusa in tutti gli Stati Uniti pel pomeriggio di domenica.

« Il problema di Trieste non è affatto una questione solo italiana », afferma l'ambasciatore Tarchiani, contestando che esso sia « un problema strettamente localizzato ». « Esso invece costituisce un esempio di come, per fare l'unione europea, è necessario risolvere i problemi nazionali secondo giustizia e, per quanto possibile, secondo principii etnici, che sono fra gli elementi più sicuri e riconoscibili. Per la opinione pubblica italiana il problema di Trieste è quello supremo perchè è un problema ed una prova di giustizia internazionale. Esso deve essere risolto mediante un'equa e giusta interpretazione della dichiarazione tripartita alleata del 20 marzo 1948 ».

Gino Tomajuoli

Truman pubblicherà le sue memorie

Kansas City, 21 febbraio.

L'ex-presidente Truman ha annunciato oggi che pubblicherà le sue memorie « in uno o due volumi », ma non nei prossimi due anni. Tutti i diritti sono stati ceduti alla rivista *Life*.

« Ho scelto la rivista *Life* — ha aggiunto — perchè ho osservato che ha presentato altre memorie con gran dignità e cura ».

Il maresciallo Sokolowski capo di Stato Maggiore russo

Mosca, 21 febbraio.

Il maresciallo Vasili D. Sokolowski è stato nominato Capo di Stato Maggiore dell'Armata Rossa, in sostituzione di S. M. Shtemenko. La nomina di Sokolowski non è stata annunciata, ma è stata appresa dagli addetti militari stranieri solo quando hanno ricevuto gli inviti al ricevimento in occasione della Giornata dell'Armata Rossa, il 23 febbraio. L'invito dice che Sokolowski è Capo di Stato Maggiore. Il maresciallo Vassilewski rimane Ministro della Guerra e direttore delle Forze armate dell'Unione Sovietica. Sokolowski apparentemente conserva il suo incarico attuale di vice-ministro della Guerra.

Gli addetti militari stranieri non annettono molta importanza a quello che sembra un cambio della guardia di ordinaria amministrazione allo

Stato Maggiore. Sokolowski sarà Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. La Marina e l'Aviazione hanno già i loro Capi di Stato Maggiore.

Sokolowski ha 58 anni ed è stato vice-ministro della Guerra dal 29 marzo 1949. Durante la seconda guerra mondiale ricoprì importanti cariche di Stato Maggiore. Fu Capo di S. M. di Timoshenko nel 1942. L'anno dopo venne ricordato in un ordine del giorno di Stalin come il capo delle truppe che occuparono Elnya ed effettuarono l'offensiva nella direzione di Smolensk. In seguito venne promosso al grado di generale d'armata e nuovamente citato in un ordine del giorno come liberatore di Smolensk e Rosiav. Nel 1943 divenne Capo di S. M. del primo fronte ucraino sotto il maresciallo Konev. Ricevette l'Ordine di Lenin e fu promosso maresciallo nel 1945.

Londra, 21 febbraio.

Il maresciallo Sokolowski è stato il principale comandante russo in Germania durante il blocco di Berlino. Fu l'uomo che consolidò la zona sovietica della Germania in uno Stato vassallo di 20 milioni di abitanti, compresi nei Laender della Sassonia, del Brandeburgo, Meckienburgo e Turingia.

Fuma ininterrottamente, ed è solitamente accigliato. E' orgogliosissimo delle sue quaranta decorazioni. Ne porta solo cinque: l'Ordine di Lenin, l'Ordine di Suvorov, l'Ordine di Kutzonov, il eroe dell'U.R.S.S. e la decorazione per la difesa della patria, dal nastrino giallo e nero che quasi tutti i russi portano.

Il generale d'armata Shtemenko, capo di Stato Maggiore dal 1948, è noto come abile pianificatore ed ufficiale di Stato Maggiore che non ha mai avuto un comando campale. Nel 1942 era colonnello. Nel 1945 venne promosso colonnello generale e sottocapo di Stato Maggiore.

Il gradimento di Mosca all'ambasciatore americano

Mosca, 21 febbraio.

Il Governo sovietico dà il suo gradimento per la scelta di Charles E. Bohlen quale nuovo ambasciatore americano a Mosca, secondo quanto informano fonti ufficiali non americane.

L'arrivo a Genova di Gian Luigi Medugno

Gian Luigi Medugno sale sul furgone cellulare (Telefoto)

Genova, 21 febbraio.

Il protagonista del noto scandalo finanziario scoppiato tre mesi fa a Milano, Gian Luigi Medugno è giunto stasera a Genova a bordo dell'« Antonietto Usodimare », in traduzione da Barcellona alla volta della capitale lombarda.

Com'è noto, le autorità italiane ne avevano ottenuto recentemente l'estradizione dalla Spagna dove si era rifugiato. Egli, fin dal giorno 16, era stato trasferito a Barcellona per essere affidato alle autorità consolari italiane ed essere avviato in patria.

L'« Antonietto Usodimare » è giunto questa sera a Genova a Ponte dei Mille che erano passate le 21. Mentre la nave si trovava nell'avamporto, da una lancia della polizia sono saliti a bordo due agenti, che hanno preso in consegna il Medugno, e non appena la nave ha attraccato a Ponte dei Mille in hanno fatto discendere dalla scaletta dell'equipaggio, ai piedi della quale attendeva una camionetta della Celere.

I curiosi, i giornalisti e i fotografi erano tenuti a distanza, cosicchè nessuno ha potuto avvicinare il giovanotto, che è salito rapidamente sulla camionetta, che dieci minuti dopo arrivava a Marassi. Un visibile cenno di disappunto è partito da una mano e dal capo del Medugno allorchè ha visto appostati anche dinanzi alla carceri i fotografi, poi è entrato rapidamente a Marassi. Il Medugno vestiva un abito grigio scuro con un soprabito grigio ed era senza cappello. Domattina egli sarà consegnato ai carabinieri, che lo tradurranno a Milano. A Ponte dei Mille sono stati invano cercati suoi parenti e la sua amica Gloria Ferri.

A chi andrà la gestione del Casinò di Sanremo?

Sanremo, 21 febbraio.

(a. s.) La questione della gestione del Casinò, [illegible] tappeto fin da ieri in seguito all'improvvisa morte di Pier Busseti, che ne era il titolare, ha provocato una riunione in Prefettura, a Imperia, tra il Prefetto, il Sindaco di Sanremo, il procuratore del defunto (che gestiva in suo nome) e alcuni legali, chiamati per dare un parere in proposito. Le opinioni sono diverse. Vi è chi dice che gli eredi (e precisamente la figlia di Busseti, Paola, di 3 anni e mezzo, nonchè la madre del defunto), avendo dei diritti su tutte le attività del loro congiunto, subentrerebbero anche — almeno dal lato finanziario — nella attività di gestione.

D'altra parte è risaputo che nella concessione del Casinò erano stati investiti capitali di terzi. Questi ultimi, secondo il parere degli stessi legali del Comune, potrebbero ottenere una convalida e subentrare nella amministrazione diretta della casa da gioco. Essi nominerebbero un procuratore unico avente tutti i requisiti richiesti dal capitolato d'appalto e che diventerebbe, previa convalida da parte della autorità tutoria, il nuovo gestore.

Un'altra opinione di un certo fondamento è quella che, decaduta per morte Pier Busseti, la concessione debba considerarsi revocata e si renda necessaria la nomina di un commissario, comunale o prefettizio, il quale gestisca il Casinò fino alla fine del periodo dell'attuale concessione, e cioè al 1° aprile 1954. A tale data verrà rinnovato l'appalto in vista della nomina di un nuovo gestore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

CHIARITO IL MISTERO DEI DUE BIMBI SCOMPARSI

Robert e Gérard Finaly sono stati ritrovati in Spagna

Custoditi in un istituto religioso presso S. Sebastiano - La piena confessione dei responsabili - Arrestati due preti e un industriale - Il racconto del drammatico rapimento

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 21 febbraio.

Robert e Gérald Finaly, i due bambini che una stella aveva fatto rapire affinchè non fossero consegnati ai loro parenti ebrei, sono stati ritrovati: essi si trovano in Spagna, in un istituto religioso ad una ventina di chilometri da San Sebastiano, e soltanto le formalità amministrative potranno ritardare ancora di qualche giorno il loro ritorno in famiglia. La giustizia spagnola si è già messa a disposizione di quella francese per il compimento di tutte le pratiche necessarie; resta però da risolvere un delicato problema giuridico. I ragazzi ritrovati non sono certo due criminali e perciò non è il caso di parlare della loro estradizione: è dunque ad una richiesta di exequatur del Governo francese che i giudici spagnoli dovranno rispondere.

Il ritrovamento dei due fratelli è avvenuto in seguito ad un'operazione di polizia che la notte scorsa a Bayonne ha portato all'arresto di due preti e di un industriale legato alle organizzazioni confessionali della zona. Gli arrestati sono l'abate Lazague, professore di teologia nel seminario di Bayonne, mons. Aristia, figlio di un ricco droghiere del villaggio di Sare, alla frontiera franco-spagnola, il quale esercita le funzioni di cappellano delle organizzazioni giovanili cattoliche della provincia, e l'industriale Falgad, amministratore delegato del consorzio alimentare, noto in tutta la regione per il suo zelo religioso che lo fa partecipare ad ogni peregrinazione a piedi scalzi e con un cero in mano.

Arrestati verso la mezzanotte scorsa, essi sono stati tradotti al palazzo di giustizia e sottoposti ad un interrogatorio durato fino all'alba. Gravissimi indizi pesavano su di loro ed il giudice istruttore li ha avvertiti che le responsabilità cui sono andati incontro si sarebbero fatte sempre più gravi se non avessero messo la giustizia in condizioni di risolvere al più presto il complicato affare. Col codice alla mano, egli ha ricordato loro di essere passibili di pene che possono andare dai cinque anni di prigione ai lavori forzati a vita e li ha esortati a considerare seriamente i pericoli che affrontavano con le loro ostinate negazioni. E così hanno finito per confessare.

Si è conosciuto allora il filo stello del rapimento. Fatti uscire di nascosto con l'aiuto di un inserviente dal collegio Nostra Signora di Sion a Grenoble la mattina del 5 febbraio alle 7,30, i due ragazzi furono trasportati nel seminario che si trova alla periferia di Bayonne e affidati all'abate Lazague. Essi rimasero nel seminario fino al giorno 13 e poi un altro abate, certo Aristiart, li prese in consegna e li portò dall'industriale Falgad che, con la propria automobile, li trasferì a Saint Jean de Luz. Qui li aspettava un contrabbandiere, François Etcheskaretta, che li accompagnò a Biriatou piccolo villaggio sui Pirenei, dove Robert e Gérald passarono la notte in casa del parroco Iharburu, ex-campione di gioco della pelota basca, cugino dell'Etcheskaretta.

La mattina dopo un altro contrabbandiere, José Tomo, li fece passare attraverso la frontiera a piedi. Fu una fatica estenuante per i due ragazzi: nevicava ed il freddo era insopportabile. Affondando nella neve fresca dovettero camminare più di cinque chilometri per i difficili sentieri della montagna per superarla ad una grande altezza presso il valico di Endarlaza. Finalmente raggiunsero la Spagna, a Vera, dove ritrovarono François Etcheskaretta che li aveva preceduti in automobile passando la frontiera con un passaporto in regola. Fu lui che li accompagnò nell'ultima tappa del loro viaggio per consegnarli ad un istituto francese direttore d'un istituto nei pressi di San Sebastiano.

Con quelli della notte scorsa, sei sono ormai gli arresti operati dalla polizia nel corso delle indagini che hanno portato alla soluzione di questo intricato dramma del fanatismo confessionale. Erano già stati arrestati, infatti, la signorina Antonietta Brun, la Visenne nitella che, col suo solo religioso, ha messo in moto tutta la macchinazione; la reverenda madre di Nostra Signora di Sion, suor Antonina, ed un'altra complice, certa signorina Sétois, sorella di un professore del collegio « San Luigi Gonzaga ».

m. f.

Il patto balcanico sarà firmato ad Ankara

(Dal nostro corrispondente)
Belgrado, 21 febbraio.

Il patto balcanico politico è stato finalmente redatto ad Atene. Domani mattina l'ex-capo di Stato Maggiore dell'esercito jugoslavo, Popovic, che secondo la nuova Costituzione ricopre la carica di segretario agli Esteri, partirà alla volta di Atene per siglarlo. Il 28 prossimo i ministri degli Esteri di Grecia, Turchia e Jugoslavia Armeranno ad Ankara il patto, che avrà un carattere politico e non militare. Si tratta così di una riduzione del progetto iniziale di un'intesa militare, che avrebbe subito permesso alla Jugoslavia di entrare, per via indiretta, nella zona di sicurezza atlantica con gl'impegni di mutua assistenza militare con la Grecia e la Turchia.

La battuta d'arresto nell'evoluzione del regime di Tito verso l'Occidente viene attribuite alla malumore polemico della stampa jugoslava che ad alcuni commenti occidentali alle obiezioni italiane. E' stato notato però a questo proposito che Roma non ha espresso delle vere e proprie obiezioni, ma ha semplicemente segnalato agli alleati greco e turco che gli impegni di ordine militare con la Jugoslavia non potevano raggiungere alcuna validità senza un accordo politico fra Roma e Belgrado

A questo punto occorre segnalare un'immediata diversione della politica estera jugoslava che si è delineata subito dopo gli incontri dei ministri degli Esteri greco e turco a Brioni nel mese scorso. Dopo avere compreso che l'aggranciamento immediato al Patto Atlantico non poteva effettuarsi in breve tempo, Tito ha subito iniziato una propaganda di attrazione nell'intesa balcanica nei confronti della Bulgaria e dell'Albania, che è in questi giorni in pieno sviluppo. Questa mossa sembra abbastanza abile, e non a caso viene avvicinata alla politica di « attivazione » di Eisenhower per staccare i satelliti dall'URSS.

Occorre riconoscere in definitiva che Belgrado lascia per ora la questione albanese in sordino, mentre dà grande pubblicità a dichiarazioni di emigrati politici bulgari in Jugoslavia a favore della nuova intesa balcanica. Non si esclude quindi che si giunga ad una organizzazione politica in Jugoslavia di profughi bulgari, per arrivare alla formazione di un Governo di Sofia in esilio.

ULTIME DI CRONACA

Stazionarie le condizioni della piccola Lucia Porret

Le condizioni della piccola Lucia Porret (ricoverata — come è noto — nell'ospedale di Ivrea perchè affetta dal terribile morbo, la leucemia) sono stazionarie. I medici non l'abbandonano un minuto, e le praticano continuamente trasfusioni di sangue: questa è l'unica terapia finora usata dal prof. Virginio De Benedetti, in attesa che gli giungano da Roma le richieste informazioni sul metodo di applicare il farmaco generosamente donato da un nostro lettore, il signor De Leon.

Cento licenziamenti alla ditta C. Trione

La ditta G. Trione e C. ha richiesto — tramite l'Unione Industriale — il licenziamento di cento dipendenti. Il provvedimento verrà immediatamente discusso tra Unione Industriale e Sindacati.

— Il primo incontro per l'esame dei 250 licenziamenti alla Stia Vicenza di Sturs avrà luogo il 28 febbraio all'Unione Industriale. In un ordine del giorno comune la C. d. L. e l'U.I.L. annunciano la loro intenzione di « mobilitare la categoria dei chimici » per opporsi al provvedimento della Stia.

Cinque quintali di nichel rubati dalla "banda del buco,,

Due audaci furti sono stati fatti la notte scorsa, il primo dalla fantomatica « banda del buco », l'altro da ladri comuni svaligiatori di negozi.

La prima constatazione è stata fatta ieri mattina dagli operai dello stabilimento chimico del dr. Ercole Clava, in via Paisiello 8. Entrati nel padiglione ove si trova il materiale pregiato, constatavano che nella notte un buco era stato fatto nel muro confinante con un orto vicino. I ladri sono penetrati dal foro del diametro di non più di ottanta centimetri ed hanno asportato cinquecento chili di nichel per un ingente valore. I ladri hanno lasciato impronte di scarponi sul terreno molle dell'orto, ma esse non potranno servire alla polizia per rintracciare i colpevoli.

— Del secondo furto è rimasta vittima la signora Voglino, proprietaria del negozio di camicie e mercerie in via Frejus angolo via Capriolo. Ignoti hanno scassinato la saracinesca della serranda di via Capriolo, sono entrati nella bottega ed hanno asportato la merce migliore per un valore di due milioni. La Squadra Mobile ha fatto un sopralluogo.

Prenotazione di case INA

Sono stati pubblicati i bandi per la prenotazione di alloggi costruiti dalla INA-Casa a Pecetto, Carignano, Pianezza, Strambino e San Maurizio Canavese. Potranno concorrere all'assegnazione di tali alloggi i dipendenti di amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, di istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza ed i dipendenti di aziende private, secondo le modalità nei bandi medesimi pubblicate.

Il periodo della presentazione delle domande decorre dal 2 marzo fino al 2 marzo 1953. Per ogni informazione e per il ritiro dei moduli rivolgersi alla segreteria INA-Casa corso Stati Uniti 17, Torino o agli uffici comunali di collocamento ove sorgono le costruzioni.

Sull'« Attualità di una legislazione antitrusts in Italia » parlerà domani sera, alle 21,15, alla Bussola (via Po 9), per iniziativa della « Consulta », il dott. Eugenio Schlfari.

Dopo lunghissime sofferenze e munito dei Conforti religiosi spirava l'anima buona del

Cav. Isidoro Chiaria
di anni 58

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Prosallo** e l'adorato figlio **Piero**, fratelli, sorella, cognati e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene alla parrocchia di Santa Giulia e Mutuo Soccorso De Amicis (corso Casale 134). I funerali seguiranno lunedì 23 corr. alle ore 9 partendo da via Artisti n. 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

All'immenso dolore della famiglia Chiaria si associano, con sincero cordoglio, i **Condomini** e gli **Inquilini** dello stabile di via Artisti.

I **Nuncoi** e **Cognate** prendono parte al dolore del loro congiunto geom. Cleto Gallina per la morte del fratello

Ernesto

Soci e Dipendenti dell'Impresa Zamaglini & Gallina si uniscono al dolore del Consigliere geom. Cleto Gallina per la morte del fratello **ERNESTO**, avvenuta il 20 febbraio. Funerali domenica 22 corr., ore 14.
Ballinzago (Novara).

E' spirata dopo lunghe sofferenze e confortata dai Ss. Sacramenti l'anima buona e mite di

Rosalia Ingignoli Pedotti

Lo annunciano addolorati il marito **Antonio** con i figli **Piero** col marito **Stefano Massi** e figli, **Giancarlo** con la moglie **Antonietta**, i fratelli **Paolo, Carla** e **Candida** con famiglia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 16.
Varallo Pombia, 20 febbr. 1953.

Nel primo anniversario della scomparsa della cara anima di

Giuseppe Azario

nel dolore, la figlia lo ricorda e si unisce nelle preghiere a tutti quanti le vollero bene. La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 23 corrente alle ore 8 nella chiesa di S. Bernardino. Ringrazia anticipatamente tutti quanti vorranno intervenire.

Le famiglie **Campasso Penna** e **Viora** commosse e riconoscenti per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto tributata alla loro cara

Olimpia Campasso Penna

sentitamente ringraziano quanti presero parte al loro grande dolore. La Messa di settima sarà celebrata nella chiesa di Bardassano giovedì, 26 febbraio, ore 10.

Munita di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione, si è serenamente spenta all'alba del 19 febbraio

Luigi Provana di Collegno

Con profondo dolore lo partecipano il padre **Umberto**, la madre **Irene Signan**, la sorella **Anna**, le zie **Cristina** e **Giuseppina**, i parenti tutti e la signorina **Carla Nardi**. La partecipazione si dà a funerali avvenuti.
Quarona, 23 febbraio 1953.

Mimmo, Lisina e Nella Bonardi, Beppe Medonese, Angela e Janina Torelli, Carla Novello, Giuseppe Caraguaro, Gregorio Ferrero e Eugenio Zambrino vivamente si associano al dolore della nobile famiglia Provana di Collegno.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Matilde Ferrero

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella **Luisa** (Buenos Aires), la cognata **Lina Balleira** ved. **Ferrero**, le nipoti **Ida, Regina** e **Bianca** con le rispettive famiglie, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 23 corr., alle ore 14.30, partendo da via Pinelli 39, indi la cara Salma sarà trasportata in Airasca e tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

E' mancata serenamente, con tutti i Conforti della Santa Religione e della speciale Benedizione del S. Padre, l'anima retta e generosa di instancabile lavoratore

Antonio Ramella
Ex-industriale tessile

Come da espresso desiderio del caro Estinto, la moglie **Adelina Vigna** e la famiglia tutta ne danno con dolore l'annuncio a funerali avvenuti.

Mario Schiapon prende parte al dolore dell'amico comm. Ferruccio Caramelli per la morte del

Padre

Nell'anniversario della dolorosa dipartita dell'adorata

Vera Michetti n. Lattarulo

il marito e il figlio **Massimo** con immutato rimpianto la ricordano. La SS. Messa verrà celebrata il 24-2-1953 alle ore 9.30 nella chiesa della Madonna Divina Provvidenza.

Nel primo anniversario della morte di

Umberto Leopoldo Malbecchi

sarà celebrata una Messa in suffragio il 23 corr. ore 8 nella parrocchia Sacro Cuore di Maria.

Verso la mezzanotte del 20 febbraio, munito dei Conforti religiosi, spirava nella sua abitazione di Cherasco, all'età d'anni 59 il

PROF. COMM.
Giorgio Cravero

Preside della Scuola media e del Ginnasio di Bra; assessore della Provincia di Cuneo, consigliere del comune di Bra

Ne danno l'annuncio la consorte **Rina**, i figli **Magda, Franco, Ernesto**, nipoti, cognati, parenti tutti, e l'affezionata **Rita Costamagna**. I funerali avranno luogo a Cherasco lunedì 23 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto via Baldi della Mantica. La salma proseguirà per Bra ove avverrà l'accompagnamento funebre partendo alle ore 15,30 dal palazzo della Scuola media.

Il **Sindaco, la Giunta** e il **Consiglio Comunale di Bra** si associano ai familiari dell'estinto nel dare il doloroso annuncio del trapasso del **Prof. Comm. GIORGIO CRAVERO**, ex-sindaco ed attuale consigliere del Comune di Bra.

L'**Amministrazione della Colonia marina braidese** annuncia la scomparsa del suo apprezzato presidente **Prof. Comm. GIORGIO CRAVERO**.

La **Sezione di Bra della Democrazia Cristiana** annuncia con dolore la grave perdita dell'amico in ogni tempo fedele, **Prof. Comm. GIORGIO CRAVERO**.

I **Professori, Alunni** e **Diplomandi della Scuola Media e Ginnasio di Bra** con profondo dolore partecipano il decesso del **Prof. Comm. GIORGIO CRAVERO**, loro amato preside.

Il **Preside**, i **Professori** e gli **Alunni della Sezione braidese del Liceo classico di Alba** partecipano con profondo dolore ed accorato rimpianto la repentina scomparsa del **Prof. Comm. GIORGIO CRAVERO**, incaricato della Sezione stessa.

Il senatore **Giovanni Sartori** associa il suo dolore a quello dei familiari dell'estinto nell'annunciare l'immatura scomparsa del fraterno amico **Prof. Comm. GIORGIO CRAVERO**.

I cugini maestro **Stefano Bertello** e dottor **Carlo Baudri** partecipano con le rispettive famiglie il triste annuncio della scomparsa dell'amatissimo **Prof. Comm. GIORGIO CRAVERO**.

Il dottor **Marco Fagnola** si associa con la famiglia al doloroso annuncio del decesso del **Prof. Comm. GIORGIO CRAVERO**.

Paolo Serbanis anche a nome del **Sindacato Commercianti in Ferro di Torino e Provincia** annuncia la perdita del collega ed amico

Carmelo Vergnano

prendendo parte al dolore della famiglia.

L'ing. **Ugo Sartirana** e il comm. **Giorgio Ballocchio** prendono parte al dolore della famiglia per la dipartita del sig. **CARMELO VERGNANO** loro indimenticabile amico.

La **Società Canottieri Caprera** prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Vergnano per la morte del socio **CARMELO**

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Albano
di anni 82

L'annunciano, straziati, la moglie **Caterina Oliana** e i figli **Matteo, Giuseppe** (America), **Margherita, Rattista, Maria** e rispettive famiglie, il fratello e la sorella dell'estinto, cognati e nipoti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 22 corr. m. alle ore 14.30 con partenza dalla cascina Maggia Mezzi Po.

La Contessina **Emy Salina**, avv. **Scanzo, Impresa Gagliardi Felice**, notai **Alessandro** e **Aldo Billia**, geom. **Luciana** e famiglia prendono viva parte al dolore dei coniugi **Lilly** e architetto **Mario Burzio** per la perdita della loro indimenticabile mamma e nonna

Maria Rosso ved. Miniggio

Nel triste primo anniversario della dipartita di

Enrico Cornaglia

i suoi cari lo ricordano a quanti lo amarono e apprezzarono le sue doti di bontà. La S. Messa verrà celebrata lunedì 23 corr. ore 8 parrocchia Maria Ausiliatrice (Succursale). La famiglia ringrazia chi si unirà nelle preghiere.

E' il primo anniversario della scomparsa del

Dott. Attilio Gabrielli

La famiglia con infinito rimpianto lo ricorda a quanti lo conobbero. Messa in suffragio giovedì 26 ore 8 chiesa Madonna delle Rose, c. U. Soleviglio 226.

Lunedì 23 c. m., primo anniversario della morte di

Carlo Cauzelino

verrà celebrata la Messa di suffragio, alle ore 9 nella chiesa SS. Annunziata via Po. La moglie ed i figli ne rievocano con infinito affetto la cara memoria.

Le vedova ed i figli del compianto

Comm. Ettore Cardino

profondamente commossi per la imponente manifestazione di stima e di affetto tributata al loro caro Scomparso, nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano quanti con la presenza e con scritti presero parte al loro grande dolore. Rivolgono un particolare ringraziamento: al rev. parroco prof. don Giuseppe Capello; agli impiegati e maestranze di Torino e Genova-Sampierdarena; alla Federazione Nazionale Commercianti del Legno e del Sughero che commemorò a Roma il caro Estinto; all'Associazione Industriali del Legno; alla Società Mutuatori; alle Scuole Tecniche Operaie S. Carlo; alle Imprese Riccardo Filippa; alle Ditte produttrici di Legname e loro rappresentanti; alla Società Boccioflla Crimea; a tutti i colleghi ed amici. La S. Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 21 marzo alle ore 10,30 nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, Torino.

Flora Giacobino, commossa e riconoscente per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro

Roberto

ringrazia con i più vivi sensi parenti, amici ed in particolare la Famiglia Valsesiana; la Bocciofila Fobello; il Parroco di Fobello, Don Lippi; il sig. Cesare Sala, presidente del Sindacato Profumieri, ed i Consiglieri; il Direttore, Funzionari e Personale dell'Associazione Commercianti; la Direzione e Redazione di « Libertà Economica » e tutti coloro che con la espressione del loro cordoglio e del loro ricordo portarono l'estremo saluto al caro Estinto. La Messa in suffragio verrà celebrata martedì 24 corr., alle ore 9, nella parrocchia Ss. Angeli Custodi.

Profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto tributata alla cara

Mari Bertello n. Borgeisa

il padre, la sorella e famiglia **Bertello** sentitamente ringraziano e in particolar modo le maestranze della Ditta Leumann che unite la vollero ricordare.

ERRATA CORRIGE

Nel testo della necrologia apparsa ieri della

H. D. Annetta Andreoni

dopo la parola: « Arcangela » leggasi: col marito rag. **Stefano Ariè** e piccola **M. Veronica**; il fratello ing. comm. **Luigi Andreoni**, consorte e figli.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Panera

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Maria Orellier**, le figlie **Gemma** col marito **Geroiamo Bongiovanni** e figlie; **Alda** col marito rag. **Edmondo De Coster** e figli; **Agnese**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì 23 corr. alle ore 10,30 da via Palmieri 42.

Caterina Davi ved. **De Coster** si unisce al dolore della famiglia Panera.

La **Ditta E. De Coster & C.** prende parte al dolore dei comproprietario rag. **Edmondo De Coster** per la perdita del suocero sig. **GIUSEPPE PANERA**.

Gli amici **Nicolello, Raja, Fissore** (Versuolo) partecipano al dolore della famiglia Panera-De Coster.

Dopo lunghe e dolorose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancato

Giancarlo Bono
di anni 20

Straziati dal dolore che non ha conforto lo annunciano il papà, la mamma ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 22 corr., alle ore 9, partendo da via Rocciaforte 72. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

I suoi **Amici** si stringono attorno ai genitori piangendo e pregando.

Cristianamente è spirata

Giuseppa Cerne in Squassino

Ne danno il doloroso annuncio il marito: i figli: **Carlo, Rosalia** ved. **Giacosa** in Candone col marito e figlia **Luigina, Caterina** in Cappai col marito e figlio **Luigi**; la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 23 corr. alle ore 10,30 da via Scarlatti 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta Antonio Magagna** di Bressanone con le sue consociate e filiali d'Italia e dell'Estero, partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Gardino per la scomparsa del

Comm. Ettore Cardino

Lunedì, 23 febbraio, alle ore 8, nella Parrocchia di S. Teresina, verranno celebrate Messe in suffragio di

Giorgio Arena

Giovanna Capo ved. Deale

La vedova e figlia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel secondo doloroseismo anniversario della scomparsa della cara

Tina Verardi n. Marongo

i familiari la ricordano con immutato affetto. La S. Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 25 corr. alle ore 9 nella parrocchia di Santa Giulia.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Cino Zatteri

la moglie, figli, papà, fratelli e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. Sarà celebrata la Messa di suffragio a Torino lunedì 23 febbraio alle ore 7 parrocchia S. Pellegrino.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Carlo Sinchetto

i suoi cari lo ricordano con immutato dolore. Mercoledì 25 corr. alle ore 10 nella chiesa San Secondo verrà celebrata una Messa in suo suffragio.

1951 1953

Nel secondo anniversario della morte del

Comm. Luigi Quaglia

la moglie e la figlia lo ricordano ai parenti ed a quanti lo conobbero e lo amarono.
Asti, 22 febbraio 1953.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita di

Rosa Fiorito n. Cirio

i figli **Karico, Vincenzina, Serafina** e parenti faranno celebrare una Messa in suffragio nella chiesa di S. Filippo il 26 corr. ore 8,30.

Con tanto affetto e dolore rimpianto, la moglie ed i figli ricordano il loro carissimo

Dott. Michele Argentaro
Medico-chirurgo

nel terzo triste anniversario.

Nel quinto anniversario della dolorosa dipartita della

Dott.ssa Angelica Calgaro

il 26 corr., ore 7.30, sarà celebrata, nella chiesa di S. Secondo, la Santa Messa di suffragio.

La mamma, la sorella ed i congiunti di

Maria Cesarina Lupi

nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossi per la indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata alla loro Cara, ringraziano di vivo cuore S. E. il Vescovo di Saluzzo, il Presidente e i Dirigenti dell'Unione Industriale di Torino e della Confindustria, l'U.N.S.A.S., le Assistenti Sociali di Fabbrica, le Allieve della Scuola Assistenti Sociali di Torino, le Associazioni Cattoliche Religiose, i Dirigenti, le Commissioni Interne e le Maestranze degli Stabilimenti dove Ella prestò servizio, Amici, Conoscenti e tutti coloro che di presenza, con fiori o scritti, rendendo

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Ribasso 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti e ripetute

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia postale o versamento nel conto corrente postale numero 2/35053, Torino. Esse rimane dal periodo del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica odierna all'annuale, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono annuali non ordinariamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fronte a ciascuna risposta ..... SPI, Torino (od altro Ente) », consegnata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intera annualità dev'essere aggiunto il solo della risposta in lire 80 — per sette altri giorni —, ed ovviamente un primo rigoglio di lire 320 — per il rimanente delle spese di semplice delle corrispondenze. Il qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto subiziano della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al mio Casella non possono contenere documenti. Il fotografo o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono sempre se assicurata o raccomandata.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria condizioni elettrici « Incel-Pirelli », via Carlo Alberto 29 Balcavi: tel. 42-802, 47-432.

ABBIGLIAMENTI organi, lebbraio, invaglatrici, elevatori, lieri servizio, compressori stradali, Ribe, Madama Cristina 111, telefono 685-842. Ratenzioni.

ACQUISTO frantoio berea 600 oppure 500, preciuare tipo, presso. Scrivere casa-nista 3117, SPI, Torino.

AFFETTATRICI. Bilanci automatiche e Vittoria a Tritacarni, macina caffè macinacci, trituratori. Piazza Repubblica 6, telefono 30-377. 11815

BELLI automobili e Riparte Are », organi germani, bianco, affettatrici, contagazzi, modelli speciali industria, commercio Via Palazzo Città 11. Tel. 520-798.

BIDO autoriemessa riparazioni avviatissima ottima posizione 4.500.000 trattabili. Il prezzo 30 milioni 82195

BERGOLI betoniera litri 280 usata. Telefonare 330-249, ore ufficio. 61765

CERDO pietre litografiche 80×110. Scrivere casella 3217, SPI, Torino. 82230

CERAMISTERI centro influenza, servizi lattolo classico pensione: cassette e bottiglie contrassegno 2000. Bergamo Servizio Lobratto Figli, Brondo. 1215

CERAMISTRIALI, artigiani per ripulire cromo, nichel, rame, su alberi, stampi, cilindri, ecc. rivolgersi stabilimenti Servizio, Torino, via Bovolo 27, telefoni: 85-867 35-851; Mazone (Cuneo) tel. 961; ris rivevete difficilissimi problemi sia meccanico che economico. Qualsiasi preventivamento gratuito. 15491

DICTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatori, raddrizzatori. Loprio. Telefono 393-372. 19009

OCCASIONE, vendesi carro posto meccanico, altezza massima m. 17. Scrivere casella 3647, SPI, Torino. 82170

OCCASIONE vendesi retifica esterni cromo piena distanza punte 500 e limatrice mezzo 600. Scriv. casella 3218, SPI, Torino.

OLATRICE tubi m. 1 ottimo condizioni vendesi, occasione. Telef. 35-877.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA argilena mobili (quella tradizione) assortimento camera letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, cristalli, tinelli, mobili isolati, vai metallicche, a stabbio, cadenze, abbaresponsi Lampre espansioni. Via Giuseppe Verdi 27 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 39 C. 82945

OFFICINA meccanica attrezzata esegue lavorazione in fine e in serie. Scrivere casella 8852, SPI, Torino. 81906

VIBYATE il negozio di pellicce, colli, salotti, arredamenti: via Sacchi 50.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A società attrezzata dieta produtti alimentari, lavoro attivo sicuro cerca sottoscrizione socio ascente portandovi quota adeguata. Scrivere casella 8073, SPI, Torino. 81824

ABBIAMO bar mille semicentrale, ottimo affare, 4.500.000, alleggio. Tel. 327-879.

ABBIAMO stabilimenti periferici revisioni pneumaticistiche negozi parrucchiere pettinatrici districi pietticcdomestici pubblicità salumerie botteghiere con alloggi prezzi mill. Labor, Giolitti 4. 92202

ABBIAMO drogheria bellissimo vini, centrale, alloggio, serenza. Telef. 527-879.

ABBIAMO lotteria centralissima 200 litri 3.200.000; altra 1.750.000, alloggio. Telefonare 527-879. 20727

ABBIAMO: lotteria centralissima 200 litri 3.200.000; altra 1.750.000, alloggio. Telefonare 527-879. 20727

ABBIAMO negozio forme ombrellerie, 100 kg., 2.500.000; altro 300 kg. Verzuano, Principe Amedeo 39. 20727

ACCETTASI entro 29 febbraio seguente sione sociale costituenda assieme per azioni capitale 30.000.000, impianto centralismo esercizio ristorante e vendita vini tipici d'Alia. Scrivere, telefonare: rag. Camanessa, via Garibaldi 7, Torino, Telefono 81-173 12127

AFFARONE! Caffè-bottiglieria ristorantino, lavoriamo, alloggio, 4.800.000. Vergnano Telefono 82-067. 20727

AFFARONE! causa malattia cedesi avviata rivendita pasticceria ai grande corso, 1.200.000 trattabili. Telef. 24-302.

AFFARONE! Solo valore macchinari, attrezzature, cedo, attività ingrosso vini, liquori, avviatissimo; clientela indicato vallate alpine, Agenzia Rossa, A. Doria 5.

APPETTASI alberga valdostano moderna: cerca stimando, villeggiandi, bar, ristorante. Telefonare Bianchi 51-706, pomeriggio. 81776

AZIENDA, Rivarone 34, Telef. 46-587, cessa trentenia cedesi centralissimo negozio rivendita giornali, cartoleria con alloggio. 82254

AZIENDA Ricci, Palazzo Città 14, avendo rivendita pane, alloggio, [illegible] forno, forzosa assicurata. 81744

ALASSIO cedesi avviato negozio [illegible] affini. Rivolgersi Dott. Rastelini, Al 19.

ALMA, sede capitale sono diverse, 500.000, 900.000, 2.000.000. Mercerie abbigliamento 900.000, 2.000.000. Vendite pure 24. 19414

ANTICA avviata drogheria, persuaso ingrosso vini, reddito sicuro, ordini sicuri mediatori. Telefonare 56-226. 82479

ASSOCIESI buon commercio e finanziatore 2.000.000 oppure proprietari immob. personale adeguato. Scrivere casella 8052, SPI, Torino. 81756

CEDO negozio di macelleria con retro abitazione via Lamarmora con retro abitazione via Lamarmora (Cuneo); rivolgersi Bertazzo. 844

APPARONE! Caserma 17 giornate, maggiore adiacente stradale; vigneti nuovi; buon reddito; vendo 4.500.000 compresovi trattative, sfavorabile. Rivolgersi Sacco, Andrea Doria 5. 19124

APPARONE cedesi 5 camere cucina bagno corso Regina Pacifica, libera. Agenzia Rocca, IV Marzo 14. 111

CEDO rivendita pasticceria, alloggio, ottimo prezzo. Telefonare 330-857.

CERCASI per rapido affare in 60-90 giorni 1.500.000, realizzo 250.000 alte nette. Scrivere casella 3184, SPI, Torino.

CHIESCO fiorito, dolcionni, libbre, gelosi, aperto tutto l'anno, posizione redditizia, vendo causa malattia. Bertoldo, piazza Normanda 2. 82931

COSTITUENDA società diffusione rimedi cure vegetali, cosmeceutiche medico farmaceutico esperto amministratore (quote da 5-10.000.000); possibilità ampio sviluppo nazionale, forte reddito. Indicare capacità, referenze primordine. Riservatezza. Scriv. casella 1287, SPI, Torino

CROCETTA cedesi avviatissima attrezzata salumeria posti coniugi 5.000.000. Scrivere casella 3650, SPI, Torino. 82263

DROGHERIA angolare, forte lavoro, cedesi, 1.200.000. Galileri 16 bis, Telefono 82-187. 18777

FAMIGLIA piccina salumeria gastron ena qualificata o inutile combinazione Torino, piccolo prezzo. Scrivere casella 3031, SPI, Torino. 81736

INDUSTRIALI, artigiani per ripulire cromo, nichel, rame, su alberi, stampi, cilindri, ecc. rivolgersi stabilimenti Servizio, Torino, via Bovolo 27, telefoni: 85-867 35-851; Mazone (Cuneo) tel. 961; ris rivevete difficilissimi problemi sia meccanico che economico. Qualsiasi preventivamento gratuito. 15491

INCISIONI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatori, raddrizzatori. Loprio. Telefono 393-372. 19009

OCCASIONE, vendesi carro posto meccanico, altezza massima m. 17. Scrivere casella 3647, SPI, Torino. 82170

OCCASIONE vendesi retifica esterni cromo piena distanza punte 500 e limatrice mezzo 600. Scriv. casella 3218, SPI, Torino.

OLATRICE tubi m. 1 ottimo condizioni vendesi, occasione. Telef. 35-877.

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA argilena mobili (quella tradizione) assortimento camera letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, cristalli, tinelli, mobili isolati, vai metallicche, a stabbio, cadenze, abbaresponsi Lampre espansioni. Via Giuseppe Verdi 27 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 39 C. 82945

OFFICINA meccanica attrezzata esegue lavorazione in fine e in serie. Scrivere casella 8852, SPI, Torino. 81906

VIBYATE il negozio di pellicce, colli, salotti, arredamenti: via Sacchi 50.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A società attrezzata dieta produtti alimentari, lavoro attivo sicuro cerca sottoscrizione socio ascente portandovi quota adeguata. Scrivere casella 8073, SPI, Torino. 81824

ABBIAMO bar mille semicentrale, ottimo affare, 4.500.000, alleggio. Tel. 327-879.

ABBIAMO stabilimenti periferici revisioni pneumaticistiche negozi parrucchiere pettinatrici districi pietticcdomestici pubblicità salumerie botteghiere con alloggi prezzi mill. Labor, Giolitti 4. 92202

ABBIAMO drogheria bellissimo vini, centrale, alloggio, serenza. Telef. 527-879.

ABBIAMO lotteria centralissima 200 litri 3.200.000; altra 1.750.000, alloggio. Telefonare 527-879. 20727

ABBIAMO: lotteria centralissima 200 litri 3.200.000; altra 1.750.000, alloggio. Telefonare 527-879. 20727

ABBIAMO negozio forme ombrellerie, 100 kg., 2.500.000; altro 300 kg. Verzuano, Principe Amedeo 39. 20727

ACCETTASI entro 29 febbraio seguente sione sociale costituenda assieme per azioni capitale 30.000.000, impianto centralismo esercizio ristorante e vendita vini tipici d'Alia. Scrivere, telefonare: rag. Camanessa, via Garibaldi 7, Torino, Telefono 81-173 12127

APPARONE! Caffè-bottiglieria ristorantino, lavoriamo, alloggio, 4.800.000. Vergnano Telefono 82-067. 20727

APPARONE! causa malattia cedesi avviata rivendita pasticceria ai grande corso, 1.200.000 trattabili. Telef. 24-302.

APPARONE! Solo valore macchinari, attrezzature, cedo, attività ingrosso vini, liquori, avviatissimo; clientela indicato vallate alpine, Agenzia Rossa, A. Doria 5.

APPETTASI alberga valdostano moderna: cerca stimando, villeggiandi, bar, ristorante. Telefonare Bianchi 51-706, pomeriggio. 81776

ACENZIA, Rivarone 34, Telef. 46-587, cessa trentenia cedesi centralissimo negozio rivendita giornali, cartoleria con alloggio. 82254

ACENZIA Ricci, Palazzo Città 14, avendo rivendita pane, alloggio, [illegible] forno, forzosa assicurata. 81744

ALASSIO cedesi avviato negozio [illegible] affini. Rivolgersi Dott. Rastelini, Al 19.

ALMA, sede capitale sono diverse, 500.000, 900.000, 2.000.000. Mercerie abbigliamento 900.000, 2.000.000. Vendite pure 24. 19414

ANTICA avviata drogheria, persuaso ingrosso vini, reddito sicuro, ordini sicuri mediatori. Telefonare 56-226. 82479

ASSOCIESI buon commercio e finanziatore 2.000.000 oppure proprietari immob. personale adeguato. Scrivere casella 8052, SPI, Torino. 81756

CEDO negozio di macelleria con retro abitazione via Lamarmora con retro abitazione via Lamarmora (Cuneo); rivolgersi Bertazzo. 844

APPARONE! Caserma 17 giornate, maggiore adiacente stradale; vigneti nuovi; buon reddito; vendo 4.500.000 compresovi trattative, sfavorabile. Rivolgersi Sacco, Andrea Doria 5. 19124

APPARONE cedesi 5 camere cucina bagno corso Regina Pacifica, libera. Agenzia Rocca, IV Marzo 14. 111

APPARONE definizione fruttuosamente vendesi ultimi alloggetti via Benvenuto 64 (Crocetta). 18716

APPARONE definizione fruttuosamente vendesi ultimi alloggetti 3 camere cucina bagno termocentrale. Corso Vigevano 59 ore 18. 18718

ACENZIA, Nizza 31. Telef. 49-585, vendiamo convenienti alloggetti 1-2 camere servizi, facilitazioni pagamento.

ALASSIO. Impresa geom. Solari vende appartamenti signorili, pronti. Tel. 44-60.

ALLOGGETTI 1-2 camere accessori, bene fruttuosamente, ancora costruzione, facilitazione pagamento. Via Borgaretto 165, visite 14,30-16,30. 20695

ALLOGGI liberi e occupati 1-2-3 camere cucina vendonsi. Via S. Paolo 4 bis (16,30-18,30). 41728

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 3-10 Visibili 15-17 Telef. 41-787.

ALLOGGI Pavella, una servizi 1.500.000; due servizi 2.275.000. Graziano, San Secondo 16. 41736

ALLOGGI signorili 2-3 ampie camere servizi, negozi, nuova costruzione, corso Picchiera 217, vendonsi direttamente Telefonare 48-361; 783-494. 41481

ALLOGGIO libero 2 camere servizi vendo, Gran Madre. Telefonare 30-269. 82223

APPARTAMENTI 3 camere cucina doppi servizi, terrazzo mq. 60, 3o piano bene ne particolare, libero subito, volendo anche subito vendesi. Zona Porta Nuova. Telefonare 58-158. 15581

ARTE Indirizzisti Cremona, Santa Rita costruzioni civili industriali piccoli grandi lotti, Prezzi minimi. Facilitazioni, Rivolgersi direttamente corso Tiracno 145. Telefonare 76-585. 61043

ATTREZZATO stabile tecnico frazione prestigiosa case, terreni vendo sottoposti capitali con massimo realizzo. Scrivo. Oliveto, via Conte Verde 7. Telef. 530-559.

BARESIRA Milano, vendonsi alloggi di 2-3-4 camere cucina. Prezzi mercato. Via Monginevro 7. 61370

BOTTEGA vuota vendesi Napoli via Chiaia [illegible] speciale vendita articoli buoni. Avv. Passalacqua, Toledo 289, Napoli. Telefono 41-962 1753

CASA composta Torino occupata libera 20.000.000. Scrivere casella 1204, SPI, Torino. 17782

CASA occupata, reddito, vendo 21.000.000, Crocetta. Scrivere casella 8230, SPI, Torino. 82254

CASA 53.000.000, libera, mezzo, centrale buon comfort, reddito assicurato 12 %. Tratte Angelo, Nizza 2. 17782

CASCINA pressollinare ghiaiosa sel, Gozzellone collino, negozio angolare casalingni, elettrodomestici, zona commerciale. 61849

CASCINA comperi fino 12.000.000, pago contanti. Telefonare: 582-855. 17722

CASCINA 18 piernate circa, 4 stanze e cantina a 12 chilometri da Torino, vendo vendesi per esperire, 2.800.000. Scrivere casella 8084, SPI, Torino. 81710

CASSINA 10.000.000 compero fino a 20 km Torino. Scrivere casella 1293, SPI, Torino. 17722

CASETTA 3 camere, 600 mq giardino, libera, porta Torino, vendo 2.600.000. Ministeri, Nizza 9. 17924

CASETTA libera 4 camere cucina vendo 2.800.000. Demonesi, Nizza 9. 17926

CAV. Conti, Po 5, vende alloggio libero 3 camere, servizi, Crocetta, 4.000.000.

CAV. Conti, Po 5, cede grandioso negozio centralissimo, ampio vetrine. 82226

COMPRO alloggio 2 camere servizi vuoto ognuno centro periferia. Scrivere casella 8041, SPI, Torino. 81754

COMPRO contanti, casa anche sinistrata, possimo stabile, qualunque zona. Preferisco 44-728.

COMPRO 1-2 camere. Scrivere casella 3021, SPI, Torino. 82782

CORSO Marconi 11, grande subito, vendesi signorile appartamento nuova costruzione, angolare, sei camere, doppi servizi, ingressi. Terrazzo. Visite 15-16,30.

CORSO Re Umberto (zona Maurizianio) nuova costruzione, vendonsi alloggi vari mente signorili 4-5-6 camere doppi servizi, ingressi, magnifici balconi mirabile panorama. Simoncini, Re Umberto 6

CROCETTA, Mazzo Pubi 29, vendonsi direttamente alloggi disposti, ottimi 3 camere cucina bagno ascensore, superiore 15-17. Telefono 680-197. 82867

DEFINIZIONE frazionamento vendesi ultimo alloggio signorile palazzo nuova costruzione 3 camere e accessori 2o piano volendo garage, Zona piazza Rivoli. Telefonare 58-158, Visite dalle 15 alle 16.

DEFINIZIONE frazionamento vendo ultimi alloggi signorili 2-3-4 camere stabili, alleggiati, pezzi ottimi. Visite pomeriggio. Via Brindisi 7. 83825

DUE camere, cucina, bagno immobili nuova moderna in libero subito, zona piazza Chiesa vendesi. Telefonare 58-158.

FIAT Mirafiori vendesi subito alloggetti monterai 1-2 camere lineito, cucinino, bagno, reddito 10 %. Cantiere via Lanzo 200. 82917

FINE frazionamento vende alloggi composti visibili 17-19, via Montello 3.

FRAZIONAMENTI prezzi fissi, offre, terreni (massima serietà). Letizia, Principe Fumane 31. 82099

GRANDIOSO negozio vetro libero vendo muri zona commercialissima. Tel. 22-766.

IMPRENDERETE benissimo lontri capitali acquistando nostri alloggetti liberi. Via Omegna 18: 700-750 camera; ottima costruzione; sicuro immediata affittanza; reddito netto 16%; nessun fastidio; mutuo, facilitaz. pagamento. Tel. 54-764.

LOTTINI terreno mq 300-500 vendonsi via Lulli. Madonna Campagna. Telefonare 321-686. 518

NAPOLI vendonsi lussuriosi nuova costruzione quali ottimamente ampie botteghe, Avvocato Passalacqua, Toledo 289, Napoli.

NIZZA, Garibaldi 28, vende alloggi 1-2-3 più camere servizi. 19691

OCCASIONE, signorile alloggio 2 camere cucina servizi, vendesi 800.000 per vano, superficie mq. 70. Telefonare 684-045, ore pasti. 61776

OCCASIONE! Vendesi Regina Margherita, cassetta 700 terreno, Richiamo 2.350.000. Telefonare 521-936. 82316

PERMUTEREI panoramico corso Lanzo ridotto villa palazzotto con alloggio signorile anche occupato. Tel. 532-314.

PIED-A-TERRE cedesi 2 camere accessori, rendito 12%. Telef. 550-945.

PORTA Nuova alloggi signorilissimi, liberi subito, 5-6 camere, servizi, vendonsi. Ragioniere Furlotto, piazza Lagrange.

PRIMA di acquistare rivolgersi cambere « Maria », via Avigliana, troverete confortevoli alloggi, camera qualsiasi, finiture necessarie, telefonando al 45-801.

PRIVATO vende causa Monferrato sede camere, garage, (rustico), una giornata terreno permutando con alloggio o terreno in Torino. Telefonare 350-945. 15129

PRIVATO vende negozi alloggi palazzine tutti reddizio 660.000 vano vendesi direttamente, via Tripoli 11. Telef. 524-801.

RAPALLO magnifici mobiliati appartamenti finalmente! Quartier giardino Viale Milano, 5 vani, terrazze, L. 1.950.000. « Sici », Rapallo. 97

SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 3 vani. Migliori affari Riviera. 1329

TARGHE vendesi villetta e lotti terreno prospiciente nuovi posizione panoramica. Telefonare 535-515. 82297

TERRENO, posizione invidiabile, metri quadrati 8000 circa, angolo corso Francia, corso Tassoni, vendesi. Rivolgersi corso Trapani 6. 81664

USURE vendere alloggio 4 ambienti servizi zona Francia. Romussi, Montevecchia 3.

VENDESI casetta 4 camere giardino, via Caraglio, Rivolgersi Canavesio, via Reiser 65. 82662

VENDESI 2 camere cucina e servizi Borgo Vittoria. Telefonare 291-444. 82230

VENDO alloggi occupati, terreno via S. Paolo 44. Telefonare 361-644. 1923

VENDO eventualmente permuto non terreno nuovi alloggi 3 camere, servizi completi, termo-sifone, ascensore fondo lotti corso Francia 303. Telef. 76-486.

VENDO passaggi Cavagnolo palazzine numero terreno comoda autopallmann. Mella, Cressentino. 82292

VENDONSI alloggi Crocetta, corso IV Marzo vendere Telefonare al 31-803. 62047

VICINANZE Torino, vendesi casa 5 camere 3 libere, giardino intinta, mezzanino. Telefonare 22-709. 81735

ZONA Francia, alloggi pronti 2-4 camere servizi capodanno levante posizione, ottimo prezzo, comodità, vendonsi. Corso Monsenesio 16. 1

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI ampi locali usi magazzino o industria silenziosa. Telef. 58-153.

AFFITTANSI magazzini centrali piano mobile metri 24, altro 30, altro 24, metallici interruppimenti ricambiati liberi subito. Telefonare 31-290. 82158

AFFITTANSI via San Secondo 88, due negozi 25.000 sodano trattabili.

AFFITTASI a floricoltore od orticoltore serreno cintato, soleggiatissimo, irrigabile, serra, camere, Torino. Scrivere casella 8206, SPI, Torino. 82172

AFFITTASI direttamente diversi uffici ultimo piano casa Garibaldi 16, servizi, ascensore. Telefonare 525-923. 82244

AFFITTASI garage adatto anche magazzino mq 29, via Piacenza 44.

AFFITTASI locale 75 mq adatto negozio e laboratorio pasticcio, ingresso e minimo o altri generi zona Statuto. Telefonare 521-078. 82399

AFFITTASI magazzino adatto negozio abbigliamento ampio locale retro, garage, prezzo vantaggioso. Telef. 80-805.

AFFITTO negozio, vendo appartamento 5 camere 8. Rita. Telef. 780-808, 301-036

AFFITTO suo ufficio piano terreno, via Barino mq. 85, referenze. Scrivere casella 3135, SPI, Torino. 82466

AZIENDA cerca in affitto deposito per prodotti petrolieri. Telefonare 80-196.

BASEMA 180 giornata irrigua, cortina di Volpiano affittasi. Subconcessorio, via Teodoro Rossi 3, Torino. 82003

CERCANSI affittasi locali adatti magazzino ed uffici mq 800-1000 anche liberi fine anno. Scriv. casella 6091, SPI, Torino.

CERCASI locale di mq 200 circa adatto per laboratorio confezioni pronti Porta Palazzo. Scrivere casella 3192, SPI, Torino. 82498

CERCO affittare per deposito, locale seminterrato mq. 150. Carena, Madama 60.

DISPONESI subito magazzino zona Lucento circa mq 400 non scoperta con latrina. Telefonare 46-579. 82194

LOCALE interno mq 80, adatto laboratorio, autorimessa, magazzino, affittasi. Telefonare 64-468, Lodron. 42191

NEGOZIO vasto zona semicentr. commerciale piano mille. Telef. 72-718. 81666

UFFICIO centrale è subito disponibile presso ragionieri particolarmente pagine contabili contabilità. Telefonare 45-278.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi piccoli, grandi, qualsiasi zona, condizione. Gesmi, Bella Belia, Cinzano 12.

ABBIEGNAMI affittare alloggi 1-5 camere per serio, affezionata clientela. Telefonare 46-611. 1564

AFFITTASI alloggi 2-3 servizi bene Asse. Graziano, S. Severino 16. 41732

AFFITTASI subito alloggio modernissimo 2 camere cucinino, bagno. Tenivelli 19.

AFFITTASI, vendesi alloggio 2 camere, cinello, cucinino, terrazzino, signorile, pronti fine luglio, posizione magnifica, 8-Bizzolo accurata, piazza Statuto. Agenzia Sarchi 14. 1564

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina bagno, 2 camere cucina e servizi Rivoli. Telefonare 30-215.

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina,